QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 24 Settembre 1954
Anno X - Num. 228
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 200 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 3000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2711): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 11.000, semestre L. 6000, trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Attendere il giudizio della Magistratura

Sono solo imputati non ancora colpevoli

L'istruttoria per la morte di Wilma Montesi è giunta al punto nel quale dobbiamo decidere tra il linciaggio e la discrezione. Oramai vi sono imputati, giudici ed avvocati. Vi saranno testimoni, periti e consulenti tecnici. Vi è, dicono, un segreto istruttorio. Rispettiamo il Codice di procedura che — dicevano gli antichi — è il codice delle forme posto a garanzia della sostanza: e non avevano torto. E aspettiamo.

Intanto i lettori sappiano che vi sono imputati e non colpevoli, e neppure imputati rinviati a giudizio del Tribunale. E non vi saranno condannati fin che un Tribunale non abbia emanato la sua sentenza, la Corte d'Appello l'abbia confermata ed, infine, la Corte di Cassazione non abbia ritenuto esatta l'interpretazione della legge e rispettate le norme che regolano il procedimento. Sono cose ovvie e risaputissime. Ma in qualche tempo viviamo in un mondo strano, nel quale tutte queste semplici e pur grandi cose vengono volontariamente ignorate. E così diamo di noi stessi a tutto il mondo uno spettacolo assai triste.

Ad arrivare al punto al quale siamo arrivati hanno, a dire il vero, contribuito un po' tutti, assai prima che sulla spiaggia di Tor Vajanica giacesse il cadavere della sventurata fanciulla, assai prima che le voci interessate e disinteressate diffondessero intorno al misterioso fatto l'alone di dubbio e di sospetto che, fortunatamente, ha obbligato chi doveva a ricercare la verità. Hanno contribuito tutti.

Da gran tempo si lamenta che la Magistratura non abbia alle sue dipendenze il Corpo di polizia giudiziaria particolarmente addestrato che garantisca autonomia ed unità di indirizzo alle indagini. E' un giusto e fondato lamento. Ma la Magistratura potrebbe intanto servirsi dei poteri che ha e dell'autorità che tutti le riconoscono; potrebbe considerare il rapporto di polizia per quello che è: una raccolta di dati a conforto di una ipotesi. E dovrebbe, per conto suo, controllare i dati e verificare l'ipotesi. Questo non avviene mai o quasi mai.

La Magistratura penale, in istruttoria ed in udienza, crede che spetti alla difesa questa parte critica e ricostruttiva. E' un grave errore, dal quale in questo processo si sono potute facilmente constatare le conseguenze. E' certamente un errore di buona fede e mosso dall'ottima intenzione di non scoraggiare l'organo dello Stato preposto al compito più delicato della difesa sociale; è un errore d'impostazione generale che ha per sua scusa, se non per sua giustificazione, la difficoltà di raccogliere le prove quando sia trascorso troppo tempo dal fatto, data la pessima tendenza del popolo in tutte le sue classi a schivare l'obbligo civile di coadiuvare la giustizia, a non scomodarsi a fare da testimone e tanto meno da denunciante. Ma è sempre un errore.

Questo pessimo vizio di non collaborare con la giustizia se proprio non si è costretti, trova a sua volta la sua giustificazione proprio in quell'errore: il cittadino sa che deporre, sia pure con tanto di giuramento, avanti il giudice in contrasto aperto con le autorità di Pubblica Sicurezza inquirenti è estremamente pericoloso. Lo abbiamo constatato anche in questa occasione. Quante volte, nel corso del processo Muto, il Pubblico Ministero d'udienza si è riservato di procedere per falso contro questo o quel testimone che contraddiceva alla versione ufficiale? E adesso cosa si deve pensare di quelle richieste? Escluso come si deve rigorosamente escludere, che quel magistrato volesse coprire o nascondere qualcosa, si deve concludere che la difesa del verbale che era servito di base alla prima ed alla seconda archiviazione era da lui sentita come la difesa stessa della verità. Era l'errore dell'ipotesi accettata senza la cautela necessaria con la quale tutte le ipotesi vanno accettate, e specialmente quelle contenute nei verbali che accompagnano la denuncia o la ricostruzione di un fatto delittuoso.

Questo che si dice per i verbali e per le denunce della Pubblica Sicurezza deve dirsi, su piano assai più alto, per i verbali d'istruzione e per la sentenza di rinvio a giudizio. Come la istruttoria è la verifica dell'ipotesi contenuta nella denuncia, così il giudizio è la ricostruzione critica, in contraddittorio, di tutti i dati raccolti nell'istruzione. Se si stabilisce il principio che quei dati sono gli unici veri e verosimili e che a contraddirli si corre il rischio di essere, in udienza, arrestati come falsi testimoni, è perfettamente inutile « celebrare » come si dice, con parola goffa e solenne, il dibattimento.

I ministri che sono avvocati e che hanno tirato la carretta di una dura professione, a cominciare dal ministro Guardasigilli De Pietro, sanno che dico la verità e lo sanno tutti gli avvocati penalisti d'Italia. Se parlare al giudice in contrasto con la tesi della polizia non sollevasse nell'animo del testimone dubbi gravi circa il pericolo di entrare in conflitto con quest'ultima, molte ipotesi, tipo « pediluvio », non verrebbero neppure prospettate!

Ed aggiungo: se la Magistratura si porrà al livello che le spetta, anche la polizia guadagnerà in autorità, prestigio e fiducia presso il cittadino. Il che è non solo da augurare, ma da volere fortemente, poichè la polizia in uno Stato ben ordinato deve essere un organo circondato da stima e da fiducia. L'opera di controllo del magistrato proprio a questo deve servire: ad impedire che sull'opera della polizia si agiti il sospetto, o che la paura prenda il posto della fiducia.

Bisogna avere il coraggio di dire tutta la verità poichè questo processo ci sta mettendo sott'occhio le piaghe. Le perizie — per dirne un'altra — non debbono più essere compensate con quattro soldi e redatte in gran fretta su quesiti improvvisati. Si deve dare al perito il tempo necessario e l'onorario giusto: redigere una perizia giudiziaria deve diventare, in ogni caso, una grande responsabilità ed un grande onore. Il fatto di dover ricorrere alla « superperizia » è già la denuncia di una lacuna. Anche questo nel processo Montesi si è visto e lamentato.

Ed infine domandiamoci se questo famoso processo inquisitorio, se questo famoso segreto istruttorio debbano ancora essere gli istituti fondamentali del nostro processo penale. L'imputato che scompare nel segreto e nell'ombra, che non è garantito dall'assistenza del difensore, che non scrive e non vede nessuno, è un personaggio del dramma medioevale, non è il cittadino che la società vuol vedere bene in faccia prima di togliergli l'onore e la libertà.

E quanto al segreto istruttorio, in questi tempi di fotografie in tutte le pose, di biografie romanzate di testi, imputati e giudici, di indiscrezioni, di ipotesi e di illazioni, esso non serve ad altro se non a confondere le acque: è il coronamento di quello Stato di polizia che, come ha scritto già Salvatorelli, contraddice alla base democratica della Repubblica.

A proposito del quale Stato di polizia, si dice che i telefoni degli avvocati del processo Montesi siano sottoposti a controllo. Voglio credere che non sia vero. Anzi lo escludo senz'altro. Tuttavia ne avverto pubblicamente chi di dovere.

Se dobbiamo deplorare le speculazioni politiche, dobbiamo riconoscere che esse traggono alimento da questi difetti, usi ed abusi che è ora di rimuovere e correggere una volta per tutte.

Mario Ferrara

DOMANI IL SENATO VOTERA' SULLA RICHIESTA DI FIDUCIA

Scelba si prepara a ribattere tutte le accuse delle sinistre

Il Presidente del Consiglio - afferma un portavoce ufficioso - "ha accettato la sfida„ e risponderà con estrema energia - L'on. Fanfani sottolinea la necessità di incoraggiare ogni sforzo per "eliminare dalla vita pubblica costumi ed usanze riprovevoli„ - Prossimo un rimpasto ministeriale

Roma, 23 settembre.

Dando un'occhiata al resoconto del dibattito al Senato il lettore potrà rendersi conto con facilità dell'atmosfera di questa giornata politica, seconda dopo la clamorosa svolta dell'« affare Montesi ». L'opposizione ha insistito duramente sul suo attacco al governo, la maggioranza lo ha rintuzzato con altrettanta durezza. Sono state pronunciate parole aspre, il Presidente ha dovuto ripetutamente richiamare i senatori ai limiti dello « stile parlamentare »; per la verità con scarso successo.

Tutto ciò col risultato di provocare, da una parte e dall'altra, un irrigidimento sulle posizioni-limite: l'estrema sinistra sulla richiesta delle dimissioni dell'intero governo, i gruppi del centro sulla difesa ad oltranza dello stesso governo. « Il punto — ha detto il sen. Pastore — è di vedere se vi sono state interferenze del governo sulla polizia e sulla Magistratura, se la polizia ha fatto o no il suo dovere ». Ma nè lui nè gli altri oratori della sua parte hanno potuto far altro che dare per dimostrato ciò che, invece, è ancora da dimostrare e che lo potrà essere compiutamente solo al termine della vicenda giudiziaria in corso. La maggioranza, di conseguenza, ha potuto con relativa facilità respingere l'attacco.

Favorita, in un certo senso, dal gioco troppo scoperto dei suoi stessi avversari, la maggioranza si troverà così dopodomani, al momento del voto, solidale e compatta. E' intenzione, anzi, del Presidente del Consiglio, secondo le anticipazioni che si sono cominciate a dare sul tenore del suo discorso, di non limitarsi su una linea difensiva, ma di accettare la sfida sul terreno che gli è stato proposto — quello della « moralità » e della « moralizzazione » — con una energia ed un rigore logico che, sempre secondo gli ufficiosi, « non potranno lasciare negli uomini di buona fede adito a dubbi sulla rettilinealità dell'azione governativa in ogni momento, da quando il nome del Egidio dell'on. Piccioni fu fatto sino ad oggi ».

Nè, del resto, i responsabili dei partiti governativi si stanno comportando diversamente. Oggi è stato espresso in forma ufficiale il punto di vista dei socialdemocratici ed è un ordine del giorno votato dai loro gruppi parlamentari al legge che il PSDI, riaffermando la sua volontà di perseverare nell'azione svolta a moralizzare la vita pubblica, sicuro che l'azione della Magistratura condurrà presto alla conclusione della vicenda che tanto commuove la pubblica opinione, mette peraltro in guardia il Paese « contro ogni speculazione scandalistica intesa a sminuire la fiducia nelle libere istituzioni democratiche ». Hanno espresso il loro pensiero anche i liberali, schierandosi sulle stesse posizioni; ed ha parlato infine lo stesso segretario della D. C., Fanfani.

« Sentiamo un momento — ha detto Fanfani nel corso di un discorso rivolto ad alcuni dirigenti provinciali del partito — per dire alla nazione, preoccupata ed ansiosa di recenti vicende, che la Democrazia Cristiana auspica una chiara, ma pronta decisione definitiva della Magistratura in questo ed in ogni momento. Ma, a prevenire turbamenti ulteriori dell'opinione pubblica, la D. C. incoraggerà ogni maturato ed obbiettivo sforzo diretto ad eliminare dalla vita pubblica costumi, usanze, facilonerie riprovevoli ». poi il quale Fanfani ha oggi assicurato l'appoggio e l'incoraggiamento del partito di maggioranza.

Proprio sull'autorità di queste parole del Segretario della D. C. si è incominciato a cercare di prevedere le forme ed i modi in cui potrà esplicarsi questa « seconda fase ». Nella riunione dei gruppi socialdemocratici qualcuno (come, ad esempio, l'on. Bonfantini) si è fatto eco del malumore provocato dalla sostituzione di Martino con Ermini alla P. I. e si è chiesto se non sia venuta il momento di pensare ad una revisione della compagine governativa.

L'Agenzia *ADE*, portavoce dei repubblicani, premettendo che la maggioranza non farà mai cadere il governo sul terreno scelto dall'opposizione, ha aggiunto che tuttavia al momento opportuno governo e maggioranza dovranno valutare gli errori politici commessi e trarne le relative conseguenze. Di rincalzo, infine, è giunta l'Agenzia *Italia* a scrivere, dicendosi ispirata in ambienti responsabili: « E' presumibile che, a scadenza non troppo lontana, si renda necessaria una revisione della compagine governativa e dello stesso programma, anche se ciò non può essere fatto sotto l'assillo di attacchi indiscriminati... ». Si pensa ad un rimpasto, evidentemente, ma resta a vedere se lo si potrà o vorrà mantenere nei limiti di alcuni spostamenti fra i titolari dei vari ministeri, o se non si trasformerà fatalmente in una crisi. E restano ancora a vedere il tempo ed i motivi che saranno scelti per aprire la strada alla revisione.

Enzo Forcella

La mozione di fiducia presentata al Senato

Roma, 23 settembre.

E' stato presentato questa sera al Senato da parte dei tre gruppi governativi il seguente o.d.g. sul quale avverrà la votazione al termine del dibattito politico in corso:

« Il Senato della Repubblica;

Ritenuto che, con la nomina dei ministri degli Affari Esteri e della P.I., il governo non ha inteso modificare la sua linea politica;

Considerato che i partiti democratici, in armonia con il programma dell'attuale formazione governativa, sono sempre concordemente impegnati alla difesa dell'ordinamento costituzionale e delle libere istituzioni democratiche;

Auspica che si perseveri nella iniziativa rivolta a raggiungere la più efficiente solidarietà tra le Nazioni europee come condizione necessaria ad una più rassicurante convivenza internazionale e si continui nell'intrapresa opera di rinnovamento civile e sociale del Paese;

Di fronte alla situazione creatasi in seguito alle vicende giudiziarie in corso, riafferma piena fiducia nell'opera della Magistratura; dà atto al governo che la sua linea di condotta è stata sempre ispirata al più alto rispetto del potere giudiziario; e pertanto esprime nuovamente al governo la propria fiducia ».

I d.c. Jannuzzi e Piola difendono l'opera del governo

Vivi contrasti al Senato con le sinistre - Pugni tra il d.c. Angelini ed il neriano Busoni

Roma, 23 settembre.

La maggioranza è passata oggi al contrattacco nel dibattito in corso al Senato per le variazioni nella compagine governativa. Le massicce accuse lanciate ieri dai senatori Terracini e Lussu sono state rintuzzate dai primi due oratori, i democristiani Jannuzzi e Piola.

Il senatore JANNUZZI, dopo aver precisato i limiti nei quali la maggioranza intende contenere la discussione, è subito entrato in polemica con i socialcomunisti ed ha esclamato: « Giudichino gli onesti: la Magistratura italiana ha fornito una prova di indipendenza di giudizio arrivando ad emettere mandati di cattura per reati per i quali la legge penale non ne contempla l'obbligatorietà. Ma voi volete coinvolgere ad ogni costo la responsabilità del Governo e mettere sotto processo l'intero sistema democratico. (*Rumori, proteste a sinistra, battibecchi. Energici interventi del presidente*).

MERZAGORA — Ho già invitato il Senato a mantenere il dibattito nelle più corrette forme parlamentari. Vi prego di non dimenticarlo!

JANNUZZI — Bisogna inchinarsi di fronte ai provvedimenti della Magistratura, sia di quelli di ieri che di quelli di oggi.

ROVEDA (P.C.I.) — Ci parli delle due archiviazioni!

JANNUZZI — Voi volete sindacare l'operato della Magistratura su quelle decisioni che non furono conformi ai vostri « desiderata » (*nuovi clamori delle sinistre*).

ROVEDA — Lei ha una bella faccia tosta!

JANNUZZI — La vostra si è già da tempo indurita. Il vostro piano è evidente: volete trarre conseguenze politiche da fatti indiziari. Da Polito risalite a Pavone, e non si fermate qui, perchè è chiaro che volete mettere sotto accusa il Presidente del Consiglio e l'intero Gabinetto.

Da sinistra — Proprio questo è il punto. Venti dunque al nocciolo.

JANNUZZI — Il punto è un altro: è opportuno, in sede di indagine istruttoria, l'apertura di un dibattito politico che investa gli stessi fatti?

Il senatore Terracini ha affermato che sono state le masse a premere perchè fossero perseguiti i colpevoli: questo potrebbe far pensare che le sunnominate masse siano persino in grado di invocare condanne e liberazioni. Lo stesso Terracini si è quasi sostituito al magistrato istruttore facendo risalire responsabilità a Scelba. Evidentemente il magistrato è il solo in grado di perseguire la responsabilità fin dove esse possono giungere; non si può confondere un ragionamento in sede politica con un accertamento in sede giudiziaria. Non è nè cavalleresco nè democratico attaccare un uomo da tutti finora considerato inattaccabile, speculando su un episodio come quello di cui si sta discutendo con realismo e faziosità.

A questo punto l'on. Jannuzzi ha riferito la seguente dichiarazione fattagli dal Presidente del Consiglio: « Non c'è un solo dipendente del Ministero degli Interni che possa affermare che io gli abbia mai chiesto cosa contrario ai suoi doveri ».

DE LUCA — Parenze, Pilsciutta!

JANNUZZI — Allora aggiungerò anche il resto della frase. Mi ha detto Scelba: « Potrei prendere a pedate chi venisse a sostenermi il contrario ».

Dopo aver ricordato che l'imputato non può essere considerato colpevole fino alla sua condanna definitiva, Jannuzzi ha rilevato come si sia già messo Pavone nel novero dei responsabili quando il giudice non ha ancora preso alcun provvedimento verso l'ex-capo della polizia.

L'autista di Montagna porta un pacco al suo padrone (tel.)

SMITH (*indip. di sinistra*) — Non è ancora finito.

JANNUZZI — Resta il fatto che voi non avete il diritto di emettere delle sentenze!

Fra gli applausi della maggioranza l'oratore ha terminato inviando la sua solidarietà all'on. Attilio Piccioni.

Ha preso quindi la parola il secondo oratore democristiano, l'on. *Piola*, il quale ha innanzi tutto affermato che nessuno ha il diritto di rimestare nel fango delle grandi città sino a soffocare tutta una classe. Il caso Egidi dovrebbe ammonire a non fare illazioni avventate sugli accertamenti giudiziari fino a che non vi sia il definitivo accertamento della colpa. Egli ha poi sottolineato che per ben due volte tre magistrati ritennero di poter escludere qualsiasi ipotesi delittuosa sul caso Montesi; altri magistrati sono arrivati a conclusioni affatto opposte: casi siffatti non esulano dalla normale prassi giudiziaria.

La amplissima, minuziosa istruttoria — ha detto il sen. Piola — sta ad indicare che nessuna interferenza o pressione si è avuta sulla Magistratura. Il ministro Piccioni si è dimesso compiendo così « un atto umano e politico » e si è dovuto quindi procedere ad un piccolo rimpasto. Ma la opposizione cerca ora di spostare la discussione dal campo prettamente politico a quello che è ancora il campo giudiziario. Il caso Polito è indubbiamente grave, ma è arbitrario far risalire la responsabilità fino a Scelba. Quanto a Pavone l'inchiesta non ha accertato sue responsabilità....

BUSONI (PSI) — L'inchiesta continua.

PIOLA — D'accordo, vuol dire che diremo che l'inchiesta non ha finora accertato sua responsabilità. Pavone ha espresso un sentimento di riconoscenza verso un « tiglio ». Si tratta evidentemente di un sentimento nobile... (*A questo punto si sono alzati dai banchi delle sinistre altissimi clamori; la maggioranza ha reagito con eguale violenza e per qualche secondo l'aula è stata tutta un ribollire d'ingiurie*).

SERENI (PCI) — Bella morale la tua!

PASTORE (PCI) — Ma Wilma Montesi è morta o no?

MERZAGORA (*rivolto a Piola*) — La prego di continuare.

PIOLA — E come? Dovrei sgolarmi!

MERZAGORA — E lo forse non mi sta sgolando? (*agita violentemente il campanello. Ma l'atmosfera non si placa. Tra i senatori Angelini Cesare (DC) ed i socialisti nenniani Mariotti e Busoni c'è stato un vivace scambio d'ingiurie a base di « cretino » e « cretino sei tu ». Il sen. Angelini ha quindi attraversato l'emiciclo avviandosi verso l'uscita scambiando ancora ingiurie con il sen. Busoni. Questi allora ha lanciato di scatto il suo banco, ed il lancio all'inseguimento del senatore democristiano. Ma ha raggiunto subito fuori dell'aula e qui gli ha sferrato un violento pugno sul naso. Il senatore Angelini ha cercato di reagire, ma prontamente si sono intromessi commessi e colleghi riuscendo a calmare gli animi.*

Intanto in aula il sen. Piola continuava il suo discorso. « La speculazione politica delle sinistre dura ormai da troppi mesi ».

SCOCCIMARRO (PCI) (*insorgendo*) — Ma di quale speculazione vai parlando?

PIOLA — Un giornalista ha scritto che questo si chiama barare al gioco.

SCOCCIMARRO — State voi barando. Il Paese giudicherà.

PIOLA — L'Assemblea dovrà riconfermare la sua fiducia al governo con la certezza che le istituzioni democratiche continueranno ad essere il presidio della nostra libertà.

La seduta si è conclusa con un discorso del comunista *Pastore*, il quale ha innanzi tutto avvertito che il sen. Terracini non era in aula perchè impegnato a Bologna nella difesa di un gruppo di lavoratori. Egli ha poi detto che la questione politica morale va posta in questi termini: se ci siano state interferenze del governo sulla polizia e sulla Magistratura, se la polizia abbia o no fatto il suo dovere.

Vi sono state — ha proseguito *Pastore* — mancanze gravi da parte del capo della polizia che da parte della questura di Roma, mancanze di cui Scelba non può non rispondere.

Scelba dice che i comunisti vogliono distruggere la democrazia. La democrazia ha i suoi più saldi baluardi nelle Case del popolo, conquistate dai lavoratori, contro le persecuzioni della polizia di Scelba oggi e di quella fascista ieri... » (*Dall'estrema destra si insorge vivacemente e dalla sinistra si ribatte*). Quindi il sen. Pastore conclude il suo discorso.

MINUZIOSO INTERROGATORIO NEL CARCERE DI REGINA COELI

L'imputazione di favoreggiamento contestata da Sepe al Montagna

Il magistrato ha chiesto l'intervento del maggiore Zinza per un delicato incarico - Sentita anche la moglie di uno dei guardiani di Capocotta - Wilma Montesi sarebbe stata trasportata morente da Roma al mare - Indagini su una "1400„ usata da Piero Piccioni

Roma, 23 settembre.

Il presidente Sepe ha interrogato oggi a lungo Ugo Montagna e Palmira Ottaviani, la moglie dell'ex-guardiacaccia di Capocotta, Terzo Guerrini. A quali risultati sia giunto il magistrato, dopo tanto lavoro, è difficile stabilire. Le indiscrezioni non hanno superato il muro del carcere. E così il campo è rimasto in preda alle voci le più affannose, le più allarmistiche, le più incontrollate ed incontrollabili.

Nella mattinata, poco prima di mezzogiorno, il dott. Sepe ha interrotto per un quarto d'ora l'interrogatorio di Ugo Montagna ed ha convocato, d'urgenza, a Regina Coeli il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza.

Il fatto che mentre stava svolgendo un lavoro così importante e delicato come quello di un interrogatorio, il dott. Sepe abbia sentito il bisogno di parlare con il maggiore a Regina Coeli ha fatto sorgere mille ipotesi, mille supposizioni. La più logica è stata quella per cui Ugo Montagna si fosse lasciato andare, mentre rispondeva alle contestazioni del dott. Sepe, a qualche indiscrezione, a qualche involontaria (o volontaria?) ammissione, a qualche contraddizione su una circostanza o su un dettaglio che il magistrato inquirente ha sentito subito il bisogno di controllare. Il maggiore Zinza è infatti uscito frettolosamente dal carcere per ignota destinazione.

Quarantotto ore di permanenza in carcere non hanno turbato la calma di Ugo Montagna — la detenzione, l'accusa, l'aver quasi toccato il fondo nella sua avventura — elementi che il « marchese » non aveva mai preso in seria considerazione non hanno avuto alcun riflesso apparente sul suo morale. Una sola preoccupazione sembra infatti che egli abbia avuto: non rovinare il suo bel vestito chiaro che indossava al momento in cui si è presentato in carcere e chiedere, senza ottenerla però, di indossare la divisa dei detenuti. E così quando stamane un agente di custodia verso le dieci e mezzo è entrato nella sua cella per avvertirlo che, al piano di sotto, lo attendeva il magistrato, Ugo Montagna ha sfoderato il suo più bel sorriso al quale ha fatto seguire un commento disinvolto dell'uomo molto sicuro di sè: « Aspettavo questa visita. Così saprò finalmente quel che ho fatto e che io invece non so ».

Il trovarsi di fronte all'uomo che, dopo tanta affannosa indagine — a torto o a ragione il tempo lo dirà — aveva trovato il modo di farlo arrestare, non ha sgomentato Montagna. Ha sostato il suo accusatore con un cenno del capo e si è seduto in attesa che l'altro iniziasse lo scrio delle contestazioni. Il magistrato avrebbe preso le mosse avvertendo il « marchese » in quali termini si articolasse il reato di cui era imputato: « Favoreggiamento reale aggravato per averlo fatto in concorso con un funzionario che, a sua volta, aveva abusato dei poteri derivantegli dal grado che ricopriva ».

Quindi il dottor Sepe si sarebbe informato dei rapporti d'amicizia fra Ugo Montagna e Piero Piccioni; poi si è venuti alla spiegazione di alcune frasi che, secondo Anna Maria Caglio, Montagna avrebbe pronunciato (« Debbo dare una mano a Piero che si trova nei pasticci; dobbiamo andare da Pavone per tirare fuori Piccioni da questa faccenda Montesi »); poi il colloquio che, sempre secondo la ragazza milanese, sarebbe avvenuto nell'ufficio di Pavone fra Montagna, Piccioni e il capo della polizia la sera del 29 aprile 1953 alle dieci. Il « marchese » ha sempre negato la esattezza di queste circostanze sostenendo che esse sono il frutto della fantasia troppo fervida « di una ragazza che è stata spinta ad accusare solo dalla gelosia ». Non bisogna dimenticare però che, secondo una indiscrezione, il attribuisce al dott. Sepe una frase presso a poco di questo tenore: « Anna Maria Caglio è da ritenersi attendibile per lo meno all'ottanta per cento ». E nel lungo racconto della ragazza la parte che maggiormente interessa l'« affare » Montesi è proprio quella in relazione ai rapporti fra Ugo Montagna, Piero Piccioni e Tommaso Pavone.

Non è da escludersi che le contestazioni, esaurito questo primo argomento, abbiano affrontato un altro capitolo: quello che si riferisce all'una circostanza venuta alla luce solo di recente. Si tratta, intendiamoci bene, di una illazione. Riguarda il sedile dell'auto che è stato inviato da Roma al prof. Macaggi, direttore dell'istituto di medicina legale, perchè ne esaminasse delle macchie rosse come di sangue. S'è detto subito che la macchina — una « 1400 » chiara — potrebbe essere quella sulla quale sarebbe stato trasportato il corpo di Wilma Montesi da Roma a Tor Vajanica o che per lo meno avrebbe ospitato la ragazza nel pomeriggio in cui poi le doveva accadere la drammatica avventura di cui è stata vittima. Quelle macchie, si è creduto, possono essere del sangue colato dal naso di Wilma colta da collasso. Per sapere qualcosa di preciso è necessario attendere l'esito di questo nuovo esame del quale è stato incaricato uno dei tre medici legali che, a suo tempo, ha portato a termine la superperizia.

Il maggiore Zinza, che ha proceduto agli arresti (Tel.)

Vedere in quinta pagina altri servizi e fotografie sulla « vicenda Montesi »

Ed è proprio questa macchina che avrebbe potuto dare al dott. Sepe lo spunto per parlare con Montagna di un argomento scabroso: chi avrebbe portato sin sulla spiaggia di Tor Vajanica il corpo di Wilma Montesi. Ed è proprio questo argomento che avrebbe potuto indurre il magistrato a sentire il bisogno di affidare al maggiore Zinza una immediata indagine mentre proseguiva l'interrogatorio. Bisogna tener presente infatti che la macchina sarebbe stata acquistata da Piero Piccioni nel giugno 1953 (la targa ha come cifre iniziali 1 e 5) e poi venduta in un periodo successivo alla pubblicazione su Attualità del famoso articolo di Silvano Muto nel quale si cercò di dare una ricostruzione più o meno attendibile di tutta la vicenda.

Nel pomeriggio il presidente della sezione istruttoria è tornato in un carcere; alla Mantellate. Aveva da sentire ancora Palmira Ottaviani, evidentemente in rapporto a quello che Montagna gli aveva detto nell'interrogatorio della mattinata. E alle Mantellate si è trattenuto fino a tarda sera. Quando è uscito, il magistrato era tranquillo e, sembra, notevolmente soddisfatto.

Nel suo programma di domani vi è probabilmente un nuovo interrogatorio a Regina Coeli: bisogna tener presente che sabato mattina a Palazzo di Giustizia è stato convocato Saverio Polito ed è logico pensare che il dottor Sepe voglia esaurire l'esame dei due imputati in stato d'arresto prima di passare a quello dell'imputato a piede libero.

L'intensa attività di oggi ha fatto sì che il presidente della sezione istruttoria non abbia messo piede nel suo ufficio e di conseguenza, ritenere attendibile la voce secondo la quale sarebbero stati emessi nuovi mandati di comparizione (si parlava di venti persone incriminate tra le quali, è inutile dire, si faceva il nome di Tommaso Pavone e di alcuni funzionari della Squadra Mobile) è azzardato. Si potrebbe dire tutt'al più che la voce è prematura, così come è prematura quella che si riferisce a una già avvenuta costituzione di parte civile dei Montesi.

Guido Guidi

L'ex-ministro Piccioni colpito da lieve indisposizione

Roma, 23 settembre.

Dopo la prima espressione di apparente serenità con la quale l'ex-ministro degli Esteri on. Attilio Piccioni ha appreso, nella sua villa di Grottaperfetta, la notizia dell'arresto del figlio, nella giornata di martedì scorso il vecchio uomo politico è stato colpito da una forma di indisposizione che i medici curanti tuttavia non giudicano molto grave. L'on. Piccioni, però, non si può ancora alzare dal letto e pertanto non può venire a Roma.

I familiari di Piccioni intanto smentiscono che l'on. Attilio sia stato colto da un lieve collasso, nella nottata successiva all'arresto di Piero. La sua permanenza a letto è dovuta, essi dicono, più che altro, a motivi precauzionali. Egli, infatti, ha bisogno di un periodo di assoluto riposo. Ha espresso però, più volte, il desiderio di essere messo al corrente della situazione, sia i familiari, per non aggravare il suo stato, sia l'hanno accontentato.

Questa mattina i medici lo hanno visitato di nuovo accuratamente, prescrivendogli ancora un periodo di riposo e di tranquillità.

CRONACA CITTADINA

La triste situazione delle Casermette ed un più vasto problema

A Torino immigrano ogni anno 25 mila in cerca di casa e lavoro

Lungo la radiale di Moncalieri sorge un villaggio di baracche - Il Comune interviene a Venaria e ad Altessano per migliorare le allarmanti condizioni igieniche

I forestieri che giungono a Torino in auto provenienti da Genova, Savona, Cuneo, nel percorrere la modernissima «radiale» di Moncalieri non mancano di restare colpiti dalla grandiosità dell'opera. Nello stesso tempo, però, rilevano con stupore il contrasto esistente tra la moderna autostrada e gli «slums» che in desolante teoria sorgono sul ciglio sinistro della rotabile.

«Slum» è parola anglo-sassone usata per indicare le bavacche costruite con frammenti d'ogni sorta che — un tempo almeno — si estendevano alla periferia di New York e davano ricetto agli straccioni, a raccoglitori d'immondizie, ecc. Torino non ha i veri grattacieli, ma esibisce ai visitatori gli «slums».

Come siano sorti nessuno potrebbe dire. L'apertura della nuova autostrada li ha scoperti all'improvviso. Vi abitano in genere famiglie provenienti dall'Italia meridionale con molti bimbi e poche masserizie. Si tratta nel complesso di oltre un centinaio di stambugi corrispondenti ad altrettante famiglie. E gli stambugi e le famiglie sono in rapido aumento. Inutile soffermarsi ad illustrare le condizioni igieniche di questo agglomerato suburbano: mancano le fogne, mancano le latrine, manca l'acqua potabile. Tutto si fa all'aria aperta, a pochi passi dalla nuovissima strada nazionale, dove il traffico di auto e camion non cessa nemmeno di notte. Ciò non di meno circa 700 persone, trangredendo le numerose diffide presentate dalle autorità municipali, continuano a vivere nelle sconnesse capanne. Ad ogni ingiunzione di sgombrare rispondono con una domanda che non ammette repliche: «E via di qui dove andremmo?».

Tale problema d'impellente soluzione va messo sullo stesso piano di quello riguardante le Casermette di Altessano e di Venaria. Sarebbe ingiusto affermare che il nostro Comune non ha fatto nulla in proposito. Il presidente dell'ECA, avv. Mario Dezani, ci ha efficacemente riassunto la «storia» delle Casermette.

Fu nell'agosto del '43 che i primi senza tetto e sfollati presero possesso dei locali già occupati dall'autorità militare ad Altessano ed a Venaria. Ad Altessano si trattava di casermette vere e proprie, costruite abbastanza recentemente; a Venaria — invece — di vecchi ed angusti edifici che portavano la denominazione di «Caserma Gianotti», «Infermeria Quadrupedi», «Deposito materiale di casermaggio», e «Caserma Corte Pagliero».

Dalla fine della guerra in poi gli occupanti mutarono. Scomparvero gradatamente i primi senza tetto per dar luogo a profughi di diversa origine, ma in genere provenienti dall'Italia Meridionale e dal Veneto. Poi scomparvero quasi interamente anche i profughi per essere a loro volta sostituiti da famiglie di braccianti, di disoccupati o altra povera gente trasferitasi a Torino dal Sud nella speranza di trovare una meno infelice sistemazione economica.

Nel luglio scorso il disordine, la mancanza di ogni igiene, gli abusi compiuti dagli occupanti più vecchi ai danni di quanti erano affluiti più tardi (con l'esazione di arbitrari canoni d'affitto e cauzioni buone entrate) giunsero a un punto tale che la Prefettura si rivolse al Ministero degli Interni. Le Caserme di Venaria e le Casermette di Altessano dipendevano dall'autorità militare che, non potendo più fruirne, le aveva cedute all'amministrazione demaniale. Era il Ministero a dover decidere. Ed il Ministero, in considerazione dell'ottima amministrazione già attuata dall'ECA torinese al Centro raccolta profughi delle Casermette di Borgo S. Paolo, affidava a tale ente anche la direzione delle comunità ora istituitesi a Venaria e ad Altessano.

Nelle Caserme della prima località — secondo gli stessi rapporti ufficiali — circolavano topi grossi come gatti; le stanze adibite ad abitazione erano prive di qualsiasi apertura; l'affollamento faceva temere il pericolo di contagi epidemici. Ad Altessano la situazione non era migliore; scomparse le latrine trasformate in alloggiamenti, deteriorate e inutilizzabili le fogne, insufficiente il rifornimento idrico.

Il 4° agosto di quest'anno l'ECA, assumendo l'amministrazione dei locali, ha disposto innanzi tutto per un censimento dal quale è risultato che ad Altessano abitano 3.500 persone e nelle quattro Caserme di Venaria [illegible]. Con la nomina di una direzione e la sistemazione d'un nucleo di carabinieri si sono poi creati i presupposti per impedire l'ulteriore afflusso di immigrati: i quali, non essendoci più posto, accrescerebbero le già preoccupanti difficoltà igieniche.

Lo stanziamento di 3 milioni da parte del Genio Civile, e di 15 da parte dell'Amministrazione provinciale, ha permesso d'intraprendere lavori per riparare i tetti pericolanti e ripristinare almeno alcuni degli impianti igienici.

Col tempo si spera di fare molto di più. Considerando che tra la popolazione di Altessano vi sono — sia pure in minima parte — anche famiglie non del tutto indigenti, l'ECA intende fissare piccoli canoni d'affitto da riversarsi interamente sui fondi assistenziali. Nello stesso tempo si faranno pressioni per indurre a trasferirsi quelle famiglie i cui componenti lavorano e che sono in grado di procurarsi un altro alloggio. Anzitutto però occorrerà ristabilire condizioni igieniche possibili ed eliminare il disordine e la promiscuità attuali.

Il nostro Municipio, in questo settore assistenziale, è duramente impegnato. Non si dimentichi che a Torino giungono in media ogni anno, per la più dall'Italia meridionale, 25 mila persone. Senza alloggio, senza lavoro, spesso senza nemmeno i mezzi immediati di sussistenza. E' un'immigrazione in continua crescita, senza freni. Tutti vorrebbero casa e lavoro, ma le risorse di Torino non sono sufficienti. Ed ecco allora sorgere per i disgraziati gli «slums» della radiale di Moncalieri e gli agglomerati di Altessano.

Miseri tuguri di latta lungo la radiale di Moncalieri

Un sanitario del Martini è stato sospeso dal servizio

Il provvedimento della direzione dell'ospedale in seguito alle peripezie della giovane madre di Orio - Si attende il responso della Commissione di disciplina - Un'altra inchiesta ordinata dal Comune

Dopo l'inchiesta della Prefettura sull'odissea della giovane donna di Orio Canavese che, poche ore prima di diventare mamma, si è vista negare il ricovero e l'assistenza in tre ospedali torinesi, una seconda indagine è stata avviata dall'amministrazione del San Giovanni che ha giurisdizione sulle Molinette, sulla Clinica Medica e sull'Astanteria Martini.

Ecco le conclusioni alle quali è giunta l'amministrazione del San Giovanni, come ci ha comunicato ieri il presidente avv. Santi:

1) L'art. 8 dello Statuto del San Giovanni vieta il ricovero di contagiosi;

2) Nonostante tale divieto l'Ospedale ha fatto sempre fronte alle necessità di ricovero di tifosi, nei limiti della disponibilità dei posti letto che consentono un perfetto isolamento degli altri ricoverati;

3) Di fronte al dovere di prestare assistenza a chi chiede di essere ricoverato, vi è quello non meno di evitare possibili contagi e diffusioni tra i degenti e visitatori. In altra occasione, su richiesta dell'Autorità, quest'Ospedale ha trasformato in poche ore una divisione di medicina, predisponendola proprio per il ricovero dei tifosi;

4) Nel caso specifico della signora Buerio, si fa presente che l'ammalata fu accompagnata per ordine del Medico Condotto di Orio, alla Clinica Medica e di lì all'Accettazione del nostro Ospedale. Qui, per assoluta mancanza di posti letto e non soltanto nei reparti di isolamento ma in tutti i reparti ospedalieri di medicina, fu senz'altro indirizzata all'Ospedale Amedeo di Savoia ove per altro erano stati ricoverati gli altri ammalati di Orio. E' per lo meno strano che una ammalata, proveniente da zona infetta, possa liberamente peregrinare per la città in cerca di ricovero, rifiutando decisamente e inspiegabilmente di recarsi all'Ospedale specializzato e preposto dalle Autorità e in condizioni di ricoverarla senza pregiudizio per gli altri infermi;

5) Per i motivi esposti la Buerio non doveva essere accolta presso l'Astanteria Martini; tuttavia, una volta accolta, non doveva essere dimessa nel modo denunciato. Il Sanitario responsabile è stato pertanto deferito alla Commissione di disciplina ed in attesa dei provvedimenti è stato cautelativamente sospeso dal servizio;

6) Il trasferimento da un Ospedale all'altro, secondo la competenza nosologica e la disponibilità dei posti letto, è un fatto più che normale e se gli accompagnatori della Boerio non si fossero presi l'arbitrio di voler determinare, in opposizione ai consigli ricevuti, il luogo di cura, non si sarebbe verificato l'increscioso fatto di cui si fa addebito agli Ospedali torinesi.

Una terza inchiesta è stata ordinata dal Comune. Il Sindaco ha incaricato il consigliere avv. Mario Prasoni, che rappresenta il Municipio nel Consiglio d'amministrazione del San Giovanni, di svolgere un'indagine.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +19,5
MINIMA + 8

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 13,4; pressione 740; umidità 86%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono al mattino, nuvolosità nel pomeriggio.

Semaforo più vigile e non passa nessuno

Chi entra in corso Francia in piazza Castello trova vie e strade quasi deserte. Anche i negozi hanno le saracinesche abbassate. La gente è a tavola per la colazione. La vita intensa della città è malamente rappresentata dai semafori che a intermittenza si illuminano di rosso, giallo e verde.

Sotto ogni semaforo, c'è un vigile: e non passa nessuno. La guardia, conscia della sua inutilità, passeggia avanti e indietro, sembra attendere qualche distrazione. Si ferma quando vede arrivare un'auto o un tram. Anche le vetture si arrestano perchè il semaforo segna il rosso. Non c'è nessuno, non si ode rumore. Il vigile vorrebbe far segno all'automobilista o al tranviere di procedere. Ma non può: è vietato dal regolamento. Rimane a guardare: il tempo passa; spunta anche il verde. La vettura parte e la noia del vigile si accresce sotto l'inutile semaforo.

Non basterebbe un vigile in motocicletta per controllare i semafori di una zona? Perchè tenere impegnate senza scopo guardie, la cui opera sarebbe più opportuna in altri momenti? Un po' più di economia e di razionalità sarebbero desiderabili.

Si cerca la padrona del borsellino smarrito

Hanno portato al giornale un vecchio logoro borsellino trovato in via Cavour. Dentro ci sono circa 5 mila lire e un minuscolo rettangolo di carta su cui una mano ignota ha scritto: 1/2 chilo di merluzzo, 8 pomodori maturi, 1 chilo di spaghetti, 8 etti di burro. A chi appartiene il borsellino smarrito nei pressi di via Cavour? La padrona può venirlo a ritirare in redazione.

** Un pensionato ha perso l'11 settembre sul tram numero 18 il suo portafoglio. Contenevo 19.500 lire e i documenti: carta d'identità, tesserino Anziani, tesserino Fiat non lo stato di servizio. Il poveretto ci ha scritto da Villa Raddolo dove è ricoverato. Rivolge un appello a chi ha trovato le sue cose: potesse ritenere almeno i documenti!*

Divelta una inferriata sono penetrati in San Michele della barriera di Milano

Il campanile di una chiesa è muto per una sacrilega impresa di ladri

Il doloroso stupore di don Dughera: "La mia parrocchia è povera; al posto delle campane aveva un grammofono con amplificatore offerto dai fedeli: mi hanno rubato anche quello!„

Gli abitanti del «villaggio Snia», alla barriera di Milano, hanno atteso invano ieri mattina che i rintocchi delle campane della loro parrocchia, dedicata a San Michele, li invitassero alla Messa. La chiesetta è rimasta silenziosa, e quel silenzio ha stupito tanto più i fedeli in quanto proprio ieri cominciava la novena del Santo, in preparazione alla festa patronale del 3 ottobre.

Quando, alla solita ora, le divote entrarono nella chiesetta — che sorge in mezzo ad un prato, lungo i binari ferroviari della linea di Milano — appresero dallo stesso parroco, don Giuseppe Dughera, le cause dello strano silenzio dei sacri bronzi: durante la notte il tempio era stato preso di mira da ignoti malviventi, che tra l'altro avevano asportato il giradischi collegato ad un microfono che dal campanile diffonde, nelle festività solenni, i «concerti di campane» registrati nelle più celebri basiliche.

La chiesa di San Michele è dotata di una sola campanella, poco più grossa di quelle dei conventi e dal suono troppo fievole per giungere fino alle lontane case disseminate tra i campi. Ma il parroco aveva superato l'ostacolo promuovendo una sottoscrizione tra i fedeli, e da qualche tempo dal campanile si spandevano — grazie ad un grammofono e ad un altoparlante — le suggestive voci di cantanti famosi. All'improvviso, come abbiamo detto, la chiesetta è rimasta muta, ad opera di mani sacrilege.

L'altra notte i ladri, dopo aver divelto un'inferriata, sono penetrati nel tempio ed hanno scassinato le due casette per le elemosine, impossessandosi dell'esigua somma che contenevano; qualche centinaio di lire, in biglietti o monete da cinque e dieci lire. L'esiguità del bottino spinse i ladri a cercare altra refurtiva, e i malviventi si appropriarono di tutti i candelieri che illuminano le «stazioni» della «Via Crucis». Oggetti di scarso valore commerciale, perchè non foggiati con metalli preziosi: fra tutti, i candelieri rubati potranno valere un migliaio di lire, forse anche meno, secondo il parroco.

Don Dughera indica la traccia del passaggio dei ladri

Il danno maggiore, gli autori della sacrilega impresa lo hanno arrecato portando via il giradischi, che era stato collocato nella sacrestia e che, come abbiamo detto, era la «voce» della chiesa, l'orgoglio di don Dughera e dei parrocchiani. I ladri, per poter uscire con l'ingombrante preda, hanno aperto dall'interno la porta del tempio e si sono allontanati non visti.

Ieri mattina, appena acceso dalla sua cameretta per celebrare la Messa, il vecchio sacerdote si accorse della spogliazione e gli occhi gli si riempirono di lacrime: San Michele non avrebbe potuto essere glorificato dallo scampanio festoso, la novena doveva purtroppo iniziarsi in un'atmosfera di tristezza. «La mia chiesa è povera, i miei fedeli sono umili lavoratori — ci ha detto, accorato, don Dughera —. L'arredo di maggior valore commerciale era proprio quel giradischi, acquistato con le offerte dei parrocchiani. I ladri mi hanno rubato anche quello...». Il commissariato della barriera di Milano ha iniziato le indagini per scoprire gli autori dell'ignobile impresa, la terza che la chiesa di San Michele deve lamentare da quando è stata costruita.

— Anche un'affittacamere, la signora Elide Bera in Morando, di 29 anni e abitante in via Massena 44, è stata vittima di un furto. L'altro giorno bussò alla sua porta una donna sulla cinquantina, che le espresse l'intenzione di affittare una camera. Per il momento non poteva pagarle il mese anticipato, ma stava per riscuotere una forte somma e non avrebbe mancato di fare il proprio dovere. La signora Morando le credette e l'introdusse senz'altro nella camera. Nel pomeriggio, rincasando dopo una breve assenza, l'ingenua affittacamere ebbe la brutta sorpresa: la nuova inquilina era scomparsa, e con essa 125 mila lire e oggetti d'oro che la signora Morando custodiva in un cassetto.

— Ignoti ladri sono penetrati mediante chiave falsa nell'ufficio del signor Carlo Barbera, in via Perrero 1, ed hanno asportato una macchina calcolatrice e un apparecchio radio, provocando un danno di 100 mila lire.

— Un furto è stato perpetrato la notte scorsa anche in via Sacchi 25 bis, nell'officina del signor Giuseppe Bertello; il bottino è rappresentato da una cassa di utensili del valore di 150.000 lire.

Attestazioni di cordoglio per la morte del prof. Palomba

Un telegramma del Presidente della Repubblica - Oggi i funerali

La salma del prof. Giuseppe Palomba — l'illustre cardiologo primario dell'ospedale Mauriziano, stroncato mercoledì sera da un infarto cardiaco — è stata composta nello studio della sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele 10. Davanti alle spoglie del compianto medico sono sfilati, durante tutta la giornata di ieri, clinici e chirurghi, conoscenti e amici, nonchè una piccola folla di persone che il prof. Palomba aveva curato e guarito dallo stesso male che lo aveva fulminato irreparabile.

Tra le prime attestazioni di cordoglio è giunta alla vedova, signora Lidia, quella del Presidente della Repubblica. Da Dogliani, Luigi Einaudi ha inviato il seguente telegramma: «Ho appreso con viva emozione la fine del suo illustre consorte, prof. Palomba, e desidero esprimerle in questo luttuoso momento le mie più sentite condoglianze per la grave perdita, che colpisce anche la scienza italiana». Telegrammi di condoglianze sono stati inviati anche dal Sindaco, dal Rettore dell'Università, dal direttore del Conservatorio, dagli Ordini dei Medici di numerose città italiane, da esponenti della cultura e da Associazioni scientifiche. A rendere omaggio all'estinto e ad esprimere il cordoglio alla vedova si sono recati ieri il presidente della Fiat, prof. Valletta, e il direttore sanitario del San Giovanni, prof. Foltz, in rappresentanza di tutti i primari dell'ospedale.

I primari del Mauriziano sono stati i primi a raccogliersi, angosciati, attorno alla salma del loro valoroso collega. Mentre il prof. Palomba stava spegnendosi, era in corso all'ospedale una riunione dei primari, presieduta dal commissario dell'Ordine Mauriziano, dott. Domenico Peretti-Griva. Impensieriti dal ritardo del prof. Palomba, uno dei primari telefonò al cardiologo per sollecitarlo: gli rispose che il prof. Palomba era stato colpito dal male inesorabile. Pochi minuti dopo, tutti i primari del Mauriziano e il dott. Peretti-Griva erano nella casa del loro amico e collaboratore; ma apprezzarono, addolorati, che purtroppo il prof. Palomba era già spirato.

Le esequie saranno celebrate oggi alle 16. Dopo il rito funebre nella chiesa di San Massimo la salma sarà tumulata nel cimitero di Torino.

Delegazione di operai ricevuta dal Prefetto

Una delegazione di operai della Gardini (l'azienda che ha chiesto il licenziamento di 115 dipendenti su 160) si è recata ieri dal Prefetto e dal Sindaco per sollecitare l'intervento delle autorità nella vertenza.

— Oggi — comunica la Camera del Lavoro — avrà luogo l'incontro fra la direzione della Fiat ed i rappresentanti della commissione interna per discutere il problema dei sospesi della Grandi Motori e dell'Aeritalia.

Si fa stritolare nel luogo dove il figlio compì una rapina

Il dramma di un impresario edile di Moncalieri suicida sotto il treno - Il giovane si trova rinchiuso in un riformatorio

Un impresario edile di Moncalieri, il cinquantenne Tommaso Lanardi, abitante nel rione di San Pietro al 5 uccise ieri mattina all'alba facendosi stritolare dal treno sui binari della ferrovia Torino Alessandria che passa a qualche centinaio di metri dalla sua casa. La tragica decisione è l'ultimo atto di un pietosissimo dramma familiare. Oppresso dal dolore per la condotta dissoluta del figlio Pietro di 15 anni implicato in aggressioni, l'infelice, uomo onesto sino allo scrupolo, aveva trascorso gli ultimi mesi nel più profondo avvilimento.

Il 5 maggio del '53 Pietro era stato arrestato per aver aggredito sulle rive del Sangone una ragazza derubandola di 900 lire. Rinchiuso nel carcere minorile Ferrante Aporti era stato liberato poco tempo dopo per l'intercessione del padre. Ma appena fuori aveva commesso un furto ai danni dei suoi stessi parenti a Sommariva Bosco. Tornò in carcere e ancora fu lasciato in libertà dopo qualche settimana. Senonchè nel maggio di quest'anno fu sorpreso da due agenti nell'atto di aggredire una quindicenne nei pressi della ferrovia. Per la terza volta la porta del riformatorio fu rinchiusa alle sue spalle, e il padre si arrese alla dura realtà. Suo figlio era davvero un anormale. Tommaso Lanardi non si rivolse più agli avvocati e si chiuse nel suo dolore. L'angoscia lo opprimeva al punto da rendergli difficile il lavoro, e grave anche la sua fortuna negli affari cominciò a declinare.

Ieri mattina, dopo un'ultima notte insonne prese la tragica decisione. Senza svegliare la moglie uscì di casa alle 5, raggiunse la ferrovia proprio nel punto in cui il figlio aveva compiuto l'ultima rapina e si gettò sui binari attendendo la morte. Alle 5,30 fu stritolato dal diretto per Alessandria. Poco dopo un contadino che si recava al lavoro nei campi fece la macabra scoperta.

Condannato l'autista che uccise due donne

La sciagura accaduta in via San Secondo il 18 ottobre dello scorso anno in cui trovarono la morte due donne, ha avuto ieri l'epilogo giudiziario. Come si ricorda alle 10 e un quarto di quel giorno un camion di una ditta di carboni dopo un pauroso abbandonarsi andò ad incastrarsi fragorosamente nella vetrina di un negozio all'angolo di via San Secondo con via Pastrengo. La norala Anna Fantino di 55 anni, che se ne stava seduta davanti al negozio, e la signora Margherita Chiappino di 54 che le era accanto intenta ad acquistare un mazzo di garofani, furono orrendamente schiacciate e morirono.

Ecco, a detta dell'imputato — Francesco Bodini di 49 anni che era alla guida del camion — e dei testi come si svolse la sciagura. L'autista procedeva a velocità ridotta quando scorse provenire da via Pastrengo, alla sua destra, un altro autocarro. Non potè sterzare a sinistra perchè in quel momento una «topolino» lo stava sorpassando. Allora premette disperatamente il freno. Causa il fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia, il camion slittò.

Sentito il P. M. ed il difensore avv. Giulio il Tribunale ha condannato il Bodini a 1 anno

Arrestato il truffatore che vendeva bar non suoi

Su mandato di cattura spiccato dalla polizia di Torino, i carabinieri di Alassio hanno tratto in arresto a Laigueglia il quarantacinquenne Francesco Pellegrino accusato di truffe e raggiri nella nostra città per parecchi milioni.

Giunto a Torino dalla Francia lo scorso anno, il Pellegrino, che conosce quattro lingue ed ha maniere cortesi e — a giudicare dai risultati — irresistibili, prese in affitto un appartamento in via Lamarmora. Non pagò la pigione, acquistò a credito i mobili per il lussuoso arredamento, dimenticò di saldare il conto della florain salito in un mese a 87 mila lire.

Fingendosi proprietario di un bar ne propose l'acquisto ad un ex-ufficiale e riuscì a farsi consegnare due milioni e mezzo. Accortosi dell'inganno questi giurò di vendicarsi, e il Pellegrino temendo la rappresaglia del deruba to si trasferì a Laigueglia. Qui commise altri furti e truffe, ma [illegible] nell'incubo che l'ex-ufficiale riuscisse a scovarlo. Tantochè quando i carabinieri lo hanno tratto in arresto li ha ringraziati.

Andava a zonzo ubriaco vestito da gerarca fascista

Nei pressi di Nichelino una pattuglia di agenti si è imbattuta ieri in uno strano individuo che camminava curvo sotto il peso di un grosso fagotto, e che apparve in preda ai fumi del vino. Sopraffatto gli abiti del vagabondo attirarono l'attenzione degli agenti: lo sconosciuto indossava, infatti, una divisa che aveva appartenuto evidentemente ad un gerarca fascista. Sulla giubba spiccavano ancora, sia pure logori e penzolanti, i fregi dorati e i fasci littori, i nastrini delle decorazioni e il distintivo del grado ricoperto dall'ex-fedelissimo del duce.

Interrogato sulla provenienza dell'uniforme e invitato a dichiarare le proprie generalità il giovane si è limitato a balbettare parole incomprensibili, senza rivelare il suo nome. E' stato dichiarato in arresto per ubriachezza molesta, in attesa di chiarire la sua identità.

Un ottantenne muore in seguito ad investimento

Il pensionato Vincenzo Paglietti, di 84 anni, abitante in via Andorno 46, è morto all'ospedale Gradenigo in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Verso le 10,30 di ieri mattina, il Paglietti stava attraversando a piedi corso Belgio quando notava il sopraggiungere d'una macchina.

Nel timore di essere travolto, il povero vecchio retrocedeva di qualche passo. Fatalità voleva che proprio in quell'istante arrivasse una motocicletta guidata da Giuseppe Cantamaro, abitante in strada Cartman 20, il quale tentava invano di evitare l'investimento. Gettato al suolo, il Paglietti veniva trasportato al vicino ospedale dove i medici invano gli prodigavano le cure del caso.

CASTELLINO DANZE
Questa Sera ore 21,30
Riapertura stagione invernale

EDEN DANZE
Ore 21
Semifinale nazionale concorso
STELLE DI FILM 1954
Organizzata dal settimanale «Film d'Oggi»

Cine LA PERLA
Spigliato! Divertente! Spettacolare!
In technicolor M. G. M.
NEBBIA SULLA MANICA
con ESTHER WILLIAMS
F. LAMAS - J. CARSON

ECHI DI CRONACA

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo compiesso *Zardi* nelle sue nuove esecuzioni.

AUGUSTEO DANZE
Si comunica per sabato 25 settembre, ore 21, la riapertura del locale con l'Orchestra *Valtellina* — per la prima volta a Torino — col cantante *Walter Museu*.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE, *Corso diurno per qualifiche sarta, ingersata, camiciaia* per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale esonero tasse. *Corsi famigli, diurni, serali, fest. taglio, conf. abiti, bianch. pantal.* Tasse minime. Ridua. ferr. Iscriz. Cons. *Istr. v. Cavour 2, tel. 50-530.*

COLLEGIO *L. Murialdo (Padri Giuseppini) Pinerolo* Scuole Elementari. Gode dei più moderni servizi di riscaldamento e di igiene offrendo ai ragazzi il migliore soggiorno.

RICERCASI TESTIMONI presenti all'incidente avvenuto il 18-9 ore 16,30 in c. S. Maurizio con via Denina, fra un'autobotte e una motocicletta. Pregasi rivolgersi in cia *Peninelli 25, sig. Marchesano, telefono 775-759.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne (naturabili) sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi; direttamente dalla *Fabbrica di P. Mad. Cristina 125.*

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 561-107.*

SOPRABITI LENCI L. 14.000 Confezion., *Pietro Riva, Piazza Ragusa 15 - Telefono 779.518.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILIFICIO CHAP 24 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

STATO CIVILE
Bormignori Ernesto fu Girolamo, anni 49, capo officina, v. Pietro Cossa 9; Trebaldi Giuseppina ved. Degrandi, 70, casalinga, v. Padre Denza 18; Palomba prof. Giuseppe fu Giovanni, 50, medico chirurgo, c. Vitt. Emanuele 10; Berruta Ferdinando fu Evasio, 58, rettificatore, v. Chiusella 7; Monreale Guido di Gaetano, 3, v. S. Maria 8; Richerone Carlo fu Pietro, 63, pension., v. Napione 30; Brandazzi Luigia ved. Trevisanello, 77, casal., dec. in ospedale; Bertetti Paolo fu Pietro, 52, decoratore, idem; Castagneri Cristina in Verga, 47, casal., idem; De Re Antonietta ved. Alpago, 79, casal., idem; Pivano Emilio fu Emilio, 54, impiegato, idem; Rivoira Giovanni fu Giuliano, 49, conduttore oxidale, idem; Pratta Bartolomeo fu Domenico, 49, pension., idem; Bruno Caterina in Bonansie, 70, casal., idem.

oggi - MAFFEI - oggi
L'unico film in CINEMASCOPE presentato alla XV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
E' UN FILM IN CINEMASCOPE
CLIFTON WEBB - DOROTHY McGUIRE - JEAN PETERS - LOUIS JOURDAN - MAGGIE McNAMARA - ROSSANO BRAZZI
TRE SOLDI NELLA FONTANA
Colore della DECCA
Prodotto da SOL C. SIEGEL
Regia di JEAN NEGULESCO
Sceneggiatura da JOHN PATRICK
LE FAVOLOSE BELLEZZE DI ROMA E VENEZIA IMPREGIONATE E RESE PIU' MAGICHE DAL CINEMASCOPE
NON SONO VALIDE LE TESSERE E BIGLIETTI DI FAVORE
Alle Signore che interverranno allo spettacolo serale verranno offerti, dalla ditta Ariess di New York, «Creme e Rossetti delle dive».

GRANDI MARCHE ANCHE A RATE CAVICCHIOLI

DOMANI all'ASTOR
IL GRANDE CALDO
con
GLENN FORD
GLORIA GRAHAME
JOCELYN BRANDO

STUDENTI E SCUOLE
E' di questi giorni la preoccupazione di ogni famiglia: quale corso scegliere, come recuperare un anno di studio? Senza dubbio si tratta di problemi assillanti e non sempre facili da risolvere. Segnaliamo a tale proposito l'UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA che funziona presso l'Istituto Bariola, fond. 1887, via Po n. 2. Telefono 42-549
«Settant'anni di esperienza a servizio dei vostri figli»

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

SERRANDE e VENDITA ACCESSORI PEROTTO V. PARMA 51 TORINO T. 22533

MOBILI APPEZZAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

Domani al VITTORIA
JOHN WAYNE
GERALDINE PAGE
Hondo
Regia JOHN FARROW
Colori WARNERCOLOR

IL LADRO PIU' INSEGUITO:
TOTO'
nel film I TRE LADRI

METRO GOLDWYN MAYER
FESTIVAL MONDIALE
per celebrare il XXX ANNIVERSARIO della Metro Goldwyn Mayer dal 23 al 28 Settembre
OGNI GIORNO IN ANTEPRIMA UN GRANDE FILM DELLA PRODUZIONE MGM 1954-1955
Sul nuovo grande schermo panoramico «HIGH FIDELITY»
OGGI
Fatta per Amare
ESTHER WILLIAMS - JOHNSON
TONY MARTIN
DOMANI
La magia del PERSPECTA STEREOPHONIC SOUND per la prima volta in Italia in
RAPSODIA
ELIZABETH TAYLOR
VITTORIO GASSMAN - JOHN ERICSON
CHARLES VIDOR TECHNICOLOR
Spettacoli contin. dalle 10,30 Ingresso L. 400 - 500

OGGI CORSO OGGI
LA MINERVA FILM PRESENTA
IL FILM DELLE EROICHE GESTA DEI NOSTRI SOMMERGIBILISTI. GLI EROI DEL MARE CHE COMBATTERONO IL NEMICO NEGLI ABISSI DELL'OCEANO
MINERVA FILM
la GRANDE SPERANZA
in FERRANIACOLOR
3 PRIMI PREMI AL FESTIVAL DI BERLINO
con LOIS MAXWELL - R. BALDINI e F. LULLI
Realizzato e diretto da DUILIO COLETTI

L'uso della parola

L'eloquenza

Parlare in pubblico è difficile, e si sa che di solito quelli che meno vi riescono sono gli scrittori. Ma appunto per questo, quando non si sa parlare, conviene tacere, altrimenti si può far la figura di un novellino che qualche settimana fa, invitato a dir le sue ragioni estetiche in un convegno letterario, pronunciò sette parole compresa la congiunzione e finale, rimasta in aria nella vana attesa di un sostantivo o di un aggettivo; ma non vennero per difetto di fiato, e allora il giovane fece un largo gesto con le braccia e fuggì atterrito e applaudito». Così, almeno, ci informa nel suo più recente numero la rivista *Ausonia*. D'altra parte, un illustre avvocato mi diceva: «Perchè tu, che ti occupi tanto della parola "scritta", non dici nulla della parola "parlata"? Forse che l'eloquenza non è più un'arte? E forse che non può esistere un gusto moderno anche nell'oratoria?». Certo che esiste. E il mio amico ne è un esempio: egli che senza fatica sa strozzare anche nei momenti più drammatici delle sue arringhe o requisitorie quei mostri apocalittici che escono dalle bocche torrentizie di certi avvocati famosissimi, e che non per nulla vengono paragonati a vulcani, a terremoti, a flagelli, e che urlano nell'aula, e singhiozzano, e invocano gli spiriti celesti; e poi, finita l'orrenda giostra delle iperboli, si mettono le cartelle sotto il braccio e, scaricati, annoiati, vanno fuori a fumare un sigaro. L'Italia è ancora troppo piena di questa eloquenza, alla quale non basterebbe torcere il collo, perchè se glielo torcete strilla ancora più forte, e ha la vitalità delle lucertole, tagliatele la coda, e la coda continuerà a guizzare, mettetele un bavaglio alla bocca, e le mani continueranno a tracciare immagini nell'aria, o si leveranno al cielo, o punteranno accusatrici contro invisibili petti, o apriranno le dita come a scagliare fulmini; e intanto dagli occhi scenderanno lagrime invereconde, più false di quelle che spargono gli attori sulla scena. Ma non è per questi vociferatori e gesticolatori che dobbiamo sopprimere l'eloquenza. L'eloquenza vera è persuasione, intelligenza dei fatti, chiarezza d'idee, cultura bene assimilata e non imparaticcio, è calma e, se occorre, commozione: una commozione plausibile, di chi si investe di una causa, di chi si mette nei panni altrui con umiltà, si vede nell'accusato da difendere un uomo, con le sue umane debolezze, e non un Prometeo da contendere all'invidia degli Dei. La vera eloquenza, insomma, è davvero un'arte; e come tutte le arti, esige discrezione, esige misura e, soprattutto, rinuncia.

Il poeta unico

Un'altra forma di retorica che stenta a sradicarsi in Italia è il titanismo. Qui, o si è giganti o non si è nulla. Tant'è vero che si è diffusa la leggenda di una letteratura italiana fatta di altissime vette, una specie di catena alpina dove troneggiano sì e no un Monte Bianco e un Cervino, e tutto il resto è piatta, desolante, uggiosa pianura popolata di quelli che ormai anche gli stolti chiamano «mediocri». Ma sentiamo che cosa ne pensava Ugo Foscolo, uno che mediocre certo non era. Foscolo non considerava affatto il poeta come un'apparizione miracolosa, destinata a incutere sgomento e a indurre il popolo alla cieca adorazione, ma come un uomo fra gli uomini, eccezionalmente dotato, sì, ma anch'egli soggetto a smarrimenti e stanchezze perfino nelle sue opere più grandi. Non tutto è, nè può essere, perfetto in un artista; ma sommo sarà quegli che andrà oltre i suoi stessi limiti nei momenti felici, pur portando con sè pesi morti e scorie nelle lunghe ore di opacità. E come non esiste poeta tanto grande da far dimenticare gli altri grandi, così ogni vero poeta salverà il proprio dono anche subendo l'influsso dei contemporanei o degli antichi.

Con questa chiara visione, Foscolo poteva giustamente rifiutare l'esaltazione del poeta unico, fosse pure grandissimo: «Ora l'idolo è Dante; meritamente dicono, e lo credo; ma quando si pensi agli onori che ottenne altra volta il Petrarca, non parrà una stranezza il predire che i posteri, riguardando alla presente mania di *dauteggiare*, si faranno forse beffe di noi come noi ci facciamo beffe dei *petrarchisti* di un altro secolo. Le dirò coraggiosamente: il culto di un solo autore, qualunque siasi, non può essere che dannoso ai progressi delle umane cognizioni; e queste superstizioni letterarie furono spesso la rovina de' buoni studi». Parole da meditare, da tener sempre presenti (senza tuttavia arrivare alla dolce follia di quel diplomatico italiano che, vedendo in casa mia alcune edizioni della «Divina Commedia», mi chiese con un sorriso desolato: «Ma lei legge ancora Dante?... Con tanti surrealisti che ci sono in giro?». E continuò a sorridere, e io a guardarlo pure sorridendo, nè si sapeva chi più avesse compassione dell'altro).

I divulgatori

Gli studiosi seri si arrabbiano molto quando un profano si impadronisce di qualche idea nuova e se ne serve per il proprio lavoro, adattandola alla comprensione del pubblico. Anche di recente ho letto su un giornale una reprimenda in questo senso: «Ad ognuno il suo mestiere. Il signor X faccia lo scrittore, e lasci in pace la filosofia». Sarà giusto. Ma, e Voltaire, dove lo metteremo? Dovremo forse sopprimerlo? Le idee che egli diffuse nei suoi racconti e romanzi sono le idee degli empiristi inglesi, dei deisti, degli illuministi: di Locke, di Newton, di Shaftesbury, di Bayle, e in altro senso di Swift. Ma se pure Voltaire onestamente ne ammise sempre la derivazione, il grande divulgatore rimane lui, senza alcun dubbio. E questo perchè egli possedeva una dote che gli altri, salvo lo Swift, ignoravano: la comunicativa. E Voltaire aveva altresì una passione che, negli altri, o era di sicuro assente o veniva con scrupolo repressa: il piacere di battersi contro gli avversari, e quindi la sempre operante e sempre attuale forza polemica. Era, sì, e si proclamava, deista, agnostico, amico della ragione, della libertà e del progresso; respingeva, sì, le idee innate, la rivelazione, l'intervento sempre risolutore della Provvidenza, e ostilissimo si dichiarava al pietismo, al dispotismo, ai privilegi di casta; ma se di propagare principi e avversioni gli importava realmente e sinceramente, assai più gli importava di mirvirsene per colpire in modo diretto i suoi avversari. Artista, dunque, più che filosofo, attento agli effetti più che alle cause, al concreto più che alle teorie e alle astrazioni. I suoi maggiori bersagli erano Pascal (in primo luogo Pascal: un gigante, come egli stesso riconosceva, contro il quale era grande onore combattere), e Bossuet, e Leibnitz, e anche Descartes e Rousseau: cioè anche coloro che più erano vicini al suo modo di pensare, ma che egli considerava troppo ambigui e perplessi, o troppo invischiati in un umanitarismo risolventesi nel culto del proprio io. E le sue vittime erano i parassiti e i fanatici di tutte le religioni, i regnanti illiberali di tutti i Paesi, i funzionari e i letterati conformisti di tutti i tempi: persone ben precisate, che gli stavano fisse nella mente, e che egli appena si curava di travestire o di coprire di un leggero velo, mentre li esponeva al disprezzo e al ridicolo della gente. Ebbene, se questa forza comunicativa e polemica fosse mancata, come avrebbero potuto i Locke, i Newton, i Bayle venir fuori dal loro giardino e andare svelti per il mondo? L'arte è l'arma più efficace della conoscenza; e sia dunque concesso agli artisti di servirsi anche delle idee «pure», a costo di contaminarle, perchè giungano al loro ultimo destinatario: che è, e deve essere, la umanità.

G. B. Angioletti

QUELLO CHE RIMANE DEL LAVORO ITALIANO IN LIBIA

La drammatica eredità di una colonizzazione fallita

Grandiose opere pubbliche considerate un peso per il nuovo regno - «Che avete fatto per elevarci culturalmente?» - Abbandonati già 2077 poderi - Resta aperta solo una strada per riallacciare la vecchia amicizia - Migliaia di connazionali tra gli strati più poveri della popolazione mussulmana

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, settembre.

Il governatore della Tripolitania (uno dei tre Stati del regno unito di Libia) ogni tanto lascia capire agli italiani che per riallacciare i legami d'una vecchia amicizia resta aperta solo una strada. Sembra che Saddigh Muntasser, assumendo un accento quasi confidenziale, dica: «Certo, il regno di re Idris ha ancora bisogno di voi: dei vostri medici, dei vostri ingegneri...». E quasi sempre, divenendo improvvisamente serio, con una freddezza che meraviglia i suoi eventuali interlocutori, tronca spesso la conversazione affermando con improvvisa durezza: «Però ad un patto: che venga gente nuova...».

Saddigh Muntasser, cugino di Mahmud ora ambasciatore a Londra ed ex-primo ministro del re, non è l'unico uomo politico libico che in un momento assai delicato per le nostre relazioni con il nuovo Stato arabo si sia affezionato a questa idea d'un rinnovamento della comunità italiana. Con ciò non credo che Muntasser voglia esprimere un giudizio sfavorevole nei riguardi dei quarantamila e più italiani rimasti a lavorare nel Paese e raccoltisi soprattutto nella zona costiera della Tripolitania. In questa specie d'augurio, che per altro ha scarsissima consistenza giacchè per ora non esistono le condizioni per l'inizio d'un nuovo flusso immigratorio italiano in Libia, dobbiamo semmai vedere il segno d'un interessante stato d'animo.

Le difficoltà che si manifestano ogni momento tra la nuova classe dirigente libica e noi italiani non sono molto gravi ed hanno un carattere prevalentemente psicologico. Le poche centinaia di cittadini libici, che sapendo leggere e scrivere, e avendo qualche nozione d'amministrazione pubblica si sono dati alla politica non hanno, del resto, nei nostri riguardi un atteggiamento unitario. A parte le tradizioni se non filo-italiane per lo meno non anti-italiane d'alcune famiglie tripoline, d'educazione e d'abitudini occidentali, bisogna fare sempre una distinzione tra i cirenaici ed i tripolini. I cirenaici continuano a rappresentare l'elemento maggiormente legato alle tradizioni islamiche del Paese. Il loro nazionalismo ha scarse sfumature europee, ha carattere religioso, è pieno d'una sottilissima xenofobia. Per i cirenaici siamo prima di tutto degli infedeli, dei rumi (cioè dei cristiani o se si vuole dei romani). In secondo luogo siamo degli ex-padroni forse non ancora rassegnati alla perdita d'una condizione di privilegio. Gli stessi vantaggi che la Libia ha avuto dalla nostra colonizzazione hanno scarso rilievo per loro. Per esempio, quando qualcuno ha l'aria di volergliela ricordare, rispondono che le belle strade che hanno aiutato i nostri contadini a trasformare il deserto in splendidi giardini, la litoranea che unisce il confine tunisino con quello egiziano non hanno alcuna importanza per la nazione libica così come essi la intendono. Qualcuno osserva addirittura, senza aver l'aria di voler essere paradossale, che tutte queste strade servono poco ad una società di pastori e di contadini che non vogliono strappare al deserto nè grano, nè arachidi, nè olio ma solo qualche dattero. E che rappresentano soltanto, le strade e le altre opere pubbliche italiane, un peso per il Ministero dei Lavori Pubblici e per il Tesoro del nuovo regno.

Anche se, quando il discorso sfiora certi temi del passato, i cirenaici appaiono reticenti e inclini a non mettere in imbarazzo l'interlocutore italiano, che oggi rispettano come ospite e non come ex-dominatore, è chiaro che non hanno scordato alcune durezze della dura guerra con cui Graziani li sottomise.

Re Idris, un uomo che ha passato i sessant'anni, cagionevole di salute, d'educazione esclusivamente mussulmana, è il miglior rappresentante di questa mentalità. Talvolta cerca di dimostrare una certa amicizia verso gli italiani che risiedono nel Paese, ma ciò accade non spontaneamente ma quasi per un impegno ch'egli come sovrano s'è assunto d'apparire equanime verso tutti coloro che partecipano alla vita del suo regno. Idris forse guarda con scetticismo all'apparato legislativo attraverso il quale il nuovo Stato acquista una superficiale fisionomia europea. Il testo cui il re s'ispira è il Corano. Gli italiani devono o no restare nel Paese? Nel libro sacro la risposta: lì dove dice che la terra è di chi la pianta gli alberi; massima coranica che forse potrà avere qualche influenza nelle trattative che si apriranno presto tra i nostri rappresentanti ed il governo libico in vista della sistemazione dei beni italiani in Libia.

I tripolini, messi a confronto dei cirenaici, senza tuttavia rappresentare un ceto di formazione europea, sono più aperti alla modernizzazione della Libia. Intendiamoci, quando si parla del nuovo regno unito non dobbiamo dimenticare che la Libia è uno degli Stati arabi meno progrediti. Composta in gran parte da gente che ebbe umili impieghi nella nostra amministrazione, la classe dirigente tripolina ha una superficiale vernice italiana. Non di rado l'italiano che fa ore d'anticamera per essere ricevuto dal nuovo pezzo grosso libico, quando è finalmente ammesso alla sua presenza scopre che si tratta d'un ex-impiegatuccio, se non addirittura d'un modesto usciere di qualche nostro ufficio pubblico. Ora anche se il nuovo funzionario non ha quasi mai l'intenzione di sfogare antichi rancori, l'italiano resta impressionato soprattutto da una certaria di gioco e di capriccio che domina la nuova burocrazia libica, sostituitasi troppo alla svelta a quella italiana.

A questo punto, tutte le volte che il discorso cade sull'improvvisazione della nuova classe dirigente i tripolini più evoluti finiscono col formulare contro di noi un'accusa che ci pare giusto riferire se non altro perchè contiene la spiegazione di uno stato d'animo. La nostra nuova classe dirigente è piena di difetti, dicono questi tripolini, ma quale educazione vi avete impartita quando amministravate il nostro paese? Avete fatto di Tripoli una città moderna, ci avete parlato della vostra storia millenaria, ma non avete fatto gran che per elevarci culturalmente. E' forse questa un'accusa unilaterale. L'Italia non si proponeva ritardò la formazione d'un ceto dirigente arabo, avendo semmai, per quanto riguardava l'avvenire della Libia, una concezione coloniale che gli avvenimenti successivi hanno dimostrata arretrata ma che possiamo giustificare con la nostra pressione demografica.

In Libia, almeno per ora, stiamo scontando le conseguenze d'un tentativo di colonizzazione che d'altra parte ha lasciato nel paese segni che nemmeno la pressione mussulmana, alleata con la sabbia portata dal ghibli, potrà cancellare. Per esempio, quando dopo il primo censimento del regno, i giornali arabi hanno pubblicato che in Libia ci sono soltanto sedici cittadini laureati, la colonia europea si è scandalizzata, mentre molti italiani si sono domandati con profonda amarezza: come potrà resistere la nostra colonizzazione in un paese così scarsamente permeato di spirito europeo? Intanto molti paesi che hanno davanti a sè il problema di trovare la strada migliore per arrivare ad una collaborazione coi paesi coloniali cercheranno con grande interesse ciò che succede in Tripolitania. Della Cirenaica non è nemmeno il caso di parlarne: 2077 poderi sono stati abbandonati dagli italiani, fin dal tempo delle nostre prime ritirate, e non si vede chi possa sostituire i nostri coloni. Alcune grosse fattorie sono ancora proprietà d'italiani, ma la manodopera è indigena ed i proprietari, quasi sempre scappati in Italia o a Tripoli, solo di tanto in tanto possono visitare le terre che hanno bonificato ed in cui hanno impiegato spesso grandi capitali. Ciò che interessa comunque i numerosi giornalisti francesi, belgi, olandesi che vengono in Libia è vedere un po' quali possibilità di sviluppo ha un'attiva minoranza europea in un paese arabo. Lo stesso Adrian Pelt, l'olandese a cui gli italiani rinfacciano la fretta con cui favorì la costituzione di un nuovo Stato libico quando venne qua come commissario dell'ONU, tornato recentemente in Libia ha fatto capire d'essere meno ottimista d'un tempo. Re Idris è un uomo serio, molti membri del governo libico sono sinceri quando parlano di un rinnovamento della nostra comunità, preferendo giustamente che l'Italia mandi tecnici invece d'operai e di contadini; eppure, come ha dimostrato l'esperienza indonesiana, che certo Pelt aveva davanti agli occhi quando ha espresso alcune perplessità circa il futuro d'una grossa comunità europea in un paese che sta sempre più orientalizzandosi, appena un nuovo Stato subentra ad un'amministrazione europea, si creano condizioni morali che scoraggiano gli europei desiderosi di restare a lavorare nel paese.

Le ragioni sono tante, tra esse c'è quella della graduale proletarizzazione della manodopera europea, fenomeno molto drammatico in Libia. Costretti a contentarsi dei salari che si danno agli arabi, migliaia di italiani di Tripoli hanno finito quasi con lo scomparire mescolandosi agli strati più poveri della popolazione mussulmana. Pelt forse con melanconia ha scoperto che il lungomare italiano, ieri intitolato a Badoglio e a Balbo, ora porta il suo nome. Fino a quando? si sarà domandato. E' un pensiero triste ma inevitabile.

Arrigo Benedetti

LA COPPIA PRINCIPESCA

La prima fotografia di Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia a Merlinge (Tel.)

NEL GIORNO DEL SUO VENTESIMO COMPLEANNO

Festa oggi a Merlinge per il fidanzamento di Maria Pia

L'annuncio durante un ricevimento per pochi invitati - Aria di familiare letizia nella quiete della villa di campagna - Incontro con gli ex-sovrani tra filari di robinie

(Dal nostro inviato speciale)

Merlinge, 23 settembre.

E' stata Maria Pia a rompere un po' nel tardo pomeriggio la rigida cortina di silenzio che, al primo annuncio del suo fidanzamento, era stata stesa attorno alla residenza di Merlinge. Il paesaggio incantevole — dalle candide Alpi di Savoia alla striscia azzurra del Lemano — e la quieta bellezza del giardino, non bastavano più a calmare giornalisti e fotografi stanchi di un'inutile attesa di ore o di giorni, ci preparavamo ad andarcene, a tornare a Ginevra senza esser stati ricevuti, senza aver nemmeno visto nessuno dei Savoia.

La marchesa Pallavicini, dama di corte, che sino allora ci aveva tenacemente tenuti a bada con un continuo «non c'è nulla da dire», stava tirando un sospiro di sollievo nel darci un ultimo «arrivederci a domani», quando una grossa macchina nera ha fatto irruzione nel parco. Ne è scesa Maria Pia col fidanzato Alessandro, i genitori e la sorella di lui, e tutto è sembrato cambiare di colpo: nella costruzione settecentesca il silenzio è cessato e, come per l'improvvisa messa in moto di un meccanismo, han cominciato ad apparire i personaggi.

Prima, lei e lui, i fidanzati di domani. La ragazzina un po' rotondeggiante vista in tante fotografie, è scomparsa: è una donnaora (anche se soltanto domani compie vent'anni), alta, bella, disinvolta. Con una giacca di camoscio sopra l'elegante abito nero, si è messa in posa tranquillamente davanti agli obiettivi: da sola, con Alessandro, seduta, camminando. Sembrava ripetere con lo sguardo fiero e ridente la frase che 25 anni addietro, ai reali parenti in trepidante attesa aveva detto sua madre uscendo dal colloquio decisivo con Umberto: «Si bien, oui, nous nous marrons fiancès».

Dei due, era lui che appariva un po' più impacciato. A trent'anni, Alessandro Karageorgevic, cugino dell'ex-re Pietro e figlio del principe Paolo che fu reggente di Jugoslavia tra le due tragiche date della morte di Re Alessandro (1933) e della invasione nazista (1941), è un uomo dall'aspetto serio, pensoso. Un segno di lutto sul vestito grigio ricorda l'ultima recente disgrazia della famiglia: la morte di suo fratello, in aprile, in un incidente automobilistico a Londra. Ma lo sguardo è fermo: quello di un giovane che ha già superato lunghe, diverse esperienze di pilota aeronautico e di uomo d'affari.

Quando finalmente i fotografi si dichiarano soddisfatti delle pose dei fidanzati, ecco all'improvviso aprirsi un finestrone, ed ecco i regali genitori per un nuovo quadro familiare: Umberto e Maria José, Paolo e Olga.

E' l'ex-re a voler fare da regista, ad invitare questo e quello a sparpagliarsi con un tono di voce allegro e cordiale. Il suo abito blu contrasta con la giacca sportiva del principe Paolo; in nero, sono la principessa Olga e l'ex-regina d'Italia sul cui petto spicca, unico ornamento, una spilla di brillanti. La scena dura a lungo, anche perchè sopraggiunge di corsa la più piccola delle principesse di Savoia, Maria Beatrice — golfino giallo e calzerotti bianchi — che fino allora si era divertita di lontano e di nascosto a fare il verso alla sorella maggiore in posa.

Non è facile per personaggi come loro creare un'atmosfera di semplice, sincera, familiare letizia: e questa che si è creata ora, mentre il sole scompare ravvivando il verde dei pioppi e delle robinie i cui filari fanno corona a Merlinge, sembrano che è autentica.

Quando l'ex-re d'Italia si avvicina a salutarci, c'è nel suo sguardo la preghiera di non assillirlo con domande. Forse ricorda un altro fidanzamento, una cerimonia fastosa di un quarto di secolo addietro, le truppe schierate in parata davanti al Milite Ignoto a Bruxelles; ed un colpo di pistola, e l'orgasmo dei suoi, e l'emozione in Belgio e in Italia.

Meglio la quiete di Merlinge, il silenzio caldo della villa di campagna nella quale, dopo una stretta di mano, rientra anche lui. A «Bepo» — come irrispettosamente ma affettuosamente sembra lo chiamino qualche volta i suoi ragazzi — non chiediamo nemmeno quali regali ha preparato per la figlia maggiore. Perchè, domani, per Maria Pia è festa grossa in quanto il fidanzamento è stato fatto coincidere col suo ventesimo compleanno: duplice ordine di regali quindi, anche se, s'intende, nessuno confrontabile con l'anello di Alessandro.

Il fidanzamento sarà breve: tre o quattro mesi al massimo. L'unica difficoltà costituita dalla fede greco-ortodossa del principe è già stata superata con la sua accettazione (autorizzata dal cugino Pietro ex-re di Jugoslavia) del rito cattolico romano per il matrimonio, e dell'educazione dei figli secondo la religione della madre. Le nozze avranno probabilmente luogo in gennaio a Casais.

Tanto semplice la cerimonia di domani (una colazione in famiglia e un ricevimento nel pomeriggio a Merlinge per pochi invitati e giornalisti), altrettanto fastosa quella del matrimonio: a giorni centinaia di inviti cominceranno a partire verso le corti reali in patria e in esilio qua e là per il mondo.

Giovanni Giovannini

Rubata l'automobile all'attrice Franca Marzi

Roma, 23 settembre.

Questa notte, poco dopo le 2, un ladro ha compiuto un colpo fruttuoso: ha rubato una 1100 di nuovo tipo, nera, in piazza Poli. Proprietaria della vettura è l'attrice Franca Marzi, la quale, recatasi in casa di alcuni amici, aveva lasciato la vettura al posteggio della piazzetta. Quando la bella attrice è uscita dalla casa, non ha potuto fare altro che constatare la sparizione della macchina e recarsi dal funzionario di nottata a denunciare il furto subito.

Sette marinai polacchi ammutinati

Immobilizzano su un peschereccio altri sei compagni, il capitano e feriscono l'«ufficiale politico» - Chiesto asilo alle autorità inglesi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23 settembre.

Il desiderio di libertà e di migliori condizioni di vita ha fatto ammutinare sette marittimi polacchi contro il loro comandante, il loro «ufficiale politico» e contro altri sei uomini dell'equipaggio.

I sette — la cui età si aggira sui 23 anni — sono sbarcati oggi in Inghilterra e, quasi certamente, verrà loro concesso asilo politico.

Era dal 25 luglio che il peschereccio polacco di 250 tonnellate *Puszczky* si trovava in navigazione nel Mare del Nord, e a bordo si era formato un gruppetto di sette uomini, decisi, alla prima occasione, a prendere il comando del battello e a riparare in un «porto democratico».

A spingere i sette marinai a così pericolosa intenzione, era stato soprattutto l'«ufficiale politico» di bordo, il quale tormentava l'equipaggio con i suoi sospetti, con le sue incessanti «investigazioni» e con una spietata disciplina militaresca. L'occasione da tempo attesa si presentava ieri sera quando il *Puszczky* si fermava, per qualche ora, al limite delle acque territoriali britanniche, mentre a poca distanza era visibile una flottiglia di pescherecci inglesi. I sette marinai mettevano subito in esecuzione il loro piano. Lasciavano entrare il comandante nello stanzino da bagno, poi con un balzo gli serravano la porta dietro la schiena. Al capitano, attraverso il buco della serratura, veniva garantito il più rispettoso trattamento, ed egli, uomo prudente, rispondeva che se ne sarebbe rimasto tranquillo nello stanzino, e non avrebbe tentato di ostacolare il loro «ammutinamento».

Un po' più «vigoroso» fu invece l'arresto dell'ufficiale politico, il quale — secondo le prime notizie — avrebbe ricevuto sette coltellate in varie parti del corpo. (Egli è però ancora vivo e le sue condizioni non sembrano anzi essere preoccupanti). Era quindi il turno degli altri sei uomini dell'equipaggio, i quali — un po' con le buone e un po' con le cattive — venivano anch'essi immobilizzati e rinchiusi nella stiva.

La prima parte — la più difficile e rischiosa del piano — era così completata con successo: bisognava ora richiamare l'attenzione dei pescherecci britannici. Anche questa volta la fortuna assistette i sette pescatori. Le loro segnalazioni luminose fecero infatti accostare al *Puszczky* un battello inglese, il cui capitano, salito subito a bordo, si mise a disposizione dei sette polacchi.

Gli ammutinati sono oggi sbarcati nel porto inglese di Whitby, sulla costa orientale: sono giunti a bordo del loro peschereccio, pilotato da quel capitano inglese che ieri sera salì per primo sul battello «liberato». I polacchi hanno dichiarato che sperano di potere rimanere per sempre in Inghilterra, paese che — secondo loro — meglio innalza la fiaccola «della libertà e della democrazia».

Cosa avverrà del capitano, dell'ufficiale politico e degli altri sei uomini, ancora non si sa. Le autorità inglesi chiederanno loro se desiderano rimanere in Gran Bretagna o se preferiscono essere rimpatriati: sulla base delle loro risposte verrà determinato il loro destino. Secondo notizie della ultima ora, sembra però assai probabile che anche il capitano del *Puszczky* decida di chiedere l'asilo politico, e di dare per sempre l'addio alla Polonia.

m. c.

Come i nuovi «preti sociali» funzioneranno in Francia

Città del Vaticano, 23 sett.

Si è riunita in questi giorni a Charenton l'assemblea generale della «Mission de France», sotto la presidenza del cardinale Achille Lienart, arcivescovo di Lilla e presidente della Commissione episcopale preposta alla direzione della Missione stessa, costituita in prelatura «nullius» con recente costituzione apostolica.

E' questa la prima volta — dopo i noti fatti relativi ai «preti operai» — che la Missione si riunisce per fissare le linee della sua prossima attività, in armonia con le norme impartite direttamente dal Papa con la costituzione emanata il 18 agosto scorso.

La Missione di Francia, che ha un suo statuto canonico, avvalendosi di un seminario proprio sarà in grado di preparare i suoi futuri membri. Essa resta tuttavia una società del clero secolare, un organismo della Chiesa di Francia, posta sotto l'obbedienza diretta dei suoi vescovi tramite la Commissione episcopale e votata al servizio dei vescovi e delle diocesi francesi più diseredate.

Quanto al futuro della Missione, il cardinale Lienart così si è espresso: «Come risponderà essa alla fiducia del Santo Padre? Sforzandosi innanzi tutto di rendersene veramente degna. Nessuno può servire secondo la propria fantasia la Chiesa, che ha le parole di vita eterna, e non è possibile cooperare bene all'sua opera divina se non cercando pienamente nelle sue vedute, seguendo lealmente le sue istruzioni e le sue leggi. Noi avremo da fare su questo punto un serio esame di coscienza, poichè sappiamo bene che taluni nostri atteggiamenti hanno causato inquietudini e talvolta dolore al Santo Padre».

La somministrazione quotidiana del "PROTON" preparato fosfo-fosfo-ferruginoso, costituisce un valido contributo alla salute del bambini

PROTON

BIRRA METZGER ESPORTAZIONE

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus si è schierata ieri per la prima volta al completo

La formazione che verrà opposta domenica alla Lazio non ha offerto però una prova soddisfacente - Il Consiglio direttivo, riunitosi in serata, ha nominato una commissione incaricata di preparare le modifiche statutarie

La prova di allenamento effettuata ieri dalla Juventus aveva indubbiamente un'importanza superiore a quella che generalmente si attribuisce a queste gare di metà settimana per il rientro in squadra di Boniperti e di Bronée. E' noto che la squadra bianconera, nonostante nelle partite pre-campionato, non è mai riuscita a presentarsi a ranghi completi. Da ciò il suo difetto di preparazione, mai potuta completare, e le preoccupazioni dei dirigenti sia sulla tenuta dei singoli sia sulla effettiva saldezza del lavoro d'insieme.

Ieri sia Boniperti che Bronée hanno potuto allinearsi coi compagni ma non occorreva uno spirito di osservazione molto acuto per accorgersi che essi difettavano in modo evidente di preparazione e che questa loro forma ancora troppo sommaria, unitamente alla indifferenza di Praest — uno strano giocatore che talvolta riesce perfino a sbiadire la sua indiscussa classe — incidevano sulla consistenza del gioco apparso poco legato, mancante di ispirazione.

Non sono mancate però alcune note liete, che è bene sottolineare subito. Muccinelli ad esempio sta attraversando un periodo di vena; ha segnato due goals, e si è dato da fare in più occasioni con la dinamicità da tutti conosciuta. Buona anche la prestazione di Turchi, che sta ambientandosi con disinvoltura al ruolo di mediano sinistro.

La squadra juventina è scesa in campo forte di tutti i titolari: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest. Le riserve: Angelini (Matrel); Travia, Garzena; Oppezzo, Bizzotto, Pinardi; Guagno, Columbo, Macor, Gimona, Rasetti. Sono stati disputati due tempi, il primo di 40 minuti ed il secondo di 30. Ha segnato per primo Muccinelli su passaggio di Boniperti, e poco dopo lo stesso Muccinelli raddoppiava il successo dei titolari in seguito ad azione Bronée-Boniperti.

Le riserve approfittavano di un rilassamento nel gioco dei titolari per pareggiare nei primi minuti della ripresa, con reti di Colombo e di Rasetti. Soltanto verso la fine la prima squadra si dava da fare con maggior lena; Boniperti colpiva il palo ed altrettanto faceva Bronée poco dopo, poi Mannucci realizzava il terzo goal con un tiro spettacolare per potenza e precisione, ed infine Corradi chiudeva la marcatura. Risultato finale quindi 4 per la prima squadra, 2 per i rincalzi.

La Juventus affronterà la Lazio nella formazione standard e cioè: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest.

Ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo della Juventus allo scopo di prendere in esame la situazione determinatasi in conseguenza delle dimissioni del presidente avv. Agnelli. Dopo una discussione durata fino a mezzanotte è stata decisa la nomina di una commissione la quale avrà l'incarico di preparare le modifiche allo Statuto in modo da renderlo più aderente alle necessità attuali dell'attività calcistica. Tali modifiche consisteranno tra l'altro nella riduzione dei componenti il Consiglio direttivo, che attualmente va da un minimo di 16 ad un massimo di 26 membri, portandolo ad un massimo di 12 consiglieri. Di tale commissione fanno parte gli avvocati Giustiniani, Barosio e Craveri.

Verrà indetta quanto prima l'assemblea dei soci alla quale il Consiglio direttivo si presenterà dimissionario. La assemblea dovrà quindi sia approvare le modifiche proposte sia nominare il nuovo Consiglio direttivo conforme alle norme approvate.

La mezz'ala juventina Bronée e mister Raynor, direttore tecnico dei bianconeri

Vincono i fratelli d'Inzeo al concorso ippico di Pinerolo

Brillante inizio della tradizionale manifestazione in una festosa cornice di folla - Gare vivacemente combattute - Oggi il concorso riposo

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 23 settembre.

Il temporale della notte scorsa lasciava temere un inizio del Concorso Ippico Internazionale con pioggia ucisa o cielo fortemente imbronciato. Viceversa il sole di stamane ha portato il campo in condizioni ottime e, nel pomeriggio, ha sorriso un autunno benigno, sia pure, sul tardi, con qualche venatura di freddo. Affollate le tribune, gremite finestre e balconi delle case che guardano sul campo. Tra le personalità, il generale Re, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il senatore Teresio Guglielmone, presidente del comitato permanente del concorso che comprende l'avv. Agnelli, il colonnello Airoldi, il graf. Asvisio, l'avv. Badini, il generale Badino Rossi, il dottor Balbis, l'ing. Bertolone, l'avv. Biancotti, il ten. colonnello Brescia, l'avv. Busca, il dott. Cosso, il col. Della Fontana, il marchese Doria Lamba, l'avv. Gorgo Salice, il conte Buling Buschetti, il gen. Maffei, il dott. Marino, l'ing. Nicoli, il conte Salvi del Puro, il col. Tolomeo, l'ing. Vaciago.

Si apre con la categoria a tempo, Premio Col. Alessandro Bettoni, riservata ai cavalli che parteciparono a due ultimi concorsi di Pinerolo. Vecchie conoscenze, dunque. Ecco Alpenjager con il signor Winkler, trionfatore dell'anno scorso, e campione mondiale: il tempo segnato non sembra preoccupante, 1'83"5/10 ma per parecchio tempo nessuno lo batte. Lo batterebbe il capitano Piero D'Inzeo con Somaro ma è penalizzato per un errore. Ecco però Brando, del cavallo, con il maggior Cartasegna, nessun errore 1'81"6; lo supera Charleston, con Pierre d'Oriola, nessun errore 1'80"3; ritorna Winkler che si allinea sullo stesso tempo del Cartasegna, migliorando quindi il suo: l'estrema speranza per i colori italiani riposa su Merano, con a.tex. Raimondo d'Inzeo, ed è una speranza che appare subito fondatissima: cavallo e cavaliere sfrecciano via rapidamente con sicurezza di salti, tagli arditi, ripresa-lampo... Anche a non disporre di cronometri si capisce subito che, in fatto di tempi, la vittoria è certa. Resta l'incognita dei possibili errori, dove la abilità e la forza possono anche soggiacere agli agguati della sfortuna. Invece va tutto bene con 1'77"5, tempo che resterà imbattuto. Il premio col. Bettoni si chiude con la seguente classifica: 1. S. ten. Raimondo d'Inzeo (Italia); 2. Pierre d'Oriola (Francia); 3. Winkler (Germania) e Magg. Cartasegna (Italia) a pari merito; 4. Winkler (Germania); 5. Ten. Stoffel (Svizzera) su Voi au Vent in 1'86". Conosciamo già i tempi degli altri. Premi e coppe ai vincitori sono consegnati dalla signora Guglielmone.

Non meno vivace e combattuta è la seconda gara, per essa categoria a tempo, Premio Cap. Federico Caprilli, riservata ai cavalli che non parteciparono ai precedenti concorsi di Pinerolo. E' D'Oriola su Voulette che comincia a segnare un primo tempo abbastanza robusto con 1' e 80". Bene resiste a una lunga fila di attacchi (Uruguay, Ninfa II, Doly, Fleury, Gracieux, Saphir (con Winkler), Straniero, The Quiet Man, Tizian, Perla del Porto, Elsie de Vaina (con Piero d'Inzeo), Bricole, Devise ed altri ancora) fino a Pagoro con il Cap. Piero d'Inzeo, il quale partito come una fucilata par che non possa resistere a un ritmo simile, invece resiste e in perfezione con tenacia ragionata segnando un imbattibile tempo di 1' e 17". Avrebbe potuto metterlo in difficoltà Aristo (Svizzera) con Bühofer junior, in 1'17"1 se non avesse urtato in due ostacoli, rovesciandoli e perdendo così in errori e tempo. Si teme in un ritorno di D'Oriola con Arlequin ma si vede subito che non gliela fa: difatti egli chiude con 1'19".

Classifica del Premio Cap. Caprilli: 1. Piero d'Inzeo; 2. e 3. D'Oriola; 4. Magg. Oreste (su Lavriera) 1'33"4/5; Ten. Buffa (Italia) su Devise 1'34".

Ha consegnato i relativi premi e coppe la signora Tolomeo, consorte del Col. Comandante il Reggimento «Nizza».

Genericamente sfortunate le amazzoni donna Piaggio Antonelli, signorine Serventi Giulia e Natalia, sig.a Feilgiebei, sig.a Bonnaud.

Domani, riposo. Una caduta piuttosto notevole del sig. Bukofer junior, ma senza conseguenze.

a. a.

Il belga Sorgeloos ha vinto la terza tappa

Gianneschi e Couvreur guidano la classifica del Giro d'Europa

Lussemburgo, 23 settembre.

Il belga Edgardo Sorgeloos ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico d'Europa che ha portato i corridori da Namur a Lussemburgo. La corsa nonostante la sua relativa brevità — 152 chilometri — è stata fatale ai sogni di Pezzi, che rivestiva la maglia bianca, insegna del primo in classifica generale; il non più giovane gregario italiano ha pagato caro gli sforzi di ieri ed è giunto al traguardo del Granducato con un ritardo tanto notevole da scivolare dal comando della graduatoria sino all'undicesimo posto.

Per fortuna, sul uno dei nostri scomparso dal numero dei più attivi, si contrappone un altro dei nostri rappresentanti, il piccolo Gianneschi, che, nel totale dei tempi delle tre tappe iniziali, si è trovato in testa, alla pari con Couvreur. Il belga gli è avanti, sia pure in modo simbolico, per i migliori piazzamenti conseguiti, ma il giovane ex-gelataio toscano, ha buone possibilità nel suo gioco, in particolare quando ci saranno da superare le salite.

La tappa di oggi non ha molta storia e non presenta fasi d'eccessivo interesse. La partenza viene data alle 12,18 e subito un tentativo di fuga, del quale fa parte anche Pezzi, è stroncato.

Le cattive condizioni della strada costringono gli organizzatori a cambiare l'itinerario nei pressi di Dinant. Ne nasce una confusione di cui approfittano nove corridori per svignarsela dal gruppo. Essi sono: Close, Cerami, Couvreur, Sorgeloos, Avaliero, Perly, Buitel, Pianazzi e Volpi. Al 50° chilometro i fuggitivi hanno 58" di vantaggio su un altro gruppo di 13 corridori. A Neupont (80 km.) i primi nove transitano con 45" di anticipo sugli immediati inseguitori mentre il grosso passa dopo 2'5".

Sotto la spinta di Robic e Huber a Transinne (70 km.) avviene il ricongiungimento dei due piotoni al comando: in testa sono così 32 corridori.

L'andatura è sostenuta e il primo gruppo ad Arlon (137 km.) ha un vantaggio di 4'40". All'uscita della città Cavaliero perde terreno a causa di una foratura. A 10 km. da Lussemburgo Robic e Couvreur tentano di sorprendere i compagni di fuga, ma ben presto la calma ritorna. Couvreur però non si dà per vinto e cerca ancora di staccare gli altri. Ci riesce, ma alla sua ruota si accodano Sorgeloos, Mei e Reisser. I quattro entrano soli al velodromo di Lussemburgo e Sorgeloos in volata la spunta sugli altri tre.

Domani si correrà la tappa a cronometro per squadre, da Lussemburgo-Saarbrucken di chilometri 103,500.

Ordine d'arrivo della terza tappa: 1. Sorgeloos (Belgio), km. 152 in 4 ore 41'22"; 2. Mei (Francia); 3. Reisser (Francia); 4. Couvreur (Belgio) tutti con il tempo di Sorgeloos; 5. Bedwell (Inghilterra) a 6"; 6. Van Dormael (Belgio); 7. Metzger (Svizzera); 8. Gianneschi (Italia); 9. Robic (Francia); 20. Volpi (Italia) tutti con il tempo di Bedwell; 22. Pasotti (Italia) a 8'22"; 23. Froelni (It.); 34. Verdini (It.); 36. Zampieri (It.); 38. Massocco (It.); 41. Pezzi (It.)

Classifica generale: 1. Couvreur (Belgio) in 19 ore 20'32", punti 19; 2. Gianneschi (Italia) stesso tempo e punti 31; 3. Close (Belgio) a 1'30"; 4. Volpi (It.) a 3'20"; 5. Cerami (It.) a 7'57"; 6. Perly; 7. Buitel; 8. Nedelisc; 9. Mei; 10. Van Dormael; 11. Pezzi

Il capitano d'Inzeo, su Pagoro, vincitore del Premio Caprilli

Il finanziere che uccise è innocente secondo la Difesa

Chiavari, 23 settembre.

Siamo giunti alle ultime battute del processo contro la guardia di finanza che uccise col mitra un pescatore di frodo. Stamane ha preso la parola il primo dei due difensori, l'avv. Furnò. Il suo compito era facilitato dall'accusa pubblica e da quella privata, le quali avevano abbandonato la tesi dell'omicidio volontario per sostenere quella del cui-poso. Il difensore tuttavia ha contestato le affermazioni della Parte civile e del Pubblico Ministero, che vogliono attribuire al Tortolano una colpa grave, ed ha sostenuto che il suo patrocinato è assolutamente innocente da ogni colpa o dolo, avendo agito nell'adempimento del dovere: pertanto egli ne ha chiesto l'assoluzione piena. In linea subordinata, egli si è battuto per ottenere dalla Corte un verdetto mite nell'ipotesi di omicidio colposo. Bisogna tenere presenti i motivi di particolare valore morale, come l'adempimento del dovere. Inoltre il finanziere fu provocato dalla fuga dei pescatori di frodo. Il Tortolano, è un buon soldato, diligente e scrupoloso. Può avere sbagliato, ma senza alcuna volontà e con colpa minima.

Domattina sarà l'arringa difensiva dell'avv. Ciurlo. La sentenza è prevista per il tardo pomeriggio.

Mozione dei risicoltori in dieci punti al Governo

Vercelli, 23 settembre.

A conclusione del secondo Convegno nazionale della risicoltura, svoltosi a Vercelli, i congressisti avevano nominato una commissione, con l'incarico di redigere una mozione da presentare al Governo. Stasera la commissione ha reso noto il testo ufficiale della mozione. Essa contempla dieci punti e auspica:

1) Che si addivenga alla nomina del consiglio d'amministrazione dell'Ente Nazionale Risi; 2) sia attuata da parte degli organi governativi una politica intesa ad incrementare e facilitare l'esportazione del riso in ogni parte del mondo, onde poter superare la grave situazione di disagio; 3) siano adottate norme intese a migliorare ed a valorizzare la qualità merceologica del prodotto, sia sui mercati interni che internazionali;

4) sia abolita l'imposta generale sull'entrata sul riso, semplicemente a quanto disposto per la pasta e per gli altri generi da minestra; 5) sul piano fiscale e contributivo, sia locale che erariale, venga attuata una politica basata sul criterio della « sopportabilità »; 6) sia potenziata, specie nell'attuale congiuntura, la politica creditizia a favore della risicoltura; 7) vengano disposte adeguate provvidenze per incrementare la sperimentazione tecnico-scientifica, indispensabile guida della risicoltura nazionale; 8) sia dato giusto riconoscimento morale e materiale ai selezionatori di nuove varietà di sementi; 9) tutte le categorie interessate tengano conto della mutata situazione dell'economia risicola italiana, e ne traggano realistiche considerazioni; 10) sia attuata una aderente e sollecita regolamentazione delle fittanze agrarie.

Grave caduta di Gandossi nella Sei giorni motociclistica

Londra, 23 settembre.

Alla fine della giornata odierna l'Australia, l'Inghilterra e la Cecoslovacchia guidano a pari merito e senza penalizzazioni la classifica della Sei giorni motociclistica. L'Italia ha avuto 25 penalità dopo che Lonzinetti, rimasto senza benzina, è giunto in ritardo ad una dei 12 punti di controllo.

Dal canto loro la Germania e la Svezia ne hanno avuti rispettivamente 342 e 2. Per la Germania la cosa si spiega col fatto che, essendosi il capitano della squadra tedesca Pohl ritirato per frattura di un braccio ogni giorno la sua squadra ha una penalità di 100 punti.

Fra i ritirati della giornata figurano Vanocini e Gandossi della squadra Italia B. Gandossi è andato a cozzare contro un muro, con la sua Ducati 98 ed è stato ricoverato all'ospedale senza gravi ferite, ma in stato di « choc ». Secondo le dichiarazioni dei sanitari le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione.

Giuseppe Lamberti nominato direttore sportivo del Sestriere

Sestriere, 23 settembre.

Giuseppe Lamberti, notissimo campione e tecnico degli sports invernali, assumerà la direzione sportiva della Società del Sestriere, in sostituzione di Bruno Nicolosi di recente scomparso. La competenza e il valore del nuovo direttore sportivo del Sestriere, riconosciuti negli ambienti sportivi, hanno avuto conferma ufficiale in questi giorni: Giuseppe Lamberti è stato infatti nominato Commissario straordinario della Commissione Scuole e Maestri di sci della F.I.S.I.

Il programma dell'attività sportiva sulle piste del Sestriere per la prossima stagione invernale si annuncia interessante e denso di gare importanti tra cui la « Tre Funivie », che la F.I.S.I. ha affidato all'organizzazione della Società del Sestriere.

I campionati piemontesi sulla pista del Motovelodromo

Si sono disputati ieri sera sulla pista del Velodromo torinese i campionati piemontesi di velocità. I titoli sono stati vinti da Grimaldi (Chiesa di Bra) nella velocità (seconda serie); Occhiena (Chiesa di Bra) nella velocità allievi; Vergnano (Pedale Cheriese) nella velocità dilettanti e Malvicini (V. C. Rolando di Alessandria) nell'inseguimento.

Nel corso delle gare sono avvenute due cadute: Gaschi della Cavallari è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide i cui medici l'hanno trattenuto per semplice misura prudenziale; Covoli dell'Ucat è stato invece rilasciato dopo la medicazione di non gravi ferite.

Sui campi bocciofili della borgata Leumann avrà luogo sabato nel pomeriggio la rivincita fra l'Avventre San Paolo e il G. B. Lascia, primo e secondo nel torneo degli assi. Verranno disputate due partite ai 13 punti.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Salone da « La Stampa »: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 15,30 alle 19,30. Ingresso libero.

Al Flesta Club, p. Solferino (tel. 42-832), ore 21-1: Complesso « A », cantano L. D'Alba, Nicola.

Alle Cascine (presso Stupinigi): Ruter. Danza. Orch. Lanfranco.

Castelli: Danze: 21,30 riapertura.

Chalet, Valentino: ore 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.

Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.

Gay Danza Estiva: Orch. Angelini.

Hollywood Danze: ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanzo.

La Feria Danze: 21 Orch. Gimelli canta Gino Castello.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda: 21 Gincana danzante.

Principe Danze: 21 Orch. Wanderful dir. M° Damonte c. G. Sandra.

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 682-476: ore 21 ripp. 2 orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello D. Carina.

Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.

La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys.

CINEMATOGRAFI

Astor: « India favolosa » colori.

Ceres: « La grande speranza » a colori. L. Maxwell, R. Baldini.

Doria: « Viaggio in Italia » Ingrid Bergman e George Sanders.

Lux: « Il maestro di Don Giovanni » E. Flynn, G. Lollobrigida.

Maffei: « Tre soldi nella fontana » in CinemaScope a colori. Clifton Webb, Jean Peters, D. Mc Guire.

Metro-Cristallo: Festival Mondiale M.G.M. Oggi: Esther Williams, Van Johnson « Fatta per amare » techn. spett. cont. dalle ore 10,30.

Reposi: « Principe coraggioso » J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope.

Vittoria: « Le giubbe rosse del Saskatchewan » tec. Ladd, Winters

Ariston: « Via col vento » 3 spett. orario continuato senza prenotaz. ore: 15,30 e 20,30 spett. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300.

Augustus: « Rob Roy bandito di Scozia » tech. Todd, Johns. 350.

Nazionale: « Deportati del Botany Bay » techn. A. Ladd, J. Mason.

Torino: « La banda dei Tamigi » con Louis Hayward. Apert. ore 10.

Adriano (v. Sacchi 50): « Vacanze del sig. Hulot » di Jacques Tati.

Alexandra: « Amore provinciale » techn. Jane Powell, F. Granger.

Alpi: « Napoli piange e ride » L. Tajoli, J. De Palma, V. Musolino.

Capitol: « Amore provinciale » in techn. Jane Powell, F. Granger.

Faro: « Amore provinciale » techn. Jane Powell, Farley Granger.

Ghirlanda: « Henriette », Michel Auclair, Dany Robin, H. Neff.

Hollywood: « Deportati del Botany Bay » techn. A. Ladd, Mason.

Ideal: « Desiderio di donna » B. Stanwyck, Gr. Varietà 18,15-21,15.

La Perla: « Nebbia sulla Manica » techn. Esther Williams, F. Lamas.

Massimo: « Il pagliaccio » con Red Skelton e Jane Greer.

Principe: « Deportati del Botany Bay » tech. Alan Ladd, J. Mason.

Statuto: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman.

Astri: « Il forestiero » technicolor. Gregory Peck. Apertura ore 14.30.

Ciro: Cammino delle stelle, tech.

Milano: « David e Betsabea » e « Ultima via di Carlo », Apert. 10.

Olimpia: « Diamante del re » tech.

Po: « Nuvola nera » technicolor.

P. Nuova: Maschera di cera. A. 10

Romana: « Rocce d'argento » tech.

Riv. Massima-Cavalli 16,15 e 21,15.

S. Felice: « Eroi della domenica » Raf Vallone, Cosetta Greco.

Esperia: « Il trono nero » colori, Burt Lancaster, Joan Rice.

Italico: « Desiri di donna » C. Colbert, E. Rossi Drago. Viet. min.

Miraflori: « Inchiesta è aperta ».

Vinaglio: « L'orfana senza sorriso » tech. G. Garson, W. Pidgeon.

Blues: « Nebbia sulla Manica » in techn. Esther Williams, F. Lamas.

Fréjus: « Baia del tuono » techn. James Stewart, Joanne Dru.

Nuovo: « S. Francisco » Clark Gable, Spencer Tracy, J. Mc Donald.

S. Paolo: « Napoli piange e ride » L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.

Belgio: « Maddalena » tech. Toren Cerallo: « La sperone nudo » tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.

Eridano: « Capitan Fantasma » in techn. F. Latimore, Sandri, Reed.

Orapa: « Ti ho sempre amato » Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

Radium: « Figlio di viso pallido » techn. Bob Hope, Jane Russell.

Rossini c. R. Margh. 76, t. 30-225: « Roccia di fuoco » a colori, V. Veneto: « Il forestiero » Gregory Peck, technicolor.

Astra: « Pietà per chi cade ».

Bernini: « Uomini preferiscono le bionde » techn. Monroe, Russell.

Cibrario: « La corsara » Yvonne De Carlo, techn. e « Gianni Pinotto viaggio al pianeta Venere ».

Excelsior: « Nebbia sulla Manica » techn. Esther Williams, F. Lamas.

Manzoni: Kocina eroe indiano, tec.

Nazzaro: Canzone Mascagnini, col.

Odeon: Più comico spett. mondo.

Star: Amanti latini, tech. Turner.

Adua: « Attarme a Sud ». Varietà.

Aurora: « Sergente Bum ».

Brescia: « Le ali del falco » tech.

Farlino: Ci troviamo in galleria.

N. Pizzi, Grande comp. Riv. 21,15

Nardi: « Ti ho sempre amato » con Amedeo Nazzari e Myriam Bru.

Palermo: « Spettacolo di Varietà » techn. Fred Astaire, C. Charisse.

Sociale: « Orfana senza sorriso » techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Cabiria: « Mascherata al Messico ».

Colosseo: « Kuma Tzai Kuma ».

Italia: « Napoli piange e ride » L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.

Lingotto: « La spada e la rosa » techn. Walt Disney con P. Todd.

Moderno: «Legione Straniera» Viviane Romance, Pl. 100, Rid. 60.

Nizza: « I pascoli dell'oro ».

Piemonte: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori.

Spezia: « La baia del tuono » tech. James Stewart, J. Dru. Apert. 15.

Alba: « Chi è senza peccato » con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Apollo: « Il forestiero » in technicolor con Gregory Peck.

Diana Trono nero, tech. Lancaster

Dora: «Torna» col. Nazzari-Sanson

Edera: Duello Rio Argento, tech.

Lucento: « Principe di Scozia » in technicolor con Errol Flynn.

Lutrazia: « Orfana senza sorriso » techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Roma: « Regina vergine » techn.

Ridotsioni E.N.A.L. — Repost, Glanduja, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Segnale orario; Giornale radio; Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'ANSA; Previsioni del tempo; Bollettino meteorologico; Complesso Ciassetti - 11: « Il diario di un pazzo », racconto di Nikolay Gogol - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ricelli - 13,15: Album musicale - 13,30: Le opinioni degli altri - 13,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra Ferrari - 17,45: Festival Beethovenlano di Trieste - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi - 18,45: « Risonore Duse », a cura di A. Flocco e A. Conti - 19,15: Orchestra Conte - 19,45: La voce dei lavoratori - 21: « Concerto sinfonico », diretto di Guido Cantelli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Il giorno e il tempo; Orchestra Segurini - 13: Canzoni lacrocciate - 13,45: Cantanti di Roberto Murolo - 14: Il contagocce - 14,30: Quattro passi tra la musica - 16,30: Orchestra Savina - 16: Concerto in miniatura - 18: Ballate con noi - 19,15: Cantano le Peter Sisters - 19,30: Fred Buscaglione e il suo complesso - 20,30: Nuova orchestra Angelini - 21: Bis - 22,45: I menestrelli del jazz - 23: Buonanotte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Musiche di Lecuc e Poulenc - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,30: « Barabba », dramma di Michel de Ghelderode - 23,10: Spazi musicali.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: « Ragazzi in gamba » - 21,10: Il circolo del cane, fantasia musicale con Ugo Tognazzi - 23,10: « Cara Evelina » (telefilm americano).

RADIO E TELEVISIONE

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centrali e meridionali e sulla Sardegna si è ristabilito un campo di pressioni elevate con circolazione di aria temperata umida. Pertanto, su tali regioni, le condizioni del tempo si presenteranno generalmente buone. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, interessate da un regime di pressioni medie e da un afflusso di aria fresca ed umida proveniente dai Balcani, si potran, no avere annuvolamenti residui anche intensi con rovesci locali. Tuttavia, dal pomeriggio di domani, le condizioni del tempo miglioreranno anche su tali regioni. Temperatura in temporanea diminuzione sulle regioni meridionali e sulla Sicilia; tendente ad aumentare sulle rimanenti regioni. Mari ovunque mossi o localmente molto mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,5	22,4	Pescara	15	20
Trento	7,4	20,8	L'Aquila	11	26
Torino	8	19,5	Roma	16,4	23,9
Milano	10,9	22,5	Napoli	16,9	22,4
Venezia	13,4	21,3	Bari	19	21,4
Trieste	14,8	21	Potenza	21,2	19,6
Genova	16,2	22,8	Reggio C.	23	27
Bologna	12,4	21	Palermo	19,6	26
Pisa	13,6	23,1	Messina	20,1	21
Firenze	12,2	22	Catania	19,4	29,4
Perugia	11,8	17,8	Lussari	16,1	22,9
Ancona	14	19	Cagliari	17,6	22,1

Anche nel Luinese infiltrazione epidemica

Luino, 23 settembre.

Dopo il comunicato, diramato dall'Ufficio comunale di igiene, martedì sera, per smentire le voci circa un'infiltrazione epidemica di tifo nel Luinese, questa sera è stato confermato il ricovero — al civico ospedale — di due persone colpite da ufo. Si tratta della diciassettenne Germana Spasino, abitante in via Creva, e della bimba Marcella Francini, di anni 5, residente in vicolo del Porto. Le loro condizioni non sembrano gravi.

Un comunicato — diramato dall'Ufficio comunale di igiene — avverte la popolazione che, qualora le contingenze lo rendessero necessario, la cittadinanza sarà tempestivamente informata sulle misure adottate o da adottarsi.

Un caso a Voghera

Voghera, 23 settembre.

Un altro caso di tifo nel Voghera: il morbo ha colpito il fornaciaio Luigi Del Bo, di Adamo, di 17 anni, da Lungavilla. Egli è stato trasportato all'ospedale di Voghera e ricoverato nel reparto isolamento.

La Mostra del premio "Il Compasso d'Oro" al Circolo della Stampa a Milano

si apre il 25 settembre

La Mostra degli oggetti ammessi a concorrere al premio « La Rinascente - Il Compasso d'Oro » verrà aperta sabato 25 settembre alle ore 17 nei saloni del Circolo della Stampa in corso Venezia 16, a Milano.

A questo premio hanno concorso 470 ditte italiane inviando oltre 5000 prodotti fra i quali la Giuria, formata dai Signori Aldo Borletti, Vice Presidente della Rinascente, Cesare Brustio, Vice Direttore Generale della Rinascente, arch. Gio Ponti Direttore di « Domus », arch. Alberto Rusnelli Direttore di « Stile Industria », arch. Marco Zanuso membro della Giunta esecutiva della Decima Triennale, ne ha selezionato 175 che vengono presentati alla Mostra o segnalati al pubblico. Fra questi prodotti la Giuria sceglierà i meritevoli del premio « Il Compasso d'Oro » (un massimo di venti) che verranno poi esposti alla Decima Triennale.

I prodotti presentati alla Mostra appartengono alle categorie dei tessuti, dell'abbigliamento, dei mobili e accessori per arredamento, dell'illuminazione, della vetreria e ceramica, dei casalinghi, degli elettrodomestici, degli oggetti in plastica, degli articoli sportivi o per viaggio, dei regali, dei giocattoli, della cancelleria, nonchè degli imballi di presentazione. Tutte le opere ammesse alla Mostra riceveranno un diploma di segnalazione.

Il premio consiste in un compasso della proporzione aurea in oro, da assegnarsi ai produttori e in una targa d'onore in argento con un premio di L. 100.000 da assegnarsi ai creatori dei modelli.

La Mostra è aperta dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19, dalle 21 alle 23. L'ingresso è libero.

CHIOMONTE L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Medi. Le seggiovie che vi portano a 2210 metri. Tutti i giorni (ideale per i cacciatori)

"Questa stufa ha cambiato la mia vita...

...perchè l'accendo e la carico in un attimo, non la devo pulire, non fa mai fumo!"

Dopo aver provato la stufa Federal a nafta, anche voi la penserete così. Anche a voi, infatti, la Federal risparmierà una mole enorme di lavoro.

Inoltre, il suo potere calorifico è altissimo, la sua linea è signorile. E troverete la nafta (gasolio per autocarri) presso ogni distributore di benzina.

La stufa Federal, costruita in Germania dalla grande fabbrica Haas & Sohn, è oggi più che mai all'avanguardia.

Ecco tre sue prerogative di eccezione: 1) mantello in ghisa, che scalda di più; 2) regolatore automatico del tiraggio, che fa consumare meno nafta; 3) dispositivo di sicurezza, che regola l'afflusso della nafta.

GRATIS!

Se desiderate ricevere, assolutamente gratis, un'elegante pubblicazione sulla stufa Federal, inviate questo tagliando a: Soc. Cesati, Piazzetta Giordano 2, Milano.

TAGLIANDO

2° Sez. 54

Senza spese e senza impegno, desidero ricevere la vostra pubblicazione sulla stufa Federal.

Nome e Cognome .....

Indirizzo .....

federal STUFA A NAFTA

TUTTI GLI STRUMENTI per INGEGNERIA DELLE MIGLIORI MARCHE RIPARAZIONI

Fulcheri Ottico VIA XX SETTEMBRE, 38 quasi angolo via Alfieri - TORINO

PRENOTATE IN TEMPO MACCHINA CREMA CAFFE' FAEMA da Lire 89.000 e oltre Concessionario I. BONAZZI - Via N. Quinino 3 - Telef. 44.283

GRUNDIG RADIO TELEVISORI della più importante casa tedesca agente esclusivo per il Piemonte BERRY TORINO Via Roma 33

EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orale con VEGEMOR e gocce prodotto a base vegetale esclusivamente brevettati Nelle migliori farmacie - costa lire 420

Libera dal dolore, disinfiammazione, evita complicazioni, guarisce

LABORATORIO DEL CRISTÒN s.r.l. - TREVISO

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

TERME di BOARIO (Valle Camonica - Brescia)

STAGIONE APRILE - OTTOBRE

FEGATO - INTESTINO - RENE

BOARIO... fegato centenario!

Autoriz. A.C.I.S. Decreto n. 60930 in data 17-12-51

FALLIMENTI — ACQUI:

Malfatti Pietro; sent. 25 agosto; curatore avv. Garbarino; verif. 8 ottobre; giud. dr. Rocca.

ALESSANDRIA: Barbera Rosaria e Giuseppe, tessuti; sent. 20 agosto; curat. avv. Cermelli; verifica 16 ottobre; giud. dr. De Benedetti.

SAVONA: Rollia Rosario, tessuti; sent. 8 settembre; curatore rag. Pino; verif. 26 ottobre; giudice dr. Malneri.

ACSTA: Merillos Maria e Priod Egidio; sent. 23 settembre; curatore rag. Gianaoldati; verif. 20 ottobre; giud. dr. Di Renzo.

Il mercato dei cambi

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 616,60 dollaro canadese 642.

Prezzi indicativi delle valute rilevati fuori borsa: sterlina oro 6300-6400; sterlina carta 4325-4625; sterlina irlandese 1700-1720; dollaro carta 620-640; franco svizzero 147-148,50; franco francese 146-170; corone 718-720; argento 18,50-19.

MILANO. — Superata le incertezze ordinarie dell'apertura, il mercato è parso inclino a svolgere un delicato lavoro di assestamento, d'altra parte ben comprensibile, visto che ci troviamo ancora in fase di liquidazione. Naturali realizzi di beneficio attenuavano in un primo tempo le quotazioni della Sisia, mentre i due maggiori cotoncieri rimanevano fermi sulle posizioni di riposo; le Safilo, invece, registravano sulla maggior parte degli elettrici, e il rimanente anche sulla Rasegni. Pure le Ebernit e le Liquigas apparivano più calme. Successivamente il denaro riprendeva ai interessanti vivaci delle Generali e di tutto il comparto assicurativo, delle due Pirelli, dell'Assitalia, di qualche immobili

Un'auto «1400» avrebbe portato la ragazza morente sul lido di Tor Vajanica

Wilma Montesi fu colta da malore nella casa di Piero Piccioni a Roma?

Già altre volte la giovane era svenuta - La portinaia dello stabile e gli inquilini non credono a questa ricostruzione dei fatti - Permane il mistero - Decine di telegrammi a Ugo Montagna da parte di ammiratrici

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 settembre.

Nel marzo scorso, mentre si celebrava il processo Muto, uno dei difensori, l'avv. Bucciante, rivolse d'improvviso una domanda ad Anna Maria Caglio che in quel momento sedeva come teste mostrando al giudice il suo sorriso da statuina cinese. «Dove si trova la *garçonnière* di Piero Piccioni?», volle sapere l'avvocato. Il Pubblico Ministero dottor Bruno non ebbe nemmeno il tempo d'intervenire con il proverbiale: «Mi oppongo» con il quale era solito bloccare ogni domanda che esulasse un tantino dalla materia del processo.

«In via Acherusio al n. 23», rispose pronta la «figlia del secolo».

In via Acherusio al n. 22, in una palazzina color verde chiaro, moderna e rischiarata da vasti balconi a terrazzino, al 5° piano c'è un uscio sul quale la targhetta di metallo dove per solito si inserisce il biglietto da visita del capo famiglia tace completamente sull'identità dell'inquilino. Tace anche il campanello, benchè assiduamente premuto. Tutte le persiane dell'appartamentino sono chiuse. Il pianerottolo poi sembra del tutto deserto. Nella palazzina di via Acherusio abitano famiglie di professionisti e di alti funzionari di ambasciate straniere, tutta gente che non ama indagare nei fatti altrui e vive per lo più una vita tranquilla e appartata. Anche la portinaia, la signora Giuliana, sembra fare eccezione alla leggendaria curiosità delle persone che assolvono la stessa funzione.

«Non so nulla; il dottor Piccioni lo conosco ma non l'ho mai visto in compagnia di nessuna donna. Sì, il dottor Piccioni veniva spesso qui, ma che cosa facesse e con chi fosse non lo so», risponde la signora Giuliana.

Il suo nervosismo aumenta via via che le domande si fanno più indiscrete: il lavoro a maglia al quale la brava portiera è intenta le cade due volte di mano mentre respinge l'assalto della nostra curiosità.

«Ha paura di essere licenziata se deporre a Palazzo di Giustizia», ci spiegherà più tardi la lattaia che apre il suo negozio sul marciapiede opposto all'ingresso della palazzina.

Perchè l'appartamentino di Piero Piccioni sia tornato di attualità è presto spiegato. Ieri sera un'agenzia di stampa che per solito è assai vicina al governo ha prospettato l'ipotesi che proprio in via Acherusio al n. 23 si sia svolto il drammatico fatto sul quale si indaga. Wilma avrebbe atteso colà, nelle quattro stanzette affittate da Piero Piccioni, la visita dell'«amico».

Il giovane musicista, ritornato nel primo pomeriggio del 9 aprile da Amalfi, si sarebbe recato dapprima nello studio del prof. Filipo in via Ticino 7 per farsi visitare la gola infiammata. Poi avrebbe raggiunto nell'appartamento di via Acherusio la ragazza, «la quale nel corso del convegno sarebbe stata colta da malore. Poichè Wilma non dava più segni di vita, il giovane si sarebbe rivolto a Ugo Montagna. Questi avrebbe interpellato in proposito il questore di Roma Pelle e si sarebbe giunti alla conclusione di occultare il cadavere gettandolo in mare sulla spiaggia di Tor Vajanica».

Questa ricostruzione dei fatto non regge molto all'analisi. E' vero che l'alibi di Piero Piccioni presenta uno «scoperto» di qualche ora proprio nel pomeriggio o nella sera del 9 aprile, il giorno in cui Wilma uscì di casa e fuggì, secondo un'interpretazione che trova sempre più credito. E' vero anche che tra via Tagliamento, dove Wilma abitava, e via Acherusio, il tratto è breve; forse meno di un chilometro. E via Ticino si trova pure nei dintorni: in cinque minuti a piedi il giovane Piero Morgan poteva raggiungere il suo appartamentino lontano dagli sguardi indiscreti. Ma nè gli inquilini della palazzina hanno visto mai una ragazza che corrisponda ai tratti di Wilma; nè si udì, a quel che sembra, il trapestio che pure avrebbe dovuto provocare l'arrivo del Montagna e il trasporto a braccia di una donna esanime dal quinto piano al pianterreno.

Nella palazzina di via Acherusio al piano quarto abita il dottor Bravi, un giovane medico che la logica avrebbe consigliato di consultare in un caso così drammatico come quello che l'agenzia «Italia» immagina sia avvenuto nella tarda mattinata di quel 9 aprile. Nulla invece è trapelato, nulla di anormale ricordano gli inquilini.

«Piero Piccioni? Un giovane molto discreto. Orge nel suo appartamento? Non è possibile. Avremmo udito qualche frastuono». Così ripetono.

Inoltre è da notare che nessuno dei coinquilini e nemmeno la portinaia della palazzina color verde-chiaro di via Acherusio, è mai stato interrogato dal giudice dottor Sepe. Se egli immagina davvero che la tragedia si sia svolta tra queste pareti, certo avrebbe dovuto ricorrere alla testimonianza di queste persone.

Ed allora, dove fermare il sospetto? Su Capocotta, forse, i cui guardiani sono tutti in carcere. Ma allora è necessario spostare la data della morte di Wilma Montesi al 10 aprile, e per questo giorno l'alibi di Piero Piccioni ha tutta l'apparenza d'esser inattaccabile.

Che il giovane Piero, in qualche modo, abbia avuto una parte nel dramma, il dottor Sepe non mette in dubbio; ma la logica è costretta a dure prove nell'immaginare l'itinerario e la circostanze precise della tragica gita. C'è tutta una serie di elementi che sfuggono; c'è un mistero che si infittisce quanto più si avvicina l'ora della resa dei conti.

Che carta avrà in mano il giudice Sepe? ci si chiede con trasloco a Roma. Quale dei personaggi che il magistrato ha udito in così lunga fatica, abbia offerto il filo conduttore per gli arresti che hanno emozionato tutta Italia è impossibile indovinare.

D'altra parte, notizie di stampa assicurano che il padre di Piero Piccioni, on. Attilio, che ieri non si era alzato dal letto, oggi starebbe un po' meglio ed ha lungamente studiato nella sua villa di Grottaferrata la situazione quale si presenta obiettivamente: fino a ieri, l'on. Attilio credeva al figliolo «sulla parola», sul suo giuramento solenne di innocenza.

Oggi, secondo quanto si è appreso dagli intimi, l'on. Attilio avrebbe riordinato fatti e ricordi, e avrebbe tratto nuovo conforto da un esame ragionato e spassionato dell'intera vicenda. Anche le notizie sul giovane Piero, notizie che filtrano penosamente dalle alte mura roglie di Regina Coeli, non lo descrivono in preda a crisi di angoscia o di abbattimento. Anzi il giovane Piccioni è apparso molto calmo al cappellano, padre Luigi Cefaloni, che stamani gli ha dato il buongiorno attraverso lo spioncino della cella 111 del primo braccio.

Più tardi il detenuto ha chiesto un libro da leggere, e l'agente addetto alla biblioteca del carcere gli ha offerto «Il Conte di Montecristo», che il giovane musicista si è accinto a rileggere. Egli è stato svegliato stamani per tempo dallo scopino addetto al primo piano del «braccio», con un brusco «La vuoi l'acqua tu?». Il giovane si è affacciato all'uscio e ha porto senza rispondere le due brocche per l'acqua che fanno parte della «fornitura» della cella.

Subito dopo è passato il piantone con il caffelatte bollente, e Piero Piccioni si è fatta riempire la tazza e ha sorbito la bevanda con visibile avidità. Alle 9 è iniziata l'«aria» ai detenuti, cioè l'ora della passeggiata. Piero Piccioni, trovandosi in attesa di giudizio, non è stato ammesso a passeggiare con gli altri carcerati. Tutto solo e discreto si è aggirato, le mani in tasca, lungo il «cubicolo», che gli era stato riservato. Gli altri detenuti, avendo udito il suo passo solitario risuonare per il corridoio, hanno cercato di aggrapparsi al muro divisorio per scorgerlo. Ma le guardie con severissimi richiami non hanno permesso alcun sguardo indiscreto.

Piero Piccioni è rientrato alle 10 nella sua cella: vi ha trovato sullo sgabello la razione del pane e il libro del Dumas, aperto al capitolo dove la lettura era stata poco prima interrotta.

Nell'ora stessa Ugo Montagna lasciava la sua cella al VII «braccio» per recarsi nella saletta degli interrogatori, dove il dottor Sepe l'attendeva per contestargli le note accuse. L'interrogatorio è durato tre ore.

Il giovedì è giornata di «passeggiata» per i carcerati. Ma Piero Piccioni, ricordando il malinconico minestrone di ieri e ignorando la consuetudine che allieta il giovedì dei carcerati, ha preferito ordinare al «bettolino» interno un vitto speciale: pasta al burro e bistecca. Nel pomeriggio la radio interna di Regina Coeli ha trasmesso un breve programma musicale. Piero Piccioni nella sua cella è parso riscuotersi all'improvviso richiamo della musica che veniva a ritrovarlo nella squallida solitudine della prigione. La radio trasmetteva «La Paloma» e «Quanto sei bella Roma», e alcune canzonette veneziane; dischi un po' vecchiotti, per la verità, ma la discoteca del carcere non ha più ricevuto nuovi doni da almeno due anni e proprio questi dischi rappresentavano gli «ultimi arrivi».

Il cappellano di Regina Coeli, padre Luigi, entra nel carcere per chiedere un colloquio con Piero Piccioni (Tel.)

Alle 15,10 la ronda delle cucine ha recato ai detenuti l'ultimo pasto della giornata, la cosiddetta «zuppa di stracci», una povera minestra di cavoli bolliti. Nè il Piccioni nè il Montagna hanno stasera fatto gran conoscenza con questo piatto, che non hanno toccato. Il marchese ha trascorso in modo più burrascoso la sua giornata. Dopo l'interrogatorio del dott. Sepe, egli è ritornato in cella visibilmente scosso, tanto che non ha nemmeno voluto aprire l'involto contenente indumenti che il fratello Goffredo gli aveva recato alla porta del carcere. La musica invece, più tardi, lo ha un po' rasserenato. Al contrario, pare che le note dei dischi abbiano provocato in Piero Piccioni uno stato di malinconia, dal quale a tarda sera il sonno lo ha liberato.

Alle ore 17 infatti, ai rintocchi della campana della «conta» — che corrisponde al silenzio nelle caserme — Piero Morgan era profondamente addormentato. In quell'ora invece il marchese chiedeva a gran voce a un «superiore» — così vengono chiamati gli agenti di custodia — di poter spedire un telegramma. Ugo Montagna fu subito informato delle difficoltà che si opponevano al suo desiderio: per un telegramma, come per una lettera, occorre una «domandina» al direttore; questi la esamina e decide in proposito. Inoltre, non è consentito scrivere in cella, bisogna andare nell'ora stabilita nell'apposita sala, dove sotto il vigile occhio dei guardiani il detenuto può vergare le sue missive.

Con gran dispetto il marchese ha dovuto ritornare a coricarsi sulla sua brandina e mettere un po' di riposo. Sessantacinque telegrammi sono pervenuti ai due detenuti tra ieri e oggi: ventidue ne ha ricevuti Piero Piccioni e quarantatre Ugo Montagna. Di questi ultimi, ben trentadue appartenevano ad ammiratrici.

Gigi Ghirotti

Dichiarazioni dei legali del principe Maurizio d'Assia

Roma, 23 settembre.

I recenti mandati di cattura e di comparizione emessi dal Presidente della Sezione istruttoria dott. Sepe, su conforme parere del sostituto Procuratore generale dottor Scardia, hanno dimostrato che il principe Maurizio d'Assia è estraneo alla vicenda Montesi. Il giovane non è ancora stato interrogato dall'autorità giudiziaria; ora attende che gli venga restituito il passaporto.

In questi ultimi giorni si è fatto il nome della signorina Lalla Ambrazlejus, abitante a Torino in via Bellfiore 38, come la presunta compagna del principe in una gita nella tenuta di Capocotta. A questo proposito i legali di Maurizio d'Assia hanno testualmente dichiarato:

«1) Il principe d'Assia non ha mai conosciuto l'artista Lalla Ambrazlejus di cui parlano le cronache e pertanto l'informazione ed i particolari forniti sono radicalmente falsi; 2) Il principe non ha preso alcun contatto con la sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Roma; 3) Il nome della compagna di gita del giovane D'Assia, sarà fatto esclusivamente da quest'ultimo ed esclusivamente all'autorità giudiziaria se e quando questa crederà di esaminarlo».

Il giovane principe Maurizio si trova in questi giorni ancora a Capri. Egli attende il passaporto perchè deve tornare in Germania per gli esami universitari che deve sostenere. Si dice anche che dovesse intervenire come invitato per il fidanzamento di Maria Pia di Savoia.

Il padre di Annamaria Caglio concede interviste per la figlia

Il notaio Attilio sostiene che la giovane ha agito "per spirito garibaldino„ - Lo stesso capo della polizia dott. Pavone aveva ammonito il Montagna perchè diffidasse dell'amica

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 settembre.

Conoscevamo la signorina Caglio al tempo del processo Muto. Si era rifugiata in un istituto di suore, alla periferia di Roma. Tutti i giornali parlavano di lei, era inseguita dai fotografi, e la gente, per la strada, l'applaudiva. La signorina Caglio portava con disinvoltura il peso di quella sgradevole pubblicità: «Cigno nero», così l'avevano battezzata, passava le ore libere conversando con le giovani ospiti dell'istituto, ricevuti fanciulle che le buone monache intendevano condurre sul faticoso sentiero della redenzione.

«Quando tutto sarà finito — ci disse Anna Maria — voglio tornare a Milano. Cercherò, magari, una qualsiasi occupazione, ma quella è la mia città».

E parlò con accenti tanto schietti, che si capiva come, fra le pinete di Capocotta e le cimbiniere di Sesto San Giovanni, il suo cuore non avesse incertezze: meglio la nebbia, i muri anneriti, il traffico convulso, meglio Paria che sa di benzina della «metropoli del lavoro».

E adesso c'è gente che dice: «Ci voleva una ragazza milanese per mettere un po' d'ordine a Roma», e Marianna Caglio, che dimostrò in passato anche un notevole senso degli affari (percepiva, com'è noto, un mensile di mezzo milione) per qualcuno diventa addirittura simbolo di lombarde virtù: d'intraprendenza e di tenacia, di carattere fermo. «La tuscetta — dicono — come s'è visto, aveva molte buone ragioni. E ha saputo farle valere».

«Anna Maria, ci dice il dott. Attilio, il padre, ha un cuore d'oro. Una volta ha sbagliato, è vero, ma non è cattiva. E noi vogliamo in ogni modo aiutarla a rialzarsi, perchè siamo cristiani. Si è battuta soltanto per la giustizia, non per sfogare rancori, per rifarsi di una delusione amorosa».

«Perchè, — ci diceva infatti la signorina Caglio, — dovrei essere mossa dalla gelosia? Quando la relazione finì, Montagna dimostrava per le donne moderati interessi».

«Anna Maria, — dice ancora il notaio, — ha avuto una retta educazione. Siamo una famiglia cattolica, una famiglia di patrioti: i nonni garibaldini, ed io sono partito volontario cinque volte. Appena c'era una guerra, partivo. Etiopia, Spagna, Albania, ho combattuto in Egitto e ho preso parte alla Liberazione. E quando dico queste cose i miei ragazzi, e i loro amici, sorridono, mi pare, con ironia. E' una gioventù che non capisco».

E forse per rispetto alle tradizioni familiari, e per un devoto omaggio alla memoria di nonno Teodoro, che tanto fece per la pace (e si guadagnò per tali benemerenze addirittura un premio Nobel) Anna Maria non concede, in questi giorni, confidenze ai cronisti, dal quali rifugge con cura, e ha rifiutato ben tre offerte di settimanali che le chiedevano di scrivere le sue memorie. Non si è lasciata andare a dichiarazioni e non ha brindato, ci assicurano, ai mandati di cattura di Sepe.

Anna Maria Bianca Caglio

Probabilmente non la rallegra l'idea che il marchese debba sopportare le privazioni imposte dalla regola carceraria, lui così delicato che, quando si sedevano al ristorante, ordinava per sè riso, spiegando al cameriere che secondo la cabala vuol dire quattrini, e per la graziosa amica, che non nascondeva aspirazioni artistiche, teatrali, «stelline» in brodo. Non vuole infierire sul nemico battuto. Del resto, a quanto ci raccontò, la sua vittoria era stata prevista dallo stesso dott. Pavone, il quale più volte avvertì il mediatore: «Non ti fidare di quella lì, — diceva l'ex-capo della polizia, — vedrai che ti rovina».

«Abbiamo lottato per la verità, spiega il notaio, per la democrazia: e anche non pochi sacrifici finanziari, perchè i viaggi, gli alberghi, i legali costano. Ma noi pensiamo che in regime parlamentare gli scandali non debbono essere nascosti, ma colpiti; per questo siamo stato vicino alla mia figliola, e rimpiango i due anni che visse lontana da noi. Non sarebbe caduta in errore».

Non sappiamo se, veramente, le denunce della giovane partissero da premesse politiche, da una innata antipatia per le dittature, da un rimorso, o dal desiderio di una generale espiazione. Durante il solo colloquio che avemmo con lei, la signorina Caglio si dimostrò sicura, fredda, decisa, scherzò sulle sue avventure, fece il possibile per stupirci, per dimostrarci la sua tranquillità. «Prima di essere chiamata in tribunale, davanti ai giudici, disse, ingannai l'attesa giuocando con una palla fatta con i guanti».

Era sincera e indifferente. Non temeva le critiche, si esponeva senza pentimenti ai giudizi più severi. Per accreditare le sue accuse sottolineava nubi sulla conclusione del grande giuoco. «Quando ero in casa di Ugo, spiegò, tenevo gli occhi aperti. Non sono una sciocca, ho tutte le prove. State tranquilli: le porte della prigione non si apriranno per me. Io quel che faccio».

Fumava e sorrideva, a nonostante la sera un po' stracciato, non aveva i toni dell'inquietante diva dello schermo, dell'eroina dei fumetti. Disse a un certo momento: «Se avessi fatto del cinema mi sarebbe piaciuto interpretare la storia di una donna che si sacrifica per l'uomo che ama. Ma ormai non ci penso più».

Poi, Anna Maria Caglio ci parlò, con rimpianto, delle borghesi amicizie di Milano, di passeggiate in via Manzoni, di lontane cene a Bagutta. «Chissà, sospirò, quando mi sarà possibile tornare».

Pareva una ragazza come tante altre, non faceva pensare a una vicenda torbida, a intrighi, a morti, a stupefacenti.

«Mia figlia è coraggiosa, disse il dottor Attilio, ha sbagliato e ha pagato. Ora tornerà a casa sua; non era fatta per quella vita. E' un po' irruente, magari testarda: ma siamo una famiglia di garibaldini».

Enzo Biagi

Dichiarazioni di Wanda Montesi

"Soltanto un forsennato può aver ucciso Wilma„

Roma, 23 settembre.

Nuove «rivelazioni» vedranno la luce domattina su un settimanale milanese. Oggi. Si tratta anzitutto di una innocente lettera che Wilma Montesi scrisse il 25 marzo 1953 — quindici giorni prima di morire cioè — ad Antonio Giuliani, fratello dell'agente di pubblica sicurezza al quale la ragazza era fidanzata.

Il settimanale pubblicherà inoltre un articolo che reca la firma di Wanda Montesi, la sorella di Wilma, dal quale si desume quale è l'attuale stato d'animo dei familiari della povera ragazza, i quali restano disperatamente aggrappati alle proprie convinzioni che fanno perno sulla tesi del pediluvio e della disgrazia:

«Con dolore, con meraviglia e con spavento ho visto crescere intorno a noi mese per mese sospetti e diffidenze. Ogni nostro silenzio, come ogni nostra parola, ha finito per essere interpretata da molti come indizio dei segreti che dopo un anno e mezzo di tormenti terremmo ancora celati nel seno della nostra famiglia e di questi segreti, secondo alcuni, io sarei la principale depositaria. Ma io sento ora la necessità di dire con grande fermezza che nella nostra casa non esistono segreti. Io stessa non ho alcun segreto. Sono stata sempre convinta che metà di Wilma fu Ostia e che colà si recò da sola. Ella aveva veramente l'intenzione di alleviare con l'acqua marina il fastidio che le procurava un calcagno irritato. A questo punto devo dare rilievo a un particolare: anche io fui e sono affetta dal medesimo disturbo».

Wanda ha poi posto in rilievo come sua sorella uscendo di casa lasciò la fotografia del fidanzato e alcuni oggetti di qualche valore, ma prese con sè un orologetto con allacciatura di metallo rosso, evidentemente per regolarsi sull'ora del rientro. Sparì anche una coppia di chiavi della porta di casa e sparirono pure 4 o 500 lire dalla tasca della giacca di mio padre. Io sono convinta che Wilma adoperò quegli spiccioli per pagarsi il viaggio a Ostia».

«Io sono convinta che mia sorella — conclude Wanda Montesi — uscì per una gita innocente, si pettinò, si vestì, uscì con un'aria allegra, sorridente. Non posso pensare senza raccapriccio al terribile momento in cui quel sorriso scomparve. Se fu qualcuno a stroncarlo, secondo la mia convinzione, dovette trattarsi di un pazzo o di un bruto, favorito da qualche inimmaginabile combinazione verificatasi all'improvviso. Se qualcuno fu, la punizione presto o tardi lo raggiungerà».

E infine una notizia «curiosa»: da ieri sera il dott. Sepe dorme con la porta della camera da letto vigilata da un carabiniere. E inoltre il palazzo di via Crescenzio dove è situato il suo appartamento, è circondato dalle forze dell'ordine. Questa è la conseguenza di una lettera anonima ricevuta ieri mattina dal magistrato, lettera che avverte il dott. Sepe che «sarà eliminato quanto prima».

g. g.

Ugo Ercole Montagna esce dal parlatorio del carcere (Tel.)

3 premi al Festival Cinematografico di Berlino

«LA GRANDE SPERANZA». E' un film in Ferraniaecolor interpretato da Lois Maxwell, Renato Baldini, Felce Lelli e tanti altri; ed è la storia vera di una grande avventura vissuta da un pugno di uomini in missione di guerra su un nostro glorioso sommergibile. La regia è di Duilio Coletti. Distribuzione Minerva Film.

Il Senato inizia l'esame della legge per la Val d'Aosta

La Camera ratifica in blocco 543 decreti-legge

Roma, 23 settembre.

Nella seduta antimeridiana, il Senato ha iniziato il dibattito, che continuerà domattina, sulla legge elettorale per la Val d'Aosta, già approvata dalla Camera.

Il socialista nenniano MANCINELLI si è dichiarato recisamente contrario alla legge perchè — egli ha detto — il principio maggioritario in essa contenuto potrebbe costituire un pericoloso precedente, perchè si potrebbero essere tentati di applicare lo stesso principio per la legge elettorale nazionale. Gli stessi concetti ha espresso il comunista NEGARVILLE che ha sottolineato presunte analogie fra la legge per la Valle d'Aosta e la legge «truffa». Inoltre — egli ha detto — gli stessi valdostani avverserebbero la legge, che non garantirebbe un'adeguata rappresentanza ai gruppi politici minori. Altri due oratori socialisti, LOCATELLI e PICCHIOTTI, hanno insistito perchè si applichi la proporzionale anche per le elezioni della Regione valdostana.

A Montecitorio si è avuta oggi una seduta dedicata interamente al lavoro legislativo. Il presidente Gronchi ha comunicato innanzitutto che la Commissione Finanze e Tesoro riferirà oralmente sulla conversione in legge del decreto per i diritti casuali sicchè la discussione dovrà avere immediato inizio in considerazione dell'imminente scadenza dei termini.

La Camera ha discusso poi un disegno di legge per la ratifica in blocco di 545 decreti-legge emanati dal governo durante la Costituente. Sia da parte dell'on. Rapelli (D.C.) che da parte dell'on. Jocometti (P.S.I.) è stata sollevata una pregiudiziale proponente il rinvio alla Commissione per una cernita, ma l'Assemblea, a maggioranza, ha respinto tale pregiudiziale ed ha approvato la ratifica dei decreti meno tre (due di questi riguardanti il riordinamento del Poligrafico dello Stato e l'altro il riassetto dei servizi dell'I.N.A.M.).

L'on. Graziadei (P.C.I.) ha fatto la proposta di sopraseder alla ratifica di due decreti legislativi del 1947 riguardanti l'organizzazione amministrativa dell'Istituto poligrafico dello Stato; alla proposta si è associato l'on. Bonfantini (P.S.D.I.) che ha insistito, nel suo intervento, sulla necessità di salvaguardare l'integrità dell'Istituto poligrafico come complesso unitario che dovrà essere, semmai, riorganizzato nel senso del suo potenziamento anche in vista della sua funzione calmieratrice sul mercato della produzione della carta e dell'industria grafica. La Camera, messi ai voti la proposta, l'ha approvata.

Infine l'Assemblea ha esaminato ed approvato la legge che modifica il sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione. Già la legge aveva subito alcune modifiche a Palazzo Madama (esclusione dall'obbligo di accertamento di valore per i fondi rustici quando la dichiarazione non risulti inferiore al valore calcolato in base alle tabelle della Commissione censuaria centrale), ma ora ha subito a Montecitorio qualche piccola modifica di carattere tecnico alcchè, prima di divenire operante, dovrà tornare al Senato.

Processo ad un cancelliere che insabbiava le pratiche

Firenze, 23 settembre.

Si è iniziato oggi, dinanzi al Tribunale di Firenze, il processo a carico del cancelliere Primo Vatteroni, di 34 anni, segretario della Procura della Repubblica di Massa Carrara e noto esponente locale di un partito di estrema sinistra.

Le accuse che gravano sul Vatteroni sono di furto doppiamente aggravato e continuato di fascicoli processuali e di falso ideologico in atti pubblici. Il Vatteroni — nel periodo intercorrente fra il 1952 e il 1953 — invece di compilare la richiesta di citazione a giudizio di un centinaio di procedimenti, aveva tenuto da parte i fascicoli e li aveva praticamente insabbiati, facendoli figurare come già inviati ad altri uffici, i quali naturalmente non avevano ricevuto nulla.

L'udienza si è conclusa con la richiesta del Pubblico Ministero, il quale ha domandato che l'imputato venga ritenuto responsabile dei reati ascrittigli e condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione, con il condono di 3 anni. Il processo terminerà domani.

Due giovani e il loro babbo moribondi per un scontro

Biella, 23 settembre.

Alle porte di Massazza, sulla strada Biella-Vercelli, poco prima di mezzogiorno, un autocarro, guidato da tale Gino Novarese, proveniente da Biella e diretto a Ticineto in provincia di Alessandria, ha investito un carro, carico di foraggio, che procedeva nella stessa direzione. Non sono ancora accertate le cause dello scontro, che è stato violentissimo.

Il carro è andato letteralmente in pezzi; le tre persone che erano sedute sul carico — l'agricoltore Antonio Simonato, di 58 anni, del luogo, ed i suoi due figli, Fausto e Gianfranco, rispettivamente di 12 e 10 anni — sono state scaraventate ad alcuni metri di distanza. I tre feriti venivano trasportati all'ospedale di Biella.

Il padre ha riportato la frattura della spina dorsale ed è rimasto paralizzato alle gambe: le sue condizioni sono gravi; i due ragazzi hanno riportato entrambi la frattura della scatola cranica e anche per essi la prognosi è riservatissima.

Le richieste del P. M. al processo degli attivisti

Bologna, 23 settembre.

E' continuato oggi il processo contro i sette attivisti accusati di gravi violenze contro gli agenti di polizia; durante i disordini avvenuti a Crevalcore il 3 agosto scorso per impedire l'esecuzione dello sfratto di organizzazioni di sinistra dall'ex-casa del fascio. Il P. M. ha chiesto per gli imputati Pignatti e Borgatti 3 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione più un mese di arresto; per Gardosi 1 anno, 7 mesi e 20 giorni, più un mese di arresto; per la Bajani e la Ferrari 8 mesi e 20 giorni, più un mese di arresto; per la Grimaldi 8 mesi e 10 giorni, più un mese di arresto; il perdono giudiziale per il Mazzoni.

L'udienza si era aperta con la deposizione del Procuratore del Registro di Persiceto, dottor Milazzo, il quale aveva dichiarato che alle operazioni di sfratto non aveva presenziato alcun ufficiale giudiziario perchè si trattava di un provvedimento di carattere amministrativo che rientrava per tale sua natura nell'esclusiva competenza del Procuratore del Registro. Poichè il teste non ha saputo dire con precisione se e quali formalità erano state adottate per avvisare gli occupanti dell'ex casa del fascio del decreto amministrativo di sfratto, su richiesta del Pubblico Ministero il Tribunale ha convocato d'urgenza lo stesso Intendente di Finanza di Bologna, dott. Gianangelo, il quale ha riferito che l'intimazione di sfratto era stata notificata a mezzo di un avviso della Procura del Registro di Persiceto, nel quale si faceva riferimento al decreto emesso a proposito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Domani cominceranno le arringhe della difesa.

Il capitano Perenze assolto avendo agito "per necessità,,

La sentenza afferma che l'ufficiale non poteva comportarsi in altro modo per sgominare la banda Giuliano

Palermo, 23 settembre.

Con unanime soddisfazione è stata accolta la sentenza di proscioglimento da ogni addebito emessa oggi dalla Sezione istruttoria a favore del capitano Antonio Perenze ex-aiutante maggiore dell'allora col. Luca, e dei carabinieri Giuseppe Catalano, Pietro Giuffrida e Roberto Renzi, particolarmente distintisi durante il periodo dell'aspra lotta condotta dall'Arma contro la banda Giuliano.

Com'è noto, il cap. Perenze era stato chiamato a rispondere di favoreggiamento personale, di falso ideologico, di frode processuale ed infine di falsa testimonianza.

Ora la Sezione istruttoria di Palermo, in parziale difformità dalla richiesta del P.G., ha dichiarato non doversi procedere contro Gaspare Pisciotta e Ciro Verdiani, essendo i reati loro ascritti estinti per morte; contro Antonio Perenze per il rifiuto di obbedienza continuato, così modificata la rubrica di favoreggiamento personale, essendo il reato estinto per amnistia; contro Antonio Perenze, Giuseppe Catalano e Pietro Giuffrida per il reato di frode processuale, perchè il fatto non costituisce reato, e contro Roberto Renzi in ordine allo stesso reato per non averlo commesso; contro Antonio Perenze ancora per il reato di falso ideologico, trattandosi di persona non punibile per aver agito in stato di necessità; contro Antonio Perenze per il reato di falsa testimonianza, commesso in Palermo e non in Viterbo, così modificando la rubrica, ed analogamente contro Catalano, Giuffrida e Renzi, trattandosi di persone non punibili per avvenuta ritrattazione.

Fin qui la sentenza. Il giudice dott. Scaglione ha motivato la sua decisione affermando che nei fatti di cui si muoveva addebito al cap. Perenze mancava il dolo in quanto l'intenzione del valoroso ufficiale dei carabinieri non era stata quella di ingannare il magistrato o l'opinione pubblica, ma di non rivelare i nomi dei confidenti e di non compromettere l'esito di altre vaste operazioni di polizia in corso — tendenti soprattutto a catturare i pochi altri elementi superstiti dell'ormai sgominata banda Giuliano, — esito che altrimenti sarebbe stato gravemente frustrato.

Coppi e la moglie in Tribunale firmano l'atto di separazione

Accesa discussione fra le parti nell'anticamera del magistrato - La signora dichiara accoratamente di aver sperato fino all'ultimo nel ritorno del marito - Fausto chiede invano il passaporto e distribuisce autografi sorridendo

Fausto Coppi sulla sua auto e la signora Bruna su una «1100» lasciano il tribunale

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 23 settembre.

La separazione coniugale tra Fausto Coppi e Bruna Ciampolini, già definita tra le parti nell'agosto scorso sotto l'aspetto economico, aveva subito una sosta per i noti sviluppi in campo penale, provocati dalla denuncia del dottor Enrico Locatelli contro la moglie per i reati di adulterio e abbandono del tetto coniugale.

Anche nei confronti di Fausto Coppi è in corso, com'è noto, analogo procedimento, e la istruttoria instaurata dal Procuratore della Repubblica dottor Augusto Mazzoni è tuttora aperta, e non sarà conclusa, probabilmente, che nell'entrante mese.

Ma oggi pomeriggio, verso le 15, sono giunti all'improvviso separatamente, in Alessandria, Fausto Coppi, solo a bordo della sua «Appia» grigia targata AL 40655, e la signora Bruna Coppi su una «1100» verde, accompagnata dal suo legale prof. Canegallo di Novi Ligure, e dal consigliere dottor Taverna. L'uno e gli altri si sono diretti subito al Palazzo di Giustizia, per addivenire all'atto di separazione coniugale.

La notizia non era trapelata per nulla in città, benchè da tempo se ne parlasse, e neppure negli uffici della Cancelleria civile, dove, abitualmente, vengono depositati gli atti per le pratiche in corso. Così la signora Bruna, vestita di un tailleur grigio, con scarpette e borsetta nera, pallida in volto, si è seduta nell'angolo del sofà presso il vano della finestra, nella anticamera deserta dell'ufficio del presidente. Poco dopo è entrato Coppi, vestito d'un abito sportivo grigio, in compagnia degli avvocati Ballestrero e Botti.

L'incontro tra i due coniugi è stato piuttosto freddo. Si sono scambiati un breve cenno col capo, quindi il campione ha preso posto su una poltrona, alquanto discosto dalla moglie. La permanenza in anticamera, in attesa del presidente dottor Bruno Chenna, è stata lunga. Si è trattata una discussione vivace, calorosa, animata, alla quale hanno partecipato i rispettivi legali. In qualche momento, mentre si discuteva sulle cause che hanno determinato l'attuale situazione, il tono era addirittura acceso.

La signora Bruna era particolarmente emozionata; non ha nascosto, parlando con tono accorato, di avere fino a poco tempo fa, accarezzato l'illusione di un prossimo ritorno del marito e lei alla piccola Marina. Questi accenni all'antica serenità della loro vita coniugale, sono stati argomento di vivissime appassionate discussioni, finchè il presidente del Tribunale ha fatto entrare nel suo studio la signora Bruna. Successivamente ha chiamato Coppi, per un ultimo tentativo di riconciliazione. Riuscite vane le accorate, cordiali esortazioni del magistrato, i coniugi sono rientrati insieme nel gabinetto del presidente, dove, dopo un ulteriore tentativo d'accordo, è stato firmato il verbale del cancelliere signor Gamalero, con il quale si è dato atto dell'intenzione dei coniugi di addivenire alla separazione consensuale, con riferimento al precedente mutuo accordo stipulato tra loro, per il regolamento delle questioni economiche e per l'allevamento e l'educazione della figlia. Come causa della separazione, sono indicati «i gravi e noti motivi» ormai di dominio pubblico dopo le clamorose vicende delle scorse settimane.

Le clausole economiche pare riflettano l'assegnazione di un capitale di cinquanta milioni di lire alla signora Bruna, cui viene pure assegnata la villa del Viale della Rimembranza a Novi. La figlia Marina viene affidata alla madre, e Fausto potrà visitarla a suo gradimento.

Al momento della firma dell'atto, erano le 17 circa, la signora Bruna appariva vivamente commossa e piangente, consapevole della delicatezza del momento, e del fatto che la firma di quel documento significava per lei il distacco definitivo del marito. Anche Fausto non dissimulava una certa emozione, per quanto cercasse di apparire calmo e tranquillo.

Usciti dal gabinetto del presidente, tutti quanti hanno sostato ancora nell'anticamera, discutendo a lungo, vivacemente.

Verso le 18 la signora Bruna, dopo avere fumato parecchie sigarette, è uscita dalla scala laterale di sinistra, quando già la notizia s'era diffusa in città, e una discreta folla di curiosi si era raccolta intorno al Palazzo di Giustizia. E' salita in macchina diretta a Novi col suo legale Canegallo e con il dottor Taverna, celando il volto agli obiettivi dei fotografi.

Nelle prime ore del pomeriggio la signora Coppi era stata interrogata a lungo dal Procuratore della Repubblica che l'aveva appositamente convocata, certamente in merito all'azione penale in corso nei confronti del marito.

Dopo la partenza della moglie, Fausto, assistito dall'avv. Ballestrero, si è intrattenuto ancora a lungo nelle aule del Tribunale, nella speranza di essere ricevuto dal Procuratore. Intendeva riproporgli l'istanza già precedentemente dal suo difensore, per ottenere il ritiro del passaporto. Pare infatti imminente una amnistia che liberi i corridori dalle squalifiche loro inflitte per il comportamento durante la penultima tappa del Giro d'Italia. In tal caso il campione sarebbe ancora in grado di partecipare a varie manifestazioni all'estero, per cui aveva assunto da tempo impegni precisi. Se non che il Procuratore è rimasto impegnato fino a tarda sera nell'udienza del Tribunale, e il colloquio non è avvenuto. Sarà ripreso certamente domani dall'avv. Ballestrero. Così alle ore 18,30 anche Fausto è uscito dalla porta secondaria di destra del Palazzo di Giustizia, dove sostava la sua automobile. Il pubblico gli si è affollato attorno, sollecitando autografi, che egli ha firmato sorridendo; poi si è diretto a Villa Carla.

Si chiude così un capitolo penoso di carattere sentimentale e familiare, mentre ne rimane aperto un altro in campo penale, la cui soluzione potrà aversi tra qualche mese, nell'aula del Tribunale di Alessandria, protagonisti ancora Fausto Coppi e la sua segretaria privata.

g. c.

Una minaccia di rapimento sul figlio della Locatelli?

Ancona, 23 settembre.

La signora Giulia Locatelli ha denunciato ai carabinieri, di avere ricevuto una lettera anonima contenente gravi minacce. Il foglio le impone di troncare immediatamente la relazione con Coppi e di ritornare con il marito, annunciando che in caso contrario, come rappresaglia, sarà rapito il suo figlioletto Maurizio, che com'è noto vive con il padre. I carabinieri hanno interessato per le indagini del caso le questure di Ancona e di Milano, perchè la lettera risulta imbucata in quest'ultima città. Si ritiene però che la minaccia sia soltanto una sciocca bravata.

NOTE DI AGRICOLTURA

Prospettive della vendemmia

Dopo tanto maltempo, non si sperava che le uve arrivassero a maturazione come si riscontra in questi giorni, sempre che il bel tempo continui ancora almeno per una settimana. A fine settembre si vendemmierà il Moscato ed il Brachetto, ai primi di ottobre il Dolcetto e nella prima decade dello stesso mese il Barbera.

Quest'anno si spera sostenuta dai viticoltori furono ingenti, perchè si fecero da 12 a 20 trattamenti con sali di rame a concentrazione più elevata di quelle normali (circa 1,50 per cento); e vari trattamenti con solfo polverulento e bagnabile.

Le avversità climatiche furono numerose (gelo, bassa temperatura, brina, pioggia, grandine) e per un periodo molto lungo, per cui le uve che furono colpite dal gelo e dalla grandine denunciano ora una produzione inferiore, pari in media al 15-25 per cento, mentre nelle piagne non grandinate la produzione si presenta superiore a quella normale.

In complesso, nella prossima vendemmia, le previsioni generali ci indicano una minore produzione nei confronti dello scorso anno, in Piemonte, in Toscana, nel Lazio e nella Puglia; vendemmia sufficiente e forse maggiore di quella della annata decorsa in Emilia e nel Veneto.

In base alle statistiche ufficiali, nel 1951 si ottennero ettolitri 49.887.300 di vino, nel 1952 ettolitri 44.812.700, nel 1953 ettolitri 50.313.300. E' noto che per produrre un ettolitro di vino occorrono da 130 a 135 chili di uva. Quest'anno si prevede una produzione un po' superiore a quella del 1952.

Se proseguirà il bel tempo sino al momento del distacco del grappolo dalla pianta, le uve miglioreranno il tenore di succhero, prevedibile quest'anno nella misura di 18-22 gradi, pari a circa 9-12 gradi di alcool.

Le viti esuberanti a un ritardo di vegetazione, concimate con forti fertilizzante azotato, sottoposte alla incisione anulare, potate lunghe, ecc. segneranno una minor gradazione zuccherina aggirantesi sui 15-16 gradi.

Le riserve di vino della scorsa annata sono totalmente esaurite e pur non avendo ain'ora una visione attendibile dell'andamento dei prezzi delle uve, si presume che, prendendo come base le Barbere di buona qualità, si potranno realizzare dalle 600 alle 680 lire il miriagramma.

La quantità di uva disponibile sul mercato si prevede che sarà inferiore a quella dello scorso anno, anche perchè, tra l'altro, sono sorte nuove cantine sociali; ed ne ampliarono altre e molti viticoltori hanno attrezzato meglio e più modernamente le loro cantine. Infine, quest'anno si prevede anche una minor concorrenza dei vini artificiali o industriali o vini sofisticati, perchè dal mese di agosto il Ministero dell'Agricoltura ha predisposto servizi tali da poter controllare e colpire severamente chi pone in commercio vini non prodotti con succhi di uva.

Carlo Rava

Previsioni nell'Alessandrino

Alessandria, 23 settembre.

Con sensibile ritardo, a giorni avrà inizio la vendemmia in territorio di Alessandria. Il clima avranno della primavera e dell'estate ha influito sulla produzione, che si prevede inferiore di circa il venti per cento a quella della scorsa campagna.

La produzione dei vini dolcetti, specialmente nell'Ovadese, appare ottima; non altrettanto quella dei vini barbera; la raccolta di quest'uva s'inizierà solo nella seconda metà d'ottobre. Il mercato non è ancora ufficialmente aperto. Si sono avute alcune sporadiche contrattazioni, e si ritiene che il prezzo medio si aggirerà sulle 550-600 lire il Mg., secondo le qualità e le zone.

Prezzi indicativi ad Alba

Alba, 23 settembre.

Gli esperti del mercato di Alba già hanno formulato alcuni prezzi indicativi. Per l'uva barbera di tipo inferiore la quotazione varia da 550 a 600 lire il miriagramma; per il tipo superiore da 700 a 750. Per i dolcetti rispettivamente 750-800 e 850-900. Il prezzo del nebbiolo potrà invece aggirarsi attorno alle 950-1000 lire. L'uraggio, le cui contrattazioni si avolgono verso la fine di ottobre, viene quotato intorno alle 450-500 lire.

Nell'insieme i prezzi sono ritenuti abbastanza remunerativi, pur considerando l'alto consumo di anticrittogamici richiesto dal crescente pericolo della peronospora.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIANO [illegible], bebimiere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnodelle. Nizza 57. Telefonare 687-220.

ABBISOGNANDOVI borni paralleli frontali semifrontali automatici semiautomatici revolver alesatrici fresatrici limatrici presse bilanciari trajani calandre cesoie universali, frontali ed altre nuove e d'occasione grande assortimento. Franzosi, Milano via Vasari n. 3.

A prezzo modicissima convenienza vendo: tornano radiale, cesoia ghigliottina m. 2 spessore 5, foratrice 2,50 spessore 20. Telefonare 293-079. B5682

BANCALE Singer con 30 posti macchine cucire industriali taglierina elettriche avendiamo. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino. B5271

BANCHI di lavoro, trap

ULTIME NOTIZIE

Meno pessimisti a Parigi sulla prossima conferenza a nove

La mediazione inglese ha liberato il terreno da molti ostacoli - Possibile un compromesso - Mendès-France improvvisamente riservato e taciturno

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 23 settembre.

A cinque giorni dall'apertura della conferenza di Londra, il Quai d'Orsay comincia a considerare la situazione internazionale limitando quel cruciato pessimismo che ha tenuto finora. Anche se Foster Dulles tace e Adenauer non apre bocca, anche se Mendès-France, diventato improvvisamente taciturno, non riceve che rari visitatori nella sua villa a Marly, pare che l'avvicinarsi della scadenza londinese e l'empirismo degli inglesi abbiano sgombrato il terreno da molti ostacoli.

Come ha detto ieri il comandante supremo delle forze alleate in Europa, il generale Alfred Gruenther, se nessuna nazione si irrigidirà su posizioni di puntiglio a Londra, un accordo quasi certamente verrà trovato.

Finora il contrasto maggiore era quello che divideva americani e francesi. Gli americani chiedevano, a favore della Germania, il riconoscimento della piena sovranità, il diritto a riarmarsi, l'ammissione nella NATO. La Francia era disposta a restituire la sovranità ai tedeschi, ma voleva che il loro riarmo fosse rigidamente controllato e limitato da un organismo istituito in seno al Patto di Bruxelles; quanto all'ammissione nella NATO, per almeno tre anni non se ne doveva nemmeno parlare.

Il compromesso suggerito da Eden consiste nel concedere alla Francia che al controllo sugli armamenti provveda il Trattato di Bruxelles; e nello stesso tempo concedere agli Stati Uniti che la Germania venga ammessa subito a far parte dell'alleanza atlantica, lasciando alla NATO la funzione di coordinare la difesa dell'Occidente con la partecipazione delle forze armate tedesche.

E' una soluzione di ripiego come tutte quelle che nascono da un compromesso, ed è la Francia il paese chiamato a fare i sacrifici maggiori. Infatti, se il compromesso inglese sarà a base di un accordo, la Germania ritornerà ad essere uno Stato sovrano, riavrà un suo esercito, sarà accolta a parità di condizioni fra le altre quattordici nazioni dell'alleanza atlantica.

Anche alla presidenza del Consiglio si condivide il cauto ottimismo del Quai d'Orsay. Si ritiene che la via mediana indicata da Londra è l'unica capace di formare una maggioranza parlamentare alle spalle di Mendès-France, quando il 5 novembre si riaprirà Palazzo Borbone. Significativo è, al riguardo, il netto capovolgimento delle posizioni del giornale «Franc tireur». Cedista accanito fino a pochi giorni fa, e perciò nettamente ostile al Presidente del Consiglio, da un paio di numeri sostiene che bisogna mettere da parte i rancori, ed affrontare l'avvenire con quel senso di realismo che sembra la dote precipua di Mendès-France.

Lo stesso «Populaire», organo ufficiale del partito socialista, tende ad attenuare la sua polemica contro Mendès-France, e scrive: «Invece della migliore soluzione, che gli europei non hanno saputo far trionfare, bisogna ora cercare attivamente il male minore. Non è questa l'ora dei rancori e delle vane nostalgie».

Ma anche fra gli stessi democristiani che a causa del loro grande amore per la CED sono stati sempre i più irreducibili avversari di Mendès-France, gli accenti cominciano a farsi più pacati, qua e là si alzano voci conciliative. Per esempio l'ex-ministro democristiano Maurice Schumann, dopo avere attaccato con particolare asprezza Mendès-France, così concludè stasera un suo articolo: «Se noi spingiamo oggi la Germania a gettarsi sui sentieri del vecchio nazionalismo, finiremo col condurre un nuovo Ribbentrop verso i successori di Stalin».

Inoltre, a Strasburgo, dopo una riunione di dirigenti della democrazia cristiana del Basso Reno, il giornale locale, che riflette puntualmente l'opinione della democrazia cristiana dell'Alsazia, scrive: «Troppo spesso abbiamo denunciato la politica del tanto peggio tanto meglio praticata dai nostri avversari, perchè ci sia ora consentito di adottarla. Da un nuovo rifiuto del Parlamento ad un accordo europeo, verrebbe fuori una crisi forse fatale per l'alleanza atlantica, e vedremmo compromessi i risultati già acquisiti sulla via dell'unificazione europea. E' questo il motivo per cui dobbiamo fare tutto il possibile per evitare quella crisi e non aiutare Mosca a riportare una seconda vittoria».

Nicola Adelfi

E' morto il pescatore colpito da cenere atomica

Grande impressione a Tokio

Tokio, 23 settembre.

La radio giapponese ha dato l'annuncio che è morto il pescatore Kuboyama, colpito da radiazioni atomiche, causate dagli esperimenti americani con armi termonucleari nella scorsa primavera nel Pacifico. Immediatamente dopo l'ambasciatore statunitense ha dichiarato che il governo e il popolo americano provano «un profondo rincrescimento per il percaduto fatto».

Il caso ha suscitato vivaci discussioni fra gli ambienti medici americani e quelli giapponesi, circa la diretta causa dei disturbi sofferti dalle vittime, specie per uno strano motivo: da quando i 23 pescatori contaminati dalle radiazioni furono internati in ospedale, le autorità mediche giapponesi hanno sempre rifiutato agli specialisti americani il visitare i degenti. Sei dei ricoverati accusano, ma in forma meno grave, gli stessi sintomi già manifestati dal pescatore deceduto.

La morte del pescatore ha prodotto grande impressione tra i giapponesi e causerà forse un rinvio del viaggio negli Stati Uniti che il primo ministro Yoshida si accinge a compiere.

Una nuova pioggia di cenere atomica — informa la «United Press» — sarebbe scesa in questi giorni sul Giappone. Secondo scienziati giapponesi sarebbe causata da una bomba all'idrogeno fatta esplodere dai russi a un migliaio di chilometri a nord-ovest dal territorio nipponico.

Nessun mutamento per le commesse all'Italia

Washington, 23 settembre.

Il ministro Vanoni ha avuto oggi un colloquio con Harold Stassen, direttore della «Foreign operations administration», il quale lo ha assicurato che nessun mutamento verrà apportato al programma delle commesse all'Italia.

Sei ore di terrore a Jefferson City

Trecento detenuti si ribellano e incendiano il penitenziario

Quattro morti e 33 feriti dopo aspra lotta - Danni per 3 miliardi

Gli ammutinati si arrendono, dopo 8 ore, nel penitenziario di Jefferson City. (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)
Jefferson City, 23 settembre.

Più di cinquecento tra soldati e agenti di polizia sono stati necessari per sedare una rivolta di notte nel penitenziario statale del Missouri.

I rivoltosi avevano catturato due sorveglianti e si erano offerti di riconsegnarli a condizioni apparentemente accettabili. Il direttore respingeva la proposta e chiedeva rinforzi al comando della guardia nazionale di Jefferson City. E' poi risultato che i detenuti avevano predisposto una imboscata per catturare altri agenti, appena questi fossero penetrati nel settore da loro controllato.

Gli ammutinati, per aumentare la confusione, avevano appiccato il fuoco al reparto falegnameria, distruggendo otto padiglioni; il danno è di tre miliardi di lire.

La sommossa è cominciata così: uno degli ottanta dichiarati incorreggibili e rinchiusi nelle celle d'isolamento aveva finto un malore; si recava a soccorrerlo un agente; il detenuto gli balzava addosso, lo immobilizzava e correva ad aprire le celle degli altri «incorreggibili».

I primi scontri si sono avuti fra gli stessi detenuti, che sono in tutto 3285. Soltanto 300 aderivano alla rivolta. Molti hanno aiutato la polizia a domare la rivolta.

Si sono avuti quattro morti e trenta feriti fra i detenuti, e tre feriti fra le forze dell'ordine.

Grande è stato il panico in ritrovi notturni e negli alberghi vicini al penitenziario. La sommossa è durata sei ore ed è stata infine domata lanciando un fragoroso petardo nel cortile ove gli ammutinati avevano eretto delle barricate; i ribelli si difendevano con armi strappate agli agenti. f. b.

Spaventosa tragedia in un aeroporto della Nato in Germania

Un enorme serbatoio di benzina esplode carbonizzando 33 persone

Circa 50 feriti gravissimi - Fra le vittime soldati francesi, civili tedeschi e forse un alto ufficiale americano - Si esclude il sabotaggio - L'opera di soccorso con elicotteri - In pericolo un'altra cisterna di 5 milioni di litri

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 settembre.

Uno fra i più grandi depositi di carburante di cui dispongono, sul continente, le forze della NATO è saltato in aria oggi pomeriggio a Nimstal, nei pressi di Bitburg, nell'Eifel; incerto è il numero delle vittime, perchè il bilancio completo dei morti e dei feriti potrà essere fatto con ogni probabilità soltanto domani, quando saranno state portate a termine le operazioni di soccorso.

Le fonti ufficiali, fino a questo momento, parlano di 33 morti (18 operai tedeschi e 7 soldati francesi) e di oltre cinquanta feriti. Tuttavia gli equipaggi degli elicotteri americani che conducono le operazioni di salvataggio hanno riferito di avere avvistato, fra le fiamme, che divampano altissime nella notte, altri quattro cadaveri. In totale, quindi, il numero dei morti ascende a 33.

La grande area di terreno ove sorgono i numerosi depositi di benzina messi a disposizione delle forze aeree americane, è stata completamente circondata da reparti alleati e della polizia tedesca.

Si teme, fra l'altro, che il furioso incendio possa raggiungere altri serbatoi: uno di questi, il più prossimo alle fiamme, contiene oltre cinque milioni di litri di benzina per aeroplani.

I vigili del fuoco, giunti anche dal vicino Lussemburgo, incontrano, nell'opera di circoscrizione delle fiamme, grandi difficoltà. Per salvare i feriti e recuperare i cadaveri carbonizzati sono stati chiamati, via radio, gli elicotteri dell'aviazione americana, dato che nessun uomo e nessun mezzo può penetrare nella zona, dove la temperatura è elevatissima ed il fumo denso e soffocante: un aviatore americano, sceso sul luogo del disastro per prendere un ferito, ad un certo punto è stato perso di vista dall'equipaggio dell'elicottero e soltanto dopo mezz'ora è stato ritrovato semi-asfissiato.

Le sirene d'allarme dei depositi di Nimstal hanno cominciato a suonare oggi alle ore 13 circa; pochi istanti prima era avvenuta una tremenda esplosione, che aveva fatto tremare la terra, in un raggio di molti chilometri. Era saltato in aria oggi pomeriggio a Nimstal, nei pressi di Bitburg, nell'Eifel, un enorme serbatoio di carburante, che già operai in quel momento stavano rimpiazzando e che di lì a poco avrebbe dovuto essere inaugurato.

Un camion, carico di operai, che era nei pressi della cisterna, è stato proiettato per la violenza dell'esplosione a qualche decina di metri di distanza. Il campo è diventato un lago di benzina (essendo saltati anche i condotti sotterranei) e il torrente di fuoco ha divorato il terreno a una velocità impressionante. Uomini in tuta e soldati correvano su e giù per i campi come pazzi, senza sapere con precisione quel che dovessero fare.

Si è fatto in tempo, prima che arrivassero le fiamme, ad aprire uno dei serbatoi più prossimi, cercando di far affluire altrove la benzina. Poi il mare di fuoco ha preso il sopravvento. Nessuno è riuscito più a rendersi conto, con esattezza, della situazione.

I feriti, che superano la cinquantina, sono stati ricoverati in gran parte negli ospedali di Trier. Quasi tutti urlavano spaventosamente, contorcendosi per il dolore delle ustioni.

Alle 21 le locali autorità americane hanno ricevuto ordine «dall'alto» di non fornire più notizie ai giornalisti, che a decine sono accorsi sul luogo del disastro. E' stato chiesto agli americani se l'esplosione fosse dovuta a sabotaggio. Non si è avuta una risposta ufficiale; sembra tuttavia che tale ipotesi sia da escludere. La sciagura — secondo le supposizioni più attendibili — sarebbe avvenuta accidentalmente, per cause non ancora precisate, durante una esercitazione antincendi.

Il deposito di Bitburg è affidato alle truppe francesi, ma il carburante lì contenuto (si tratta di centinaia di milioni di litri) serve normalmente ai rifornimenti delle forze statunitensi. La base aerea in cui è avvenuta l'esplosione è una delle più importanti, ospitando essa i più moderni e segreti apparecchi telecomandati «Matador G1», capaci di trasportare una carica atomica a 600 chilometri di distanza, senza pilota. Sembra che all'appello manchi anche un ufficiale americano di grado molto elevato.

v.

Dulles illustra alle N. U. il piano della banca atomica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 settembre.

Il programma degli Stati Uniti per dare un principio di attuazione al progetto per la utilizzazione a scopi civili della energia atomica, annunciato nel dicembre scorso dal presidente Eisenhower, è stato parzialmente delineato oggi dal segretario di Stato Dulles davanti alla assemblea generale delle Nazioni Unite. Il programma comprende essenzialmente quattro punti: costituzione di un nuovo organismo internazionale, aperto a tutte le nazioni del mondo, per controllare la futura applicazione del programma atomico per la pace lanciato dagli Stati Uniti; indire per la prossima primavera, sotto gli auspici dell'ONU, una conferenza internazionale, aperta ai rappresentanti di tutte le nazioni del mondo, per studiare il problema delle applicazioni civili della energia atomica; costituzione, all'inizio del prossimo anno, negli Stati Uniti di una scuola di addestramento all'uso dei reattori atomici per studenti stranieri al fine di diffondere i principi delle scienze atomiche con speciale riguardo alla loro applicazione ad usi civili; invito infine degli Stati Uniti a un notevole numero di medici e chirurghi di altri paesi a partecipare ai lavori ed alle ricerche degli ospedali americani dedicati alla lotta contro il cancro, nei quali vengono applicate cure e si fanno esperimenti tecnologici che costituiscono una delle grandi speranze della umanità per vincere il flagello.

Il Segretario di Stato ha poi annunciato che la Russia ha fatto sapere agli Stati Uniti di essere disposta a riprendere i negoziati sul piano Eisenhower per la «banca atomica», senza però dar segno di voler recedere dall'atteggiamento negativo assunto in passato

g. t.

Eden fiducioso di giungere all'accordo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 23 settembre.

In un discorso pronunciato oggi a Leamington, suo collegio elettorale, il ministro degli Esteri Eden ha affermato che fra i nove Paesi che parteciperanno alla conferenza della prossima settimana già esiste «un'ampia misura d'accordo». «Cercheremo pertanto di conseguire un'intesa — egli ha detto — almeno sui principi fondamentali sui quali dovrà essere eretta la nostra nuova struttura europea».

Eden ha iniziato il suo discorso sostenendo che la Germania non può più essere lasciata ormai al di fuori della comunità delle libere nazioni: «Noi dobbiamo — ha detto Eden — invitarla, inserirla e tenerla dentro questa comunità. Se la Germania verrà invece lasciata all'esterno, essa se ne andrà per la sua strada e ben sappiamo, per passata esperienza, ciò che potrebbe allora avvenire».

Eden, il quale presiederà, martedì prossimo, la seduta inaugurale della conferenza, ha poi continuato: «Tutti sono d'accordo, inclusi i francesi, sul fatto che la Germania non può accettare una posizione d'inferiorità in Europa, e tutti sono d'accordo, inclusi i tedeschi, che eserciti e armamenti sul continente europeo debbano essere sottoposti a qualche sistema di limitazioni e controlli. E' ormai stabilito che la NATO e l'organizzazione del Trattato di Bruxelles sono entrambi strumenti più che atti a permettere il passaggio da potenza in atto dei due predetti principi. Mediante questi due «raggruppamenti», le potenze occidentali europee potrebbero essere rafforzate e unificate, e tutti noi potremmo affrontare il futuro con maggiore fiducia».

m. c.

L'attrice Viviane Romance minacciata a mano armata

Cannes, 23 settembre.

Viviane Romance, attualmente in vacanza nella sua villa di Super-Cannes, ha passato giorni fa un brutto quarto d'ora. Un suo irascibile vicino, che per motivi non ben precisati voleva opporsi all'abbattimento di un piccolo albero nel giardino della villa dell'attrice, si è armato d'un fucile da caccia ed ha preso di mira quella che, anni fa, fu «Carmen» sullo schermo. L'attrice si è rifugiata in casa, ma il giorno dopo, munita di una pistola è tornata a mostrarsi nel giardino della sua villa e ha cominciato a segare l'albero. Il vicino s'è ben guardato dal ripetere la mossa del giorno precedente. La cosa avrà però un seguito giudiziario, perchè Viviane Romance ha denunziato lo strano individuo per «minaccia a mano armata».

Informava anche i comunisti?

Sospeso un commissario della polizia parigina

Parigi, 23 settembre.

La sospensione dalle sue funzioni del capo commissario di Pubblica Sicurezza ha provocato la protesta da parte di nove consiglieri municipali di destra ed ha suscitato una polemica vivacissima sui giornali.

Il funzionario, che è il commissario principale Jean Dides, presidente del sindacato dei commissari, notissimo negli ambienti della polizia, era particolarmente incaricato di centralizzare le informazioni sulla attività clandestina del partito comunista, e di recente aveva scoperto che certi verbali delle riunioni del Consiglio della Difesa Nazionale, che si svolgono a porte chiuse e sono segrete, erano stati comunicati ai dirigenti di quel partito.

La notizia, come si è detto, ha suscitato stupore e molti commenti. L'ex-ministro per l'Indocina, Federico Dupont, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha dichiarato: «Si è stupiti nel pensare che invece di arrestare un sospetto si arresta chi ha scoperto coloro che manovrano contro la sicurezza nazionale. Io ritengo questo un concetto molto particolare e siquanto nuovo nella collaborazione fra la giustizia e la polizia». E facendosi eco di certe voci che corrono e dei malcontento che regna in certi ambienti, il quotidiano di destra *Aurore* domanda, dal canto suo, al ministro dell'Interno: «E' esatto che da un po' di tempo in qua vengono eliminati ed esclusi dai posti più importanti i funzionari della polizia che meglio degli altri sono a conoscenza delle manovre degli uomini di Mosca?». Lo stesso giornale domanda se il provvedimento adottato nei confronti del commissario Dides non miri a privare certi uffici dei loro principali informatori in seno ai partito comunista.

Di fronte a questa levata di scudi il ministro dell'Interno è andato a fare una visita al Presidente del Consiglio, che si riposa a Marly. Il ministro ha più tardi comunicato che il provvedimento in questione è la conseguenza di una istruttoria iniziata da tempo. Il funzionario avrebbe comunicato le proprie informazioni non solo ai suoi superiori ma anche ad «organizzazioni private». Non si è voluto dire altro.

Sospeso un commissario della polizia parigina

Parigi, 23 settembre.

La sospensione dalle sue funzioni dal capo commissario di Pubblica Sicurezza ha provocato la protesta da parte di nove consiglieri municipali di destra ed ha suscitata una polemica vivacissima sui giornali.

Il funzionario, che è il commissario principale Jean Dides, presidente del sindacato dei commissari, notissimo negli ambienti della polizia, era particolarmente incaricato di centralizzare le informazioni sulla attività clandestina del partito comunista, e di recente aveva scoperto che certi verbali delle riunioni del Consiglio della Difesa Nazionale, che si svolgono a porte chiuse e sono segrete, erano stati comunicati ai dirigenti di quel partito.

La notizia, come si è detto, ha suscitato stupore e molti commenti. L'ex-ministro per l'Indocina, Federico Dupont, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha dichiarato: «Si è stupiti nel pensare che invece di arrestare un sospetto si arresta chi ha scoperto coloro che manovrano contro la sicurezza nazionale. Io ritengo questo un concetto molto particolare e siquanto nuovo nella collaborazione fra la giustizia e la polizia». E facendosi eco di certe voci che corrono e dei malcontento che regna in certi ambienti, il quotidiano di destra *Aurore* domanda, dal canto suo, al ministro dell'Interno: «E' esatto che da un po' di tempo in qua vengono eliminati ed esclusi dai posti più importanti i funzionari della polizia che meglio degli altri sono a conoscenza delle manovre degli uomini di Mosca?». Lo stesso giornale domanda se il provvedimento adottato nei confronti del commissario Dides non miri a privare certi uffici dei loro principali informatori in seno al partito comunista.

Di fronte a questa levata di scudi il ministro dell'Interno è andato a fare una visita al Presidente del Consiglio, che si riposa a Marly. Il ministro ha più tardi comunicato che il provvedimento in questione è la conseguenza di una istruttoria iniziata da tempo. Il funzionario avrebbe comunicato le proprie informazioni non solo ai suoi superiori ma anche ad «organizzazioni private». Non si è voluto dire altro.

Esanime in corso Belgio

In corso Belgio stanotte alle 2 è stata trovata esanime la 40enne Anna Roberti da Caserta. Al Maria Adelaide i medici le hanno riscontrato sintomi di avvelenamento. Le condizioni della avventuriera, che è in stato interessante, sono allarmanti. Essa si rifiuta di parlare.

L'impiegata scomparsa vuol tentare l'espatrio

Rosemma Cassina — l'impiegata di 19 anni che lunedì è misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione di piazza Duccio Galimberti 11 — ha dato sue notizie. Ad un noto professionista della nostra città, amico della sua famiglia, sono giunte ieri mattina tre cartoline, spedite da Bordighera. Tre cartoline che recano la data del 21 settembre, con poche parole di saluto. Su una di esse è scritto testualmente: «Un ultimo saluto dall'Italia. Rosemma».

Perchè un ultimo saluto dall'Italia? E' questo l'interrogativo che i familiari e la polizia si pongono. La giovane vuol probabilmente alludere alla sua intenzione: espatriare. Vuol forse andare in Francia, dove risiede suo padre; ma con quali mezzi? E come è giunta a Bordighera? L'ipotesi ammessa fin dal primo giorno che Rosemma Cassina era stata attirata da un contrabbandiere di sigarette, prende ora consistenza.

Un ascensore precipita schiacciando tre donne

Milano, 23 settembre.

Oggi alle 16, in piazza Cinque Giornate, un ascensore, all'interno del quale si trovavano la signora Bruna Gelmetti, di 43 anni, modista, la figlia Gianna, di 23 e la cameriera Maria Pedrazzini, di 24, precipitava dall'altezza del secondo piano, sfasciandosi. L'urlo disperato delle tre donne e il sordo tonfo della cabina richiamavano sul posto il portinaio ed alcuni inquilini, che immediatamente avvertivano la Croce Rossa e la polizia. L'opera di recupero è stata lunga e difficile. I vigili del fuoco hanno dovuto estrarre le donne dal groviglio di rottami e di lamiere contorte che le schiacciava. Sono in fin di vita all'ospedale.

Balene a Ventimiglia

Ventimiglia, 23 settembre.

Un insolito spettacolo, seguito da centinaia di persone, è stato offerto nel pomeriggio da sei grossi cetacei naviganti a fior d'acqua non lontano dalla costa.

Essi appartenevano presumibilmente, alla famiglia delle balene ed erano lunghe tra i 15 e i 30 metri. Si sono divertiti per oltre mezz'ora a tuffarsi e rituffarsi tra le onde divorando pesce turchino del quale sono stati avvistati alcuni banchi dinanzi alla riviera. Terminato il pranzo i cetacei hanno ripreso il cammino in direzione delle coste francesi.

Bimbo moribondo per la crudeltà di giovinastri

Appiccano il fuoco al giaciglio di 3 zingari

Ferrara, 23 settembre.

Un crudele atto di malvagità, compiuto da alcuni giovani presso Cento, ha causato il grave ustionamento di un ragazzo e dei suoi genitori. Alla periferia del paese si era soffermata la scorsa notte un carrozzone di zingari; tre di essi — Celso Suffier, di 30 anni, sua moglie ed un loro ragazzo sui dieci anni — si erano accovacciati sotto il carrozzone, sopra un giaciglio di paglia. Stavano dormendo, quando i giovinastri, tranzitando sul luogo, scorgevano gli zingari addormentati e, imbevuto uno straccio con la benzina di un micromotore, gettavano il cencio acceso sulla paglia. Il giaciglio prendeva fuoco, fra le urla della famiglia svegliatasi con i vestiti in fiamme.

Il Suffier, afferrato il ragazzo che urlava per il dolore, soffocava le fiamme dei suoi vestiti e lo trasportava di corsa all'ospedale di Cento, ove il bimbo è stato ricoverato con prognosi riservata per gravissime ustioni in varie parti del corpo.

Anche il Suffier è rimasto ferito, e così pure la moglie, che ha riportato ustioni alla testa e la distruzione completa dei capelli.

Dei malviventi nessuna traccia. La carovana, che era in legno, è stata quasi distrutta dal divampare delle fiamme.

Bimba strangolata da una grossa biscia

Benevento, 23 settembre.

Una bimba di cinque anni è stata uccisa e strangolata da una grossa biscia. Ciò è avvenuto nei pressi di Baselice; la piccola Maria Cusmano stava seduta su un prato, di fronte alla propria abitazione, quando una biscia di notevole lunghezza le si attorcigliava attorno al collo, serrandole la gola fino a soffocarla.

Accorrevano alcuni contadini, ma troppo tardi: il rettile, uccisa la bambina, aveva allentato la stretta e stava strisciando verso la sua tana.

Dopo aver ammazzato la biscia a colpi di pietra, i contadini non potevano che trasportare il cadavere della povera piccina nella casa colonica e consegnarlo ai disperati genitori.

ULTIMA DI CRONACA

Due donne e una bimba avvelenate dai funghi

Questa notte alle 24 sono state ricoverate con prognosi riservata all'Astanteria Martini due donne e una bimba intossicate da funghi velenosi. Le poverette sono la trentaquattrenne Anna De Facci; la figlia Giuseppina, di 7 anni, e la ventisettenne Giuseppina Carruana in Bussi, tutte abitanti in c.so Grosseto 54.

Le sventurate sono state colte da atroci dolori subito dopo aver consumato, durante la cena, una abbondante porzione di funghi. Questi erano stati raccolti ieri mattina al Colle della Maddalena dalla Da Face, la quale aveva poi invitato a cena per l'occasione la cognatina Giuseppina Carruana.

Partecipano con profondo dolore la perdita del loro amato maestro e affettuosa guida

DOTTOR
Prof. Giuseppe Palomba

gli affezionati discepoli che per lunghi anni hanno con Lui collaborato nella Scienze Medica e nell'Istituto di Cardiologia dell'Ospedale Mauriziano: **Giuseppe Toja, Secerino Ferrero, Tiziano Paletti, Felice Costanzo, Aldo Andreone, Rodolfo De Valle, Luigi Graziosi, Giuseppe Bellardo, Eugenio Capaldi, Antonio Parigi, Gustavo Savio, Francesco Tola, Vincenzo Reitero, Antonio De Abate, Walter Smeraldi, Franco Girivetto, Carlo e Giuseppe Cocito** e l'affezionata e fedele Suor **Silvia.**

Il prof. **Giovanni Massa** e famiglia partecipano con vero cordoglio al grave lutto per l'improvvisa scomparsa dell'amico **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

I **Colnaghini** e la **Soc. Imm. Valentino** si associano al lutto della famiglia Palomba.

Lia e **Aldo Bertolè** partecipano addoloratissimi al lutto per l'immatura perdita del caro amico **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Virginia e **Federica Tedeschi** partecipano desolati alla perdita del caro **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Le famiglie: **Graziano Felice, Secondo, Francesco, Angelo** e **Lucia**, partecipano addoloratissimi alla scomparsa del loro indimenticabile amico **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Le famiglie **Ballor, Martinetti, Moia, Franzoso**, partecipano costernati alla dolorosa scomparsa del caro **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

La famiglie **Pietro Boccardo** e **Giuseppe Valentino** partecipano al grave lutto per la perdita del **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Ugo ed **Esther Vegliasco** con profonda tristezza prendono parte al lutto.

Le famiglie **Banchiero** e **Rampone** dolorosamente colpite, partecipano con vivo rimpianto al l'umanime dolore per la scomparsa del chiarissimo **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Giuseppe e **Thelma Ratti** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del l'illustre **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Un comune sentimento unisce **Ettore** e **Tullina Conte** alla signora Lydia per la morte del **Prof. GIUSEPPE PALOMBA.**

Livio Viberti Cattegari col figlio **Angelo Elisio** e **Maria Luisa Viberti Bellancino** partecipano costernati al grande dolore della signora Lydia Palomba.

Lidia e **Nanni Ravera** piangono la perdita irreparabile dell'Amico carissimo e sono vicini a Lidiolina a Giovannantonio e a Manuela.

La famiglia **Toja** col più profondo cordoglio per la perdita del **Prof. GIUSEPPE PALOMBA** è particolarmente vicina alla signora Lydia e ai figli.

Il dott. **Delfino Reisorio** e famiglia, piangendo costernati per la perdita del salvatore e amico, sono particolarmente vicini alla signora Lydia e ai figli.

Il dott. **M. Laugeri** partecipa angosciato al cordoglio della famiglia del compianto **Prof. PALOMBA** che prima di assurgere al Primariato gli fu affezionato collaboratore all'Ospedale Mauriziano.

Gia Grosso Fantesini, nell'indimenticabile ricordo del carissimo **Prof. PALOMBA**, profondamente commossa si unisce al dolore della famiglia.

La famiglia **Peletti** profondamente addolorata per la perdita del **Prof. GIUSEPPE PALOMBA** partecipa al dolore della signora e dei figli.

Mariuccia e **Gino Levi-Montalcini** e famiglia partecipano con profonda commozione al dolore che colpisce la signora Lydia ed i suoi cari bambini.

Severino e **Teresina Ferrero** profondamente afflitti sono vicini alla signora Lydia Palomba in quest'ora di grande dolore.

Il giorno 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'ottima buona di

Elettra Cima ved. Chiesa

La piangono: il figlio rag. Guido con la moglie **Mary Cagliati** e l'adorato nipotino **Benvenuto**, la sorella **Beatrice Ingarame**, la famiglia **Cagliati**, i cugini **Jacquier** e **Chiesa**. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide.

Cristianamente è mancato

Carlo Enrico Richerme

ne danno il triste annuncio: la moglie e figlio; la mamma, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Chiabrera 37. Non fiori ma preghiere.

La Direzione e gli **Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino**, si uniscono al dolore della famiglia nell'annunciare l'improvviso decesso del capo ufficio signor **AMBROGIO GATTI.**

La famiglia avv. **Favero** si associa al dolore della dipartita del signor **AMBROGIO GATTI.**

Maria e **Adolfo Rella** prendono viva parte al dolore della sua signora Paola.

Ieri pomeriggio è cristianamente spirato il

Comm. Pio Moriondo

Lo piangono i figli: dott. **Carlo** con la moglie **Ina Musso** e bimbi; ing. **Renzo** con la moglie **Fiorella Salegna** e bimba; dott. **Mario** con la fidanzata **Luciana Zanetti**; dott. **Michele**; le cognate **Cristina Morlando** e **Maria Bosio** con le famiglie; i nipoti e parenti tutti; l'affezionata **Ester Mariani**. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza, partendo da via Botero 17 alle ore 10,15 di domani sabato 25.

Partecipano al dolore le famiglie dei dott. **Giovanni, Armando, Gigi Musso**; la famiglia **Salegna** e la famiglia **Zanetti**.

Oggi alle ore 17,30 assistito dai suoi cari e confortato dai carismi di N. S. Religione, si spegneva improvvisamente l'anima buona del

MAGGIORE
Cav. Uff. Luigi Varino
di anni 58

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Cornelia Bettazzo**, la figlia **Anna**, la sorella, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La S. Messa p. c. verrà celebrata in duomo sabato 25 corr. alle ore 8,30. I funerali avrà luogo pure sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, Quartiere Giardini 7. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Saluzzo, 23 settembre.

La famiglia **Einaudi**, profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto tributata alla loro cara scomparsa

Prof. Bianca Einaudi Colla

ringrazia il Rettore, il Consiglio di Amministrazione e l'Opera dell'Università di Torino, i Professori della Facoltà di scienze dell'Università, i Professori e gli Assistenti dell'Istituto Matematico del Politecnico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale e gli Allievi del Collegio Universitario, il Preside del Liceo scientifico «Galileo Ferraris» e tutte le persone che con la loro presenza, con scritti, con fiori e con opere di bene hanno partecipato al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al Commissario dell'Ordine Mauriziano, nonchè al Direttore ed alle reverende Suore dell'Ospedale Mauriziano di Torino, in suffragio della cara scomparsa sarà celebrata una S. Messa alle ore 9 di sabato 25 settembre, nella chiesa della Crocetta in Torino.

All'alba del 23 settembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Carlo Bruni
di anni 52
Capo Reparto Movimento FF. SS. di Novara

Ne danno il feriale annuncio la moglie **Ester Ghigo**, le figlie dottoressa **Natalina** con il marito dott. **Franco Bellora** e l'adorata nipotina **Maria Carla**, dottoressa **Sandra**, i genitori, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì in Alessandria sabato 25 corr. alle ore 15 partendo dalla Casetta Vescova via della Maranzana 23. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene.

Alessandria, 23 settembre 1954.

I Ferrovieri del **VII Riparto Movimento** di **Novara** annunciano con dolore l'immatura e repentina perdita del loro estimato Capo Riparto **Comm. CARLO BRUNI**, avvenuta il giorno 23 corrente.

Novara, 23 settembre 1954.

Improvvisamente è mancato

Ambrogio Catti

Desolati ne danno il triste annuncio: la moglie e figlio; la mamma, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Chiabrera 37. Non fiori ma preghiere.

La Direzione e gli **Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino**, si uniscono al dolore della famiglia nell'annunciare l'improvviso decesso del capo ufficio signor **AMBROGIO GATTI.**

La famiglia avv. **Favero** si associa al dolore della dipartita del signor **AMBROGIO GATTI.**

Maria e **Adolfo Rella** prendono viva parte al dolore della sua signora Paola.

Ieri pomeriggio è cristianamente spirato il

Comm. Pio Moriondo

Lo piangono i figli: dott. **Carlo** con la moglie **Ina Musso** e bimbi; ing. **Renzo** con la moglie **Fiorella Salegna** e bimba; dott. **Mario** con la fidanzata **Luciana Zanetti**; dott. **Michele**; le cognate **Cristina Morlando** e **Maria Bosio** con le famiglie; i nipoti e parenti tutti; l'affezionata **Ester Mariani**. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza, partendo da via Botero 17 alle ore 10,15 di domani sabato 25.

Partecipano al dolore le famiglie dei dott. **Giovanni, Armando, Gigi Musso**; la famiglia **Salegna** e la famiglia **Zanetti**.

Oggi alle ore 17,30 assistito dai suoi cari e confortato dai carismi di N. S. Religione, si spegneva improvvisamente l'anima buona del

MAGGIORE
Cav. Uff. Luigi Varino
di anni 58

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Cornelia Bettazzo**, la figlia **Anna**, la sorella, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La S. Messa p. c. verrà celebrata in duomo sabato 25 corr. alle ore 8,30. I funerali avrà luogo pure sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, Quartiere Giardini 7. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Saluzzo, 23 settembre.

La famiglia **Einaudi**, profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto tributata alla loro cara scomparsa

Prof. Bianca Einaudi Colla

ringrazia il Rettore, il Consiglio di Amministrazione e l'Opera dell'Università di Torino, i Professori della Facoltà di scienze dell'Università, i Professori e gli Assistenti dell'Istituto Matematico del Politecnico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale e gli Allievi del Collegio Universitario, il Preside del Liceo scientifico «Galileo Ferraris»

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

ALLOGGIO cedesi gran basso panoramico quattro camere salone terrazzo, doppi servizi nuova costruzione vende privato in artistico palazzo. Visite ore 13-17, via Duchessa Jolanda 23. M4603

ALLOGGIO libero subito, vera occasione, vendo mlti prezzo. Telefonare 772-581. 4003

ALLOGGIO signorile centrale vende 1 piano 5 grandi camere più accessori, vendesi direttamente 7.400.000. Cabotti, via Cesare Battisti 2. 6758

ALLOGGIO signorilissimo, villa personalissima, libero, sei camere cucina giardino autorimessa, 13.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7294

ALLOGGIO zona Cibrario, 3 camere cucina ampissime, terme centrale, bagno completo, scala marmo cortile lastr., libero subito, vendesi. Poletti, Giolitti 4.

APPARTAMENTO centralissimo grandi sale, Porta Nuova, liberi vendesi. Scrivere cassetta 6110, SPI, Torino. M6349

AREA fabbricabile fronte corsi Belgio, Cadore, vendesi lotti. Telefonare 44-435.

AREA fabbricabile ottima posizione precollinare conseliasima tram. con autorizzazione villetta 8 camere servizi possibile frazionarsi 2-3 lotti possibilità costruzione 150 camere vendesi blocco o lotti. Telefonare 44-435. 7716

ASSEGNO 3, vendonsi alloggi liberi chiavi in mano autorizzati visibili 15-17 giorni feriali. 8329

ATTENZIONE! Vendo recentissimi 3 giornate, fabbricato, 4 camere. Antigiano, Occasione 1.200.000, Pettiti, Sacchi 2.

A 8 km. Torino, zona collinare, vendesi villa, 6 camere, garage, mq. 1200 giardino, orto, frutteto. Rossi, Perrone 2.

A 2.450.000 vendesi alloggio nuova costruzione 3 camere, cucinino, terrazzo, bagno. Visite 15-17; via Nizza 360. 8000

BARRIERA Francia Monte Pertica vendesi dilazionando, mutuo, camere, tinello, cucinino, bagno, termo: 1.750.000. Masino, Belfiore 7. 9456

CAMERA e cucina vendo libere subito, zona S. Paolo. Telefonare 306-345, ore ufficio. 52676

CASA popolare 31 camere, reddito, vendo immediatamente, via Rivara 24, ore 15-16,30

CASA signorile 35 camere, due piani, corpo semicentrale, semiterreni, bassi, fabbricati cortile, Reddito 11%. Sopraelevabile 3 piani. Telefonare 329-697.

CASA 41 camere nuova costruzione, Santa Rita, reddito 11% vende 31.000.000. Cerutti, Andrea Doria 15.

CASALE Monferrato vendesi casa centrale 40 camere, sopraelevabile, garage, cantina, più rimessa 750 mq. e 8 camere libere. Prima posta, polenta 126526, Mercatino, Asti. 83813

CASA ascesi alto reddito, affittate, vendo Santa Rita, Parella, Cerutti, A. Doria 15.

ERBA 19, 26, 35, 54 camere vendo, reddito dieci. Pietro Micca 8, Bersano.

CASETTA nuova finitissima abitabile 3 camere cucina, servizi, garage Mirafiori, vendesi, permutasi. Telefonare 687-678.

CASETTA 4 vani garage posticino libero vendesi. Telefonare 682-311. P6855

CASTELLO di Perlezzo nella Langhe vendesi o permutasi. Gardini, Lessona.

CASTER, Corso Vittorio 52, alloggi una, due camere servizi, occupati. Visite 16-17, Principessa Clotilde 94.

CASTER corso Vittorio 52, vende negozi magazzini, alloggi liberi, liberi abitazione 3-5 camere comfort moderni; zone: Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta San Salvario, Interpellateci.

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi liberi occupati, una, due camere, tinello, cucinino, bagnino, bagno, scala marmo, visite ore 17-19, via Genola 17.

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi due, tre camere occupate pezzi popolarissimi; visite 17,30-19; via Genola 17. S.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi liberi abitazione. Visite 15-17, corso Francia 247 angolo via Sagra S. Michele. 8210

CERRATO, Berthollet 18, Telef. 658-079, Baretti 46 angolo Massimo d'Azeglio, alloggio 4 camere cucina ascensore, terme particolare, bagno, vendesi, libero abitazione. 7472

« CIABOT » campagna comprese affittasi, scrivere cassetta 8103, SPI, Torino.

CORSO Belgio 175 vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere tinello, cucinino, terme, bagno completo, ascensore, riscaldamento centrale. Telefonare 44-435.

CORSO Ferrucci 92, 94 vendiamo meravigliosi alloggi 3 camere, cucina, servizi, ribassare prim'offerte. Telefonare 327-515, 47-600. 7502

CORSO Francia 236 vendo alloggio libero subito due camere cucina bagno. Telefonare 687-163. F4967

CORSO Regina, vendesi alloggio 4 camere servizi libero. Telef. 764-125.

CORSO Vittorio 9 vendo ultimo alloggio nuova costruzione 5 camere cucina accessori mq. 163, facilitazione. 7.000.000. Telefonare 687-165. F4963

DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi, via Nizza 60, angolo Raffaello, due, cinque camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, orario 15-17.

GEOMETRA Mondo, telefono 555-372, vende convenientissimi terreni capacità 50-120 camere, altri uso industriale.

IMPERO capitale vendonsi alloggetti nuova costruzione 1.000.000, Lingotto. Telef. 694-215. M5895

IMPRESA vende alloggi negozi liberi palazzo nuova costruzione barriera Milano, accettando pagamento anche lenta dilazione. Telefonare 21-495, 23-902.

INDUSTRIALE acquista stabile esperto mq. 2000 circa terreno annesso minimo 9000, pagamento atto subito. Antico Impianto Portici Barbaroux 4.

INVESTIMENTO capitali! Due grandi case occupate; reddito 26.000 annue, vendo 1.000.000 compensato; Vanchiglia. Agenzia Sacco, Andrea Doria 15.

IN via Lessegno angolo via Barletta (Santa Rita) vendonsi alloggi camera tinello cucinino, bagno, riscaldamento. Telefonare 682-826.

LOCALI industriali mq. 1000 vendonsi liberi subito. Telefonare 690-337.

MADONNINA Campagna vendonsi alloggi 1-2 camere servizi. Telef. 692-379.

MEDICO acquista casa civile semicentrale in affitti liberati non oltre 43.000.000; dettagliare. Scrivere cassetta 1147, SPI, Torino. 8005

PERTUSIO alloggio libero 2 camere cucina terme bagno, servizi, piano rialzato vendesi zona Francia. Tel. 33-681.

PIANO negozio paragi Stefano, 278-800, reddito 2.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7293

REGGIO annesso alloggio adatti panetteria, latteria, tabaccheria, autorimessa, magazzini. Alloggi, volendo occupati reddito 11%. Telefonare 328-687. 9351

PAGANDO rate pari affitto a 800.000 contanti per camera piccolo divanino proprietari di alloggio signorile. Ore 19-20, Vercondite, Nizza 57. 9702

PALAZZO Principi Acaja angolo via Avigliana vendonsi alloggi signorili, 4-10 camere, doppi servizi, ascensori, autoambili. Visite ore interne M.A.R.I.A. mercoledì sabato 15-18.

PIAZZA Vittorio Veneto 8, vendonsi alloggi negozi, Garigliano, S. Tommaso 6.

POLETTI, Giolitti 4, mora negozio ampissimo, retro e camera con magazzino sul cortile, zona nuovo Vittorio Emanuele, libero subito; vendesi 1.500.000 trattabili. 8334

PORTA Nuova corso Vittorio vende muri grandissimo negozio libero subito. Rosetta, Mazzini 38. F4097

PRIVATO acquisterebbe alloggetto moderno 2-3 camere servizi anche occupato, dettagliare scrivendo cassetta 2115, SPI, Torino. F3656

PRIVATO vende alloggio signorile centrale nuova costruzione II piano, d'angolo, 4 camere, tinello, cucinino, doppi servizi, libero subito, superficie mq. 140. Telefonare 687-263 dalle 11 alle 12,30; 16-18. 82040

PRIVATO vende casa nuova costruzione 21 camere permesso sopraelevazione facilitata mutuo ventiventicinque esclusi intermediari. Telefono 26-851. 83650

PRIVATO vende casetta quattro camere e servizi con garage e magazzino di mq. 70. Telefonare 751-581. 83546

PRIVATO vende casetta 4 camere servizi. Telefonare 31-517. 8476

PRIVATO vende direttamente alloggio signorile libero tre camere servizi bagno. Via Ricasoli 2, ore 15-17. 83586

PROPRIETARI Ufficio gestion. Della Bella, Cibrario 12: amministra, compra, vende, affitta vostri immobili, interpellateci!

QUATTRO camere servizi, comodo, panorama, vendonsi zona Francia. Telefono 772.094. G3765

RAPALLO vendo appartamenti residenziali estivi e più vani presso subito Imperia zona Oneglia, via Cappva 4, Torino.

RANDINO villa panoramica, libera, 8 camere, servizi, garage, giardino, vendo, permuto parte appartamento Torino. Ferino posta, patente 126520, Moncalvo, Asti. 83309

SANTHIA periferia riva mare adeguatissima vendesi stabile occupato, bloccato ai appartamenti, una bottega, rendita vari dieci milioni trattabili. Scrivere SPI, cassetta 1-C, Savona. 9067

SANTA Rita, impresa vende bellissimi negozi allegri, casa solidissima 50 vani in blocco, sezioni intermediari. Telefonare 683-994. 89192

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere liberi e bloccati. Lunghissime rateazioni. Casa esenta, parumano, accessori camere spaziose, Rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 249, ore 17-18. 9713

SPAZIOSISSIMI vendesi alloggi signorili corso Unione Sovietica 25. Visibili 15-18. Vendo direttamente. Telefonare 21-495, 23-902.

STABILE industriale esperti 1500, terreno 1100, uffici disponibile 31.000.000, Gilette, Barbaroux 4. 8000

STABILE industriale vicinissimo Torino divisibile 5000 mc. vendesi affittasi. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. 83617

STABILIMENTO mq. 1700 coperti 1300 entrocinte casa, eventuali centro Moncalieri. Cornetti, Andrea Doria 15.

STRADA d'Barcouet-barriera Casale, vendiamo mq. 650, terreno adatto villetta. Telefonare 60-810. F3795

SVENDIAMO ultimo alloggio due camere e servizi, termo, scala marmo, corso S. Cesare. Telefonare 324-094.

TENUTA Asiglano area panoramica 14 giornate vigneto, bella villa 8 locali, casa colonica, giardino, frutteto, garage, vendesi. Scrivere cassella 77 B, SPI, Milano.

TERRENI fabbricabili varie zone centrali, periferiche Torino tutti da 4000-150.000 mq. vende da lire 1000 mq. Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello).

TERRENI possibilità 180-350-400 comune, vendo zone Santa Rita, Stadio Comunale, Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENI via Filadelfia, Pasquale Fucil, Montalenghe, Caprera, zone Orbassano, Rivarossa, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 15. 9110

TERRENI zone Cibrario et Porta Palazzo, vendo, eventuale progetto approvato. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO angolare barriera Milano strada asfaltata, fognature, cintato progetto 110 camere, frazionabile vendesi 110.000 cadauna. Telef. 70-122. 83448

TERRENO centrale comperiamo comandi fino 30.000.000. Telefonare 682-635.

TERRENO fabbricabile centrale mq. 6000 3 fronti, vendo 75.000.000; volendo 1000-2000 mq. vicinanze Fiat da 20.000. 50.000 lire 1166 mq. Gilette, Portici Barbaroux 4.

TERRENO piccoli grandi lotti vendo diverse località, Pietro Micca 8, Bersano.

ULTIMI alloggi zona Francia 1-2 camere, tinello servizi, prossimi vendesi. Telefonare 703-176. F3258

VALSALICE cupolino 13 vendo casetta libera 5 camere cucinetta, autorimessa. Rinaldi Sant'Agostino 12. 3262

VENDESI affittasi casa 3 camere cucina con terreno, frutteto, comodità corriere, Baldissero Torinese centro, Quarto Luigi.

VENDESI bassa fabbricabile con terreno, posso 8. Rita. Telefonare 805-660.

VENDESI palazzina con terreno libero corso Monselleri 97. Tel. 40-865.

VENDESI terreno casa magazzino libero Madonna Campagna. Telefonare 205-208.

VENDESI terreno fabbricabile libero mq. 4000. S. Mauro Torinese. Tel. 558-348.

VENDESI terreno mq. 685 via Severin traversa via Asinari Bernezzo, Telefonare 324-241. 82267

VENDESI villa signorile due alloggi 5 camere garage orto giardino, meravigliosa, abitabile subito causa lasc. Via Cherasco, Vivaldi Telefonare 629-997; 47-778.

VENDO alloggio 3 camere comodità moderne con giardino, ponte Isabella. Telefonare 70-819. 83527

VENDO due alloggetti centrici occupati primo piano, corso Racconigi vicino corso Francia cass signorile, Tel. 775-244.

VENDO cinquecento motri terreno, via Sassarino, cedesi intermediari. Telefonare 33-697. 83305

VENDO Pianezza centro due stanze edificabile alloggio eventualmente negozio, libere 1.350.000, Grandi, corso Francia 291 C Lesmanna. 380268

VENDO terreno mq. 740 zona Lucento tutti i comforts. Telefonare 292-336.

VENDO ultimi due alloggi 1° piano nuova costruzione, via Cialdini, Tel. 91-209.

VENDO villa o permuto con alloggio anche occupato. Telefonare 44-376. 3896

VENDO villa tutte comodità rustico, parco, parco recinto bellezza. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 83547

VENDESI alloggi camera cucina, due camere cucina, terme bagno. Negozi, retri, Anfi, Romagnano 40 (Parella).

VENDONSI ed affittansi negozi con magazzino nuova costruzione Beaumont 28.

VIA Lagrange Porta Nuova vende alloggi liberi abitazione 4° piano 7 vani 2.600.000, 5o piano mansarda 3 vani 350.000. Telefonare 46-578. 4326

VIA Lagrange 17 vendesi quattro mansarde libere 1.500.000, Telef. 94-961.

VIA Refrancore terreno mq. 2200 adatto industria oppure lottizzazione L. 8 milioni 750.000. Telefonare 335-876.

VILLE: adatta clinica istituto 25 locali saloni giardino; altra 8 camere corso Francia, giardino subordinatam libere, vendo convenientissime. Gilette, Barbaroux 4. 8002

1.000.000 vero, occupata immediata vendonsi due alloggi 3, 4 camere cucina, bagno. Nuova costruzione via Avigliana 18; visite mercoledì, sabato 15-18.

1.600.000 vendo alloggio occupato vicinanze Rossaro 3 camere cucinino, vista mare, zona climatica. Affasone. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 80621

5 AFF, TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti laboratori, magazzini, negozi, uffici, Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8336

ABBIAMO negozi centrali affittiamo 25-37.000 mensili. Angiolo, Nizza 9.

AFFITTASI liberi subito negozio, magazzino in via Fanno Duole 12. Telefonare 624-588. 83503

AFFITTASI libero bellissimo negozio, Via Napione 14. 83508

AFFITTASI negozio retro adatto latteria, generi vari, Nelli, Garibaldi 98.

AFFITTASI negozio ristrutturato con ampio retro. Via Bertrandi 11-A.

AFFITTASI Porta Nuova mq. 400, ex piano rialzato sensi interrotti. Tel. 47-362.

AFFITTASI vendesi locale mq. 200 cortile cintato 900. Telefonare 791-197.

AFFITTASI, via Ghedeni 65, negozio con retro. Telefonare 658-079. T473

AFFITTO locale mq. 110, luce, forza. Telefonare 774-968. M6306

AMPIO negozio due luci, cavazoni disponibile via Accademia Albertina 19.

CERCASI agricoltore affitto, mezzadria villetta media montagna. Telef. 292-712.

CERDO locali negozio ufficio grandissi zona Porta Nuova. Telefonare 684-413.

LOCALE industriale almeno 300 mq. servizi, ufficio annesso abitazione, compresi o affittasi. Scrivere cassetta 4293, SPI Torino. 83590

LOCALE 110 mq. paragi Bernini affittasi industria silenziosa, magazzino. Telefonare 774-342. 9016

LOCALI uso negozio e bar zona strategica corso Francia affittansi. Tel. 700-650.

MOTORIMESSA, piccolo magazzino, affittasi prezzo mite, Piazza Gran Madre 9.

NEGOZI annesso alloggio adatti panetteria, latteria, tabaccheria, autorimessa, magazzini. Alloggi, volendo occupati reddito 11%. Telefonare 328-687. 9351

PAGANDO rate pari affitto a 800.000 contanti per camera piccolo divanino proprietari di alloggio signorile. Ore 19-20, Vercondite, Nizza 57. 9702

PALAZZO Principi Acaja angolo via Avigliana vendonsi alloggi signorili, 4-10 camere, doppi servizi, autoambili. Visite ore interne M.A.R.I.A. mercoledì sabato 15-18.

PIAZZA Vittorio Veneto 8, vendonsi alloggi negozi, Garigliano, S. Tommaso 6.

POLETTI, Giolitti 4, mora negozio ampissimo, retro e camera con magazzino sul cortile, zona nuovo Vittorio Emanuele, libero subito; vendesi 1.500.000 trattabili. 8334

PORTA Nuova corso Vittorio vende muri grandissimo negozio libero subito. Rosetta, Mazzini 38. F4097

PRIVATO acquisterebbe alloggetto moderno 2-3 camere servizi anche occupato, dettagliare scrivendo cassetta 2115, SPI, Torino. F3656

PRIVATO vende alloggio signorile centrale nuova costruzione II piano, d'angolo, 4 camere, tinello, cucinino, doppi servizi, libero subito, superficie mq. 140. Telefonare 687-263 dalle 11 alle 12,30; 16-18. 82040

PRIVATO vende casa nuova costruzione 21 camere permesso sopraelevazione facilitata mutuo ventiventicinque esclusi intermediari. Telefono 26-851. 83650

PRIVATO vende casetta quattro camere e servizi con garage e magazzino di mq. 70. Telefonare 751-581. 83546

PRIVATO vende casetta 4 camere servizi. Telefonare 31-517. 8476

PRIVATO vende direttamente alloggio signorile libero tre camere servizi bagno. Via Ricasoli 2, ore 15-17. 83586

PROPRIETARI Ufficio gestion. Della Bella, Cibrario 12: amministra, compra, vende, affitta vostri immobili, interpellateci!

QUATTRO camere servizi, comodo, panorama, vendonsi zona Francia. Telefono 772.094. G3765

RAPALLO vendo appartamenti residenziali estivi e più vani presso subito Imperia zona Oneglia, via Cappva 4, Torino.

RANDINO villa panoramica, libera, 8 camere, servizi, garage, giardino, vendo, permuto parte appartamento Torino. Ferino posta, patente 126520, Moncalvo, Asti. 83309

SANTHIA periferia riva mare adeguatissima vendesi stabile occupato, bloccato ai appartamenti, una bottega, rendita vari dieci milioni trattabili. Scrivere SPI, cassetta 1-C, Savona. 9067

SANTA Rita, impresa vende bellissimi negozi allegri, casa solidissima 50 vani in blocco, sezioni intermediari. Telefonare 683-994. 89192

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere liberi e bloccati. Lunghissime rateazioni. Casa esenta, parumano, accessori camere spaziose, Rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 249, ore 17-18. 9713

SPAZIOSISSIMI vendesi alloggi signorili corso Unione Sovietica 25. Visibili 15-18. Vendo direttamente. Telefonare 21-495, 23-902.

STABILE industriale esperti 1500, terreno 1100, uffici disponibile 31.000.000, Gilette, Barbaroux 4. 8000

STABILIMENTO mq. 1700 coperti 1300 entrocinte casa, eventuali centro Moncalieri. Cornetti, Andrea Doria 15.

STRADA d'Barcouet-barriera Casale, vendiamo mq. 650, terreno adatto villetta. Telefonare 60-810. F3795

SVENDIAMO ultimo alloggio due camere e servizi, termo, scala marmo, corso S. Cesare. Telefonare 324-094.

TENUTA Asiglano area panoramica 14 giornate vigneto, bella villa 8 locali, casa colonica, giardino, frutteto, garage, vendesi. Scrivere cassella 77 B, SPI, Milano.

TERRENI fabbricabili varie zone centrali, periferiche Torino tutti da 4000-150.000 mq. vende da lire 1000 mq. Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello).

TERRENI possibilità 180-350-400 comune, vendo zone Santa Rita, Stadio Comunale, Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENI via Filadelfia, Pasquale Fucil, Montalenghe, Caprera, zone Orbassano, Rivarossa, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 15. 9110

TERRENI zone Cibrario et Porta Palazzo, vendo, eventuale progetto approvato. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO angolare barriera Milano strada asfaltata, fognature, cintato progetto 110 camere, frazionabile vendesi 110.000 cadauna. Telefonare 70-122. 83448

TERRENO centrale comperiamo comandi fino 30.000.000. Telefonare 682-635.

TERRENO fabbricabile centrale mq. 6000 3 fronti, vendo 75.000.000; volendo 1000-2000 mq. vicinanze Fiat da 20.000. 50.000 lire 1166 mq. Gilette, Portici Barbaroux 4.

TERRENO piccoli grandi lotti vendo diverse località, Pietro Micca 8, Bersano.

ULTIMI alloggi zona Francia 1-2 camere, tinello servizi, prossimi vendesi. Telefonare 703-176. F3258

VALSALICE cupolino 13 vendesi casetta libera 5 camere cucinetta, autorimessa. Rinaldi Sant'Agostino 12. 3262

VENDESI affittasi casa 3 camere cucina con terreno, frutteto, comodità corriere, Baldissero Torinese centro, Quarto Luigi.

VENDESI bassa fabbricabile con terreno, posso 8. Rita. Telefonare 805-660.

VENDESI palazzina con terreno libero corso Monselleri 97. Tel. 40-865.

VENDESI terreno casa magazzino libero Madonna Campagna. Telefonare 205-208.

VENDESI terreno fabbricabile libero mq. 4000. S. Mauro Torinese. Tel. 558-348.

VENDESI terreno mq. 685 via Severin traversa via Asinari Bernezzo, Telefonare 324-241. 82267

VENDESI villa signorile due alloggi 5 camere garage orto giardino, meravigliosa, abitabile subito causa lasc. Via Cherasco, Vivaldi Telefonare 629-997; 47-778.

VENDO alloggio 3 camere comodità moderne con giardino, ponte Isabella. Telefonare 70-819. 83527

VENDO due alloggetti centrici occupati primo piano, corso Racconigi vicino corso Francia cass signorile, Tel. 775-244.

VENDO cinquecento motri terreno, via Sassarino, cedesi intermediari. Telefonare 33-697. 83305

VENDO Pianezza centro due stanze edificabile alloggio eventualmente negozio, libere 1.350.000, Grandi, corso Francia 291 C Lesmanna. 380268

VENDO terreno mq. 740 zona Lucento tutti i comforts. Telefonare 292-336.

VENDO ultimi due alloggi 1° piano nuova costruzione, via Cialdini, Tel. 91-209.

VENDO villa o permuto con alloggio anche occupato. Telefonare 44-376. 3896

VENDO villa tutte comodità rustico, parco, parco recinto bellezza. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 83547

VENDONSI alloggi camera cucina, due camere cucina, terme bagno. Negozi, retri, Anfi, Romagnano 40 (Parella).

VENDONSI ed affittansi negozi con magazzino nuova costruzione Beaumont 28.

VIA Lagrange Porta Nuova vende alloggi liberi abitazione 4° piano 7 vani 2.600.000, 5o piano mansarda 3 vani 350.000. Telefonare 46-578. 4326

VIA Lagrange 17 vendesi quattro mansarde libere 1.500.000, Telef. 94-961.

VIA Refrancore terreno mq. 2200 adatto industria oppure lottizzazione L. 8 milioni 750.000. Telefonare 335-876.

VILLE: adatta clinica istituto 25 locali saloni giardino; altra 8 camere corso Francia, giardino subordinatam libere, vendo convenientissime. Gilette, Barbaroux 4. 8002

1.000.000 vero, occupata immediata vendonsi due alloggi 3, 4 camere cucina, bagno. Nuova costruzione via Avigliana 18; visite mercoledì, sabato 15-18.

1.600.000 vendo alloggio occupato vicinanze Rossaro 3 camere cucinino, vista mare, zona climatica. Affasone. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 80621

5 AFF, TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti laboratori, magazzini, negozi, uffici, Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8336

ABBIAMO negozi centrali affittiamo 25-37.000 mensili. Angiolo, Nizza 9.

AFFITTASI liberi subito negozio, magazzino in via Fanno Duole 12. Telefonare 624-588. 83503

AFFITTASI libero bellissimo negozio, Via Napione 14. 83508

AFFITTASI negozio retro adatto latteria, generi vari, Nelli, Garibaldi 98.

AFFITTASI negozio ristrutturato con ampio retro. Via Bertrandi 11-A.

AFFITTASI Porta Nuova mq. 400, ex piano rialzato sensi interrotti. Tel. 47-362.

AFFITTASI vendesi locale mq. 200 cortile cintato 900. Telefonare 791-197.

AFFITTASI, via Ghedeni 65, negozio con retro. Telefonare 658-079. T473

AFFITTO locale mq. 110, luce, forza. Telefonare 774-968. M6306

AMPIO negozio due luci, cavazoni disponibile via Accademia Albertina 19.

CERCASI agricoltore affitto, mezzadria villetta media montagna. Telef. 292-712.

CERDO locali negozio ufficio grandissi zona Porta Nuova. Telefonare 684-413.

LOCALE industriale almeno 300 mq. servizi, ufficio annesso abitazione, compresi o affittasi. Scrivere cassetta 4293, SPI Torino. 83590

LOCALE 110 mq. paragi Bernini affittasi industria silenziosa, magazzino. Telefonare 774-342. 9016

LOCALI uso negozio e bar zona strategica corso Francia affittansi. Tel. 700-650.

MOTORIMESSA, piccolo magazzino, affittasi prezzo mite, Piazza Gran Madre 9.

NEGOZI annesso alloggio adatti panetteria, latteria, tabaccheria, autorimessa, magazzini. Alloggi, volendo occupati reddito 11%. Telefonare 328-687. 9351

PAGANDO rate pari affitto a 800.000 contanti per camera piccolo divanino proprietari di alloggio signorile. Ore 19-20, Vercondite, Nizza 57. 9702

PALAZZO Principi Acaja angolo via Avigliana vendonsi alloggi signorili, 4-10 camere, doppi servizi, autoambili. Visite ore interne M.A.R.I.A. mercoledì sabato 15-18.

PIAZZA Vittorio Veneto 8, vendonsi alloggi negozi, Garigliano, S. Tommaso 6.

POLETTI, Giolitti 4, mora negozio ampissimo, retro e camera con magazzino sul cortile, zona nuovo Vittorio Emanuele, libero subito; vendesi 1.500.000 trattabili. 8334

PORTA Nuova corso Vittorio vende muri grandissimo negozio libero subito. Rosetta, Mazzini 38. F4097

PRIVATO acquisterebbe alloggetto moderno 2-3 camere servizi anche occupato, dettagliare scrivendo cassetta 2115, SPI, Torino. F3656

PRIVATO vende alloggio signorile centrale nuova costruzione II piano, d'angolo, 4 camere, tinello, cucinino, doppi servizi, libero subito, superficie mq. 140. Telefonare 687-263 dalle 11 alle 12,30; 16-18. 82040

PRIVATO vende casa nuova costruzione 21 camere permesso sopraelevazione facilitata mutuo ventiventicinque esclusi intermediari. Telefono 26-851. 83650

PRIVATO vende casetta quattro camere e servizi con garage e magazzino di mq. 70. Telefonare 751-581. 83546

PRIVATO vende casetta 4 camere servizi. Telefonare 31-517. 8476

PRIVATO vende direttamente alloggio signorile libero tre camere servizi bagno. Via Ricasoli 2, ore 15-17. 83586

PROPRIETARI Ufficio gestion. Della Bella, Cibrario 12: amministra, compra, vende, affitta vostri immobili, interpellateci!

QUATTRO camere servizi, comodo, panorama, vendonsi zona Francia. Telefono 772.094. G3765

RAPALLO vendo appartamenti residenziali estivi e più vani presso subito Imperia zona Oneglia, via Cappva 4, Torino.

RANDINO villa panoramica, libera, 8 camere, servizi, garage, giardino, vendo, permuto parte appartamento Torino. Ferino posta, patente 126520, Moncalvo, Asti. 83309

SANTHIA periferia riva mare adeguatissima vendesi stabile occupato, bloccato ai appartamenti, una bottega, rendita vari dieci milioni trattabili. Scrivere SPI, cassetta 1-C, Savona. 9067

SANTA Rita, impresa vende bellissimi negozi allegri, casa solidissima 50 vani in blocco, sezioni intermediari. Telefonare 683-994. 89192

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-4 camere liberi e bloccati. Lunghissime rateazioni. Casa esenta, parumano, accessori camere spaziose, Rivolgersi direttamente corso Regina Margherita 249, ore 17-18. 9713

SPAZIOSISSIMI vendesi alloggi signorili corso Unione Sovietica 25. Visibili 15-18. Vendo direttamente. Telefonare 21-495, 23-902.

STABILE industriale esperti 1500, terreno 1100, uffici disponibile 31.000.000, Gilette, Barbaroux 4. 8000

STABILIMENTO mq. 1700 coperti 1300 entrocinte casa, eventuali centro Moncalieri. Cornetti, Andrea Doria 15.

STRADA d'Barcouet-barriera Casale, vendiamo mq. 650, terreno adatto villetta. Telefonare 60-810. F3795

SVENDIAMO ultimo alloggio due camere e servizi, termo, scala marmo, corso S. Cesare. Telefonare 324-094.

TENUTA Asiglano area panoramica 14 giornate vigneto, bella villa 8 locali, casa colonica, giardino, frutteto, garage, vendesi. Scrivere cassella 77 B, SPI, Milano.

TERRENI fabbricabili varie zone centrali, periferiche Torino tutti da 4000-150.000 mq. vende da lire 1000 mq. Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello).

TERRENI possibilità 180-350-400 comune, vendo zone Santa Rita, Stadio Comunale, Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENI via Filadelfia, Pasquale Fucil, Montalenghe, Caprera, zone Orbassano, Rivarossa, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 15. 9110

TERRENI zone Cibrario et Porta Palazzo, vendo, eventuale progetto approvato. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO angolare barriera Milano strada asfaltata, fognature, cintato progetto 110 camere, frazionabile vendesi 110.000 cadauna. Telefonare 70-122. 83448

TERRENO centrale comperiamo comandi fino 30.000.000. Telefonare 682-635.

TERRENO fabbricabile centrale mq. 6000 3 fronti, vendo 75.000.000; volendo 1000-2000 mq. vicinanze Fiat da 20.000. 50.000 lire 1166 mq. Gilette, Portici Barbaroux 4. 8002

TERRENO piccoli grandi lotti vendo diverse località, Pietro Micca 8, Bersano.

ULTIMI alloggi zona Francia 1-2 camere, tinello servizi, prossimi vendesi. Telefonare 703-176. F3258

VALSALICE cupolino 13 vendesi casetta libera 5 camere cucinetta, autorimessa. Rinaldi Sant'Agostino 12. 3262

VENDESI affittasi casa 3 camere cucina con terreno, frutteto, comodità corriere, Baldissero Torinese centro, Quarto Luigi.

VENDESI bassa fabbricabile con terreno, posso 8. Rita. Telefonare 805-660.

VENDESI palazzina con terreno libero corso Monselleri 97. Tel. 40-865.

VENDESI terreno casa magazzino libero Madonna Campagna. Telefonare 205-208.

VENDESI terreno fabbricabile libero mq. 4000. S. Mauro Torinese. Tel. 558-348.

VENDESI terreno mq. 685 via Severin traversa via Asinari Bernezzo, Telefonare 324-241. 82267

VENDESI villa signorile due alloggi 5 camere garage orto giardino, meravigliosa, abitabile subito causa lasc. Via Cherasco, Vivaldi Telefonare 629-997; 47-778.

VENDO alloggio 3 camere comodità moderne con giardino, ponte Isabella. Telefonare 70-819. 83527

VENDO due alloggetti centrici occupati primo piano, corso Racconigi vicino corso Francia cass signorile, Tel. 775-244.

VENDO cinquecento motri terreno, via Sassarino, cedesi intermediari. Telefonare 33-697. 83305

VENDO Pianezza centro due stanze edificabile alloggio eventualmente negozio, libere 1.350.000, Grandi, corso Francia 291 C Lesmanna. 380268

VENDO terreno mq. 740 zona Lucento tutti i comforts. Telefonare 292-336.

VENDO ultimi due alloggi 1° piano nuova costruzione, via Cialdini, Tel. 91-209.

VENDO villa o permuto con alloggio anche occupato. Telefonare 44-376. 3896

VENDO villa tutte comodità rustico, parco, parco recinto bellezza. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 83547

VENDONSI alloggi camera cucina, due camere cucina, terme bagno. Negozi, retri, Anfi, Romagnano 40 (Parella).

VENDONSI ed affittansi negozi con magazzino nuova costruzione Beaumont 28.

VIA Lagrange Porta Nuova vende alloggi liberi abitazione 4° piano 7 vani 2.600.000, 5o piano mansarda 3 vani 350.000. Telefonare 46-578. 4326

VIA Lagrange 17 vendesi quattro mansarde libere 1.500.000, Telef. 94-961.

VIA Refrancore terreno mq. 2200 adatto industria oppure lottizzazione L. 8 milioni 750.000. Telefonare 335-876.

VILLE: adatta clinica istituto 25 locali saloni giardino; altra 8 camere corso Francia, giardino subordinatam libere, vendo convenientissime. Gilette, Barbaroux 4. 8002

1.000.000 vero, occupata immediata vendonsi due alloggi 3, 4 camere cucina, bagno. Nuova costruzione via Avigliana 18; visite mercoledì, sabato 15-18.

1.600.000 vendo alloggio occupato vicinanze Rossaro 3 camere cucinino, vista mare, zona climatica. Affasone. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 80621

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 23.000 qualsiasi zona, Geom. Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO Lingotto: camera 8000; cucina 12.500; due cucine 16.000; tre cucine 20.000. « Elle », Albertina 21.

ABITABILI subito affittiamo corso Francia, via Bologna, alloggetti camera, tinello, cucinino, terme, bagno. Isonzo, Garibaldi 30. 7161

AFFITTASI alloggi 1-2 camere servizi, posti novembre, Viale 9-12; 15-19, via Pinelo 5. 8121

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino tutti comfort. Visita 15-18, via San Marino angolo Sarpi. 4303

AFFITTASI alloggi 2 camere tinello, servizi. Via Vidua 23, Rag. Ferri, Cernaia 16. 80287

AFFITTASI ultimo